

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici - Numero 13 - Dicembre 1993 - £. 6.500



"UFO" - Casella postale 82 - 10100 Torino - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV70 - Anno IV n. 2 - II semestre 1993

UMANOIDI VOLANTI IN ITALIA

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE
UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 13 - DICEMBRE 1993

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Redazione
Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

Editore
Cooperativa Studi e
Iniziativa UPIAR s.r.l.
c.so Vittorio Emanuele 108
10121 Torino - tel. (011) 53.81.25

Grafica e composizione
Progetto Immagine scrì
via Vela 43, Torino

Stampa
Tipografia dei Comuni
via Don Minzoni 10, Torino

© 1993 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (2 numeri): L. 13.000
Estero L. 20.000 (U.S. \$ 13.00)

Hanno collaborato a questo numero:
Maurizio Anselmo, Francesco Antoniazzi,
Antonio Blanco, Giancarlo D'Alessandro,
Fabrizio Dividi, Angelo Ferlicca,
Matteo Leone, Alberto Piazzoli, Antonio
Rampulla, Nico Sgarlato, Sveva Stallone,
Massimo Valloscuro, Maurizio Verga,
Renato Vesco, Claudio Zacchia

In copertina:
Ricostruzione dell'avvistamento di
Pettorano (illustrazione di Giorgio Giorgi)

Recapito della redazione:
C.I.S.U.
casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79 - fax (011) 54.50.33

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70
Anno IV n. 2 - II semestre 1993

IN QUESTO NUMERO

Questo fascicolo della rivista è totalmente dedicato all'attualità degli ultimi mesi, che hanno visto nel nostro Paese un inatteso aumento sia nel numero di segnalazioni di avvistamento, sia nell'interesse e nel ruolo dei *media* per il nostro argomento.

Sui prossimi numeri riporteremo maggiori informazioni sui principali casi dell'ondata 1993, basate sulle nostre indagini. Per intanto, presentiamo in anteprima l'aspetto più inedito e sconcertante di quest'annata: i casi di "umanoidi volanti".

Oltre che per le numerose notizie di avvistamenti, il 1993 sarà ricordato per una sensazionale novità politico-scientifica di livello europeo: la presentazione al Parlamento comunitario di Strasburgo di una relazione obiettiva ed equilibrata sulla necessità ed opportunità che i dati del fenomeno UFO vengano raccolti e studiati scientificamente, a firma del fisico italiano Tullio Regge.

Meno clamoroso, ma altrettanto interessante è il frutto di un lungo lavoro di corrispondenza e richiesta di informazioni che il CISU ha condotto nei confronti di alcune autorità politiche e militari italiane: parte del copioso materiale finora ottenuto figura in alcuni articoli di questo numero, in particolare la pubblicazione (autorizzata) delle statistiche ufologiche redatto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare italiana.

L'uscita sugli schermi italiani del film *Bagliori nel buio* ha catalizzato l'attenzione di tutti gli appassionati sul clamoroso caso di *abduction* di Travis Walton. Per rispondere alle mille curiosità scaturite dalla visione della pellicola, riportiamo un dettagliato resoconto della complessa vicenda. Si tratta infatti di uno di quei rari casi nei quali la realtà è in grado di interessare ed appassionare forse addirittura di più della finzione cinematografica.

SOMMARIO

- 1 UMANOIDI VOLANTI?
a cura di Paolo Fiorino
- 9 UFO: I DATI MILITARI
- 13 UFO ALL'EUROPARLAMENTO
- 19 BAGLIORI NEL BUIO
di Edoardo Russo

UMANOIDI VOLANTI?

L'ondata italiana di segnalazioni dell'estate 1993

a cura di Paolo Fiorino

L'estate del 1993 ha registrato in tutta Italia un inatteso aumento del numero di segnalazioni ufologiche, una gran parte delle quali indubbiamente riferibili a cause convenzionali, mentre alcune altre sono relative ad osservazioni ravvicinate e ad alto indice di stranezza.

Insolitamente numerose sono state quest'anno le segnalazioni di incontri con entità umanoidi, cui si dovrebbero aggiungere alcuni casi di anni precedenti, solo ora venuti alla luce.

E' bene premettere che in effetti l'espressione "entità umanoidi" è messa in discussione da non pochi ricercatori del problema. I casi che andiamo a presentare, poi, rappresenterebbero addirittura una categoria-limite degli incontri ravvicinati del terzo tipo: quella delle entità isolate, ovvero non osservate in associazione ad un UFO inteso come oggetto o luce volante (IR-3 di categoria E, nella classificazione Blocher-Webb [1]), che secondo diversi studiosi non farebbero neppure parte del fenomeno UFO in senso proprio.

D'altra parte, nella maggior parte degli episodi che descriveremo (quattro casi su sei) le persone-testimoni descrivono qualcosa che è una via di mezzo tra un oggetto volante e un umanoide (quasi una simbiosi UFO-

entità) e al tempo stesso dichiarano che tali esseri, pur nella loro atipica *meccanicità*, hanno dato la netta impressione di essere *vivi*, di *osservare* e *scrutare*, come se appunto fossero delle entità (intese come esseri viventi) intelligenti. Tali pertanto rimangono fino a quando non si avranno in mano elementi per poterli identificare o meno.

Precisiamo ancora che questi casi ci risultano al momento attuale per lo più *non identificati* (e quindi UFO in senso stretto, usando questo termine senza remore né disagio). Con questo non si vuole dire che si tratti automaticamente di *extraterrestri* o che altro di esotico. *Non identificato*, lo ribadiamo, non è sinonimo di *non identificabile*. E proprio perché la conoscenza avanza di pari passo con la curiosità, ad essa non si può né si deve eliminare il carattere di fascinoso che avvolge anche il problema UFO nonostante tutti i passi che sono stati fatti per eliminare i fronzoli frutto della più bieca e disonesta fantasia.

Come inquirenti, non ci è consentito sottovalutare il disagio dei testimoni (anche qualificati) che non hanno saputo dare una spiegazione a ciò che hanno dichiarato di avere visto, il più delle volte unitamente ad altre persone. L'umiltà dell'inquirente così come quella del ricercatore e dello studioso non deve mai venire meno di fronte a testimonianze che possono mettere in crisi i normali canoni delle nostre conoscenze. Aggirare o, peggio ancora, rifiutare o denigrare la questione non sarebbe né onesto né ammissibile.

Vedremo che le varie spiegazioni finora avanzate (anche da chi scrive) non possono - al momento attuale - esplicitare *in toto* queste segnalazioni. Tutto ciò che finora è stato chiamato

in causa (palloni sonda, palloncini da fiera, RPV, ecc.) ha potuto spiegare solo alcuni particolari o determinate dinamiche delle segnalazioni che qui di seguito riassumeremo, ma non l'avvistamento nel suo insieme.

Oltretutto non possiamo neppure *giocare* con le testimonianze di chi si è esposto parlando pubblicamente di ciò che ha visto.

Il presente articolo non ha lo scopo di analizzare esaustivamente i casi di "umanoidi volanti" di questa piccola ondata 1993: lo spazio non sarebbe sufficiente e le nostre indagini sono ancora in corso. Quello che intendiamo presentare è un panorama - sintetico ma completo - dei resoconti testimoniali, al fine di offrire intanto ai nostri lettori alcuni dati grezzi, sui quali ognuno potrà quindi farsi una prima opinione.

La documentazione raccolta su questi casi è abbastanza consistente (all'incirca 500 pagine). Ciò rende ardua una sintesi che sia il più affidabile possibile. Piuttosto che sulle notizie di stampa, come sempre imprecise e spesso deformate, ci baseremo *in primis* sulle interviste ed i sopralluoghi effettuati dagli inquirenti del Centro Italiano Studi Ufologici, nonché sull'abbondante documentazione che abbiamo ottenuto - ed è un fatto nuovo - da autorità civili e militari, ed in particolare sui rapporti di indagine delle forze dell'ordine che hanno avuto modo di occuparsi direttamente di queste segnalazioni, nell'ambito delle rispettive competenze.

Un'ultima annotazione: per una precisa norma deontologica adottata dal CISU, al fine di tutelare il loro diritto alla riservatezza, nel testo dell'articolo non riportiamo le generalità complete dei testimoni, che figurano comunque nei rapporti raccolti presso i nostri archivi.



Pettorano:
disegno
del testimone



PETTORANO SUL GIZIO (AQ) 20 GIUGNO 1993

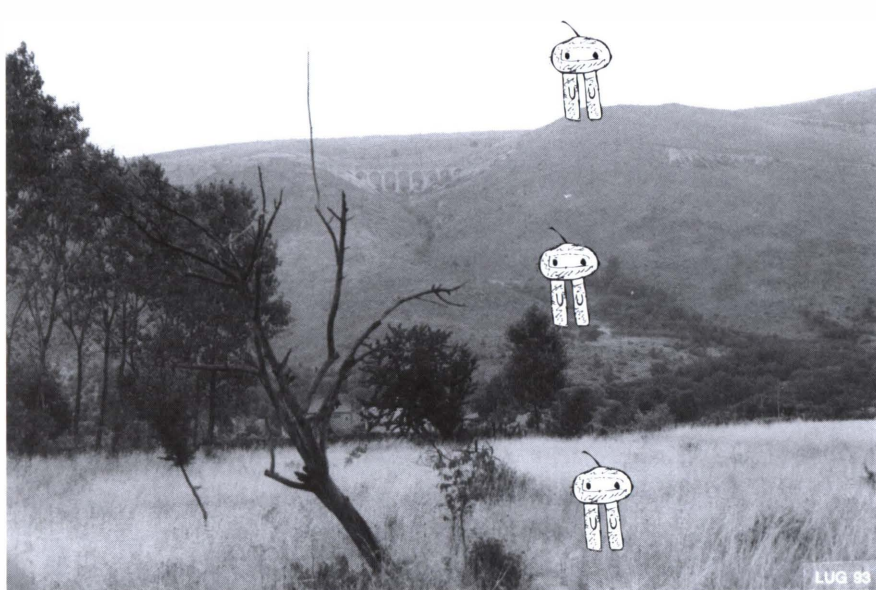
Indagine di Angelo Ferlicca
e Claudio Zacchia

Il caso è giunto a nostra conoscenza grazie ai giornalisti del quotidiano abruzzese *Il Centro*, che si sono messi in contatto con il CISU per un parere tecnico il giorno stesso in cui hanno raccolto e pubblicato la prima testimonianza.

Nel tardo pomeriggio di domenica 20 giugno, verso le ore 17,30, un gruppo familiare di cinque persone ha modo di osservare in cielo, ad una quota relativamente bassa, un oggetto volante sferoidale dal comportamento anomalo. Testimoni del fenomeno risultano essere Claudio P. (34 anni), la moglie Angela S. (29 anni) e il figlio Gianluca (8 anni) unitamente a Giuseppe Z. (49 anni, ex maresciallo dell'Aeronautica Militare, in pensione) con la consorte Concetta P. (45 anni).

Da poco ritornati da una gita al mare, si trovano nei pressi di un canile di loro proprietà, sito nel territorio del comune di Pettorano sul Gizio (L'Aquila) a circa tre chilometri da Sulmona, in località Case la Rocca. Le condizioni atmosferiche sono buone e vi è quasi assenza di vento. D'improvviso la signora Angela nota a circa 100 metri in linea d'aria una "cosa" che discende sfiorando le cime di un filare di pioppi di fronte a loro, ed attira l'attenzione degli altri familiari. L'oggetto a prima vista sembra essere un palloncino (del tipo per bambini, che in commercio sono presenti sotto varie forme: aereo, pesce, pupazzo, ecc.) e procede con moto lento e costante fino a giungere ad altezza del grano di un campo immediatamente adiacente al punto dove si trovano i testimoni.

Convinto di trovarsi di fronte ad un palloncino sfuggito di mano a qualche bambino, il signor Giuseppe vi si lancia incontro a passo sostenuto per poterlo recuperare e portare al nipote. Mentre comincia il breve inseguimento, può osservarlo meglio: si presenta come un pallone leggermente elissoidale, del diametro di circa 70-80 centimetri con due "aste" poste a mo' di gambe. La "cosa" sembra fluttuare mantenendo però una certa linearità, sempre sfiorando le spighe del campo di grano. Il colore è di un marroncino chiaro, "come quello della carta di sigarette Multifilter". Per raggiungerlo, imbocca un campo di granoturco confi-



Il luogo e la dinamica dell'avvistamento di Pettorano sul Gizio (foto di A. Ferlicca)

nante e parallelo a quello del grano. Giunto all'uscita di quest'ultimo si trova di fronte l'oggetto fermo, visto però dal davanti (fin qui gli dava infatti le spalle). L'uomo ha un attimo di esitazione, poi fa un passo in avanti con l'intento di afferrarlo. L'oggetto a questo punto compie un balzo in verticale portandosi a circa due metri dal suolo. Il signor Giuseppe ha così modo di osservarlo bene: nota come due "grossi occhi neri" (privi di ciglia o sopraciglia), che sembrano coperti da una specie di "mascherina trasparente". In cima al "capo" nota quella che lui definisce un'"antennina" di circa 10 centimetri di lunghezza. Vi sono poi due specie di "gambe", al centro delle quali (come se fosse all'altezza delle ginocchia) vi sono due specie di "V" o di "U" (una per "arto"). Entrambe le estremità sono mozzate, senza cioè alcuna forma di piedi. L'uomo si avvicina ulteriormente ma l'oggetto compie un secondo balzo, portandosi a circa 7-8 metri dal suolo e rimanendo poi immobile. Vista l'inutilità dei suoi tentativi, il signor Giuseppe si gira con l'intento di tornare indietro (pensa: "Ormai non lo prendo più!"), poi però si rigira ed è a questo punto che la "cosa", stando sempre con il "viso rivolto a lui", parte all'indietro a velocità "vertiginosa" verso il monte Morrone scomparendo in 2-3 secondi alla vista. In tutto sono trascorsi circa due minuti. Non è stato avvertito nessun rumore né odore. Nessuna reazione da parte dei cani (che però per due giorni si rifiuteranno di mangiare).

Tornato indietro, visibilmente sotto shock, entra da solo nell'ufficio, seguito dalla moglie preoccupa-

ta e, quando viene interrogato riguardo il "pallone", ripete soltanto: "È andato via". La moglie, impaurita, chiama allora il 113. Poco dopo interviene sul posto una "volante" a bordo della quale si trovano il Sovrintendente-capo della Polizia di Stato, Gino P. e l'Assistente-capo Antonio G., i quali dopo aver interrogato i testimoni compilano in merito la seguente relazione di servizio che - su nostra richiesta - ci è stata gentilmente inviata in copia in data 29 settembre 1993 dalla Questura di Sulmona:

«[omissis] Alle ore 17,30 su ordine della S.O. si è portato in località "Casa La Rocca" in tenimento del comune di Pettorano sul Gizio ove presso un allevamento di cani vi erano le seguenti persone: [omissis].

Gli stessi, tramite il 113, avevano richiesto l'intervento della volante perché proprio alle ore 17,30 hanno dichiarato di avere visto a circa 100 mt. di distanza, poco più in alto di una fila di un filare di pioppi, una forma sferica (come un pallone) sorvolare gli stessi e poi scendere fino a terra tanto che il Z. pensando che si trattasse di un pallone lanciato da chissà chi, lo ha rincorso ma giunto a circa 10 mt., questo si sollevava di nuovo da terra una prima volta di circa mt. 2 ed una seconda volta ha saltellato più volte per poi sollevarsi in verticale e dirigersi verso la montagna "Catena del Morrone" per poi sparire.

Il Z., lo ha descritto come un bambino dell'altezza di un metro con la testa molto grande a forma sferica e le gambe attaccate a questa perché priva del busto, due occhi grandi, sferici e di colore nero con una specie di antennina al centro del cranio; il viso di colore marrone e gli occhi protetti da un velo trasparente

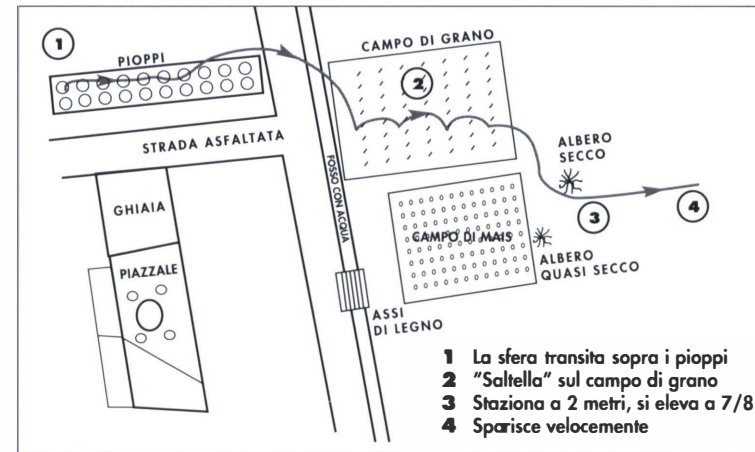
di colore bianco come di una pellicola di plastica».

Fin qui il rapporto steso a caldo dai funzionari della P.S. che collima con gli elementi raccolti dagli inquirenti del CISU nel corso del sopralluogo del 29 giugno successivo.

La notizia, riportata dai giornali locali, viene ripresa tramite un comunicato dell'agenzia ANSA da numerosi quotidiani nazionali (circa una trentina) richiamando sul posto numerosi curiosi, giornalisti, cultisti, appassionati, ufologi o pseudo tali. Ci sarà anche chi farà del vero terrorismo psicologico parlando delle possibilità di un rapimento e successiva analisi da parte di ipotetici "alieni". In particolare alcuni associati del gruppo cultistico *Nonsiamosoli* di Porto Sant'Elpidio (AP), legati all'ambiente del contattista catanese Eugenio Siragusa, utilizzando tutta una serie di apparecchiature più plateali che altro, dichiarerà la presenza sul luogo di "magnetismo" e "bruciature" di origine radioattiva, giungendo a parlare di "sonda biofisica" e di "robot telecomandato" inviato in perlustrazione da un "tracciatore magnetico". Ogni commento ci pare superfluo. Si accennerà anche a un sopralluogo da parte di ipotetici "tecnici del CNR": notizia, anche questa, infondata.

Da noi interpellato in merito, il Vice-Questore di Sulmona (AQ) ha precisato che in seguito si sono recati sul posto anche gli ispettori della Polizia di Stato Felice D. e Tarcisio I., ai quali i testimoni hanno fatto notare che nel campo di grano vi era una striscia di colore diverso rispetto al resto della vegetazione, come se il grano fosse rimasto bruciato da "radiazioni" (è chiara l'influenza dei contattisti marchigiani). Inoltre agli stessi ispettori veniva fatto notare che, ogni 10-15 metri circa lungo il percorso dell'"oggetto", le spighe di grano erano piegate come se si fosse posato sopra qualcosa di pesante ma non al punto di schiacciare completamente al suolo il grano.

Il nostro sopralluogo ha permesso di stabilire che tali tracce (così come un albero secco nei pressi del quale si è soffermato l'"oggetto" prima di scomparire dalla vista) non avevano



Pettorano: ricostruzione degli spostamenti dell'omino (disegno di C. Zacchia)

apparentemente alcun nesso con l'avvistamento e che con ogni probabilità erano imputabili ad altre cause (uso particolare di concimi; transito nel campo di numerosi curiosi; condizioni ambientali e meteorologiche; ecc.).

Al di là di questo, ci teniamo a fare nostro il commento del Vice-Questore, "che l'avvistamento sia effettivamente avvenuto in considerazione del fatto che le persone che lo hanno segnalato sono da ritenersi credibili e godono di buona estimazione in pubblico". In merito è stato effettuato anche un sopralluogo dei Carabinieri della locale stazione i quali però si sono limitati ad interrogare i testimoni senza redigere e trasmettere alcun verbale, come è prassi in quanto vi era già stato un interessamento diretto dei funzionari della Questura. Ciò spiegherebbe il mancato inoltro della segnalazione al Ministero della Difesa, come confermato dal secondo Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica.

Questo episodio ha avuto una enorme eco anche su diverse riviste illustrate. Il signor Giuseppe Z. si è inoltre prestato a partecipare a numerose trasmissioni televisive ("Maurizio Costanzo Show"; *Uno Mattina*; "I fatti vostri"; "Colpevole o... innocente?"), sempre confermando la medesima versione dei fatti. A titolo di curiosità, sottoposto alla "macchina della verità" dal dottor Giorgio Gagliardi di Asso (CO), Z. ha superato il test, confermando così la verità (perlomeno soggettiva) di tale sua esperienza.

FONTI DOCUMENTARIE

Il Centro, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 giugno 1993; *Televideo* (RAI), 22 giugno 1993; *Radio Popolare*, 22 giugno 1993; *Il Messaggero*, 23 e 24 giugno 1993; *Il Tempo*, 23 giugno 1993; comunicato ANSA del 22 giugno 1993 ripreso da numerosi quotidiani italiani e stranieri nei giorni successivi; *Maurizio Costanzo Show* (Canale 5), 25 giugno 1993; *Uno Mattina* (RAI 1), 29 giugno 1993; relazione di Claudio Zacchia

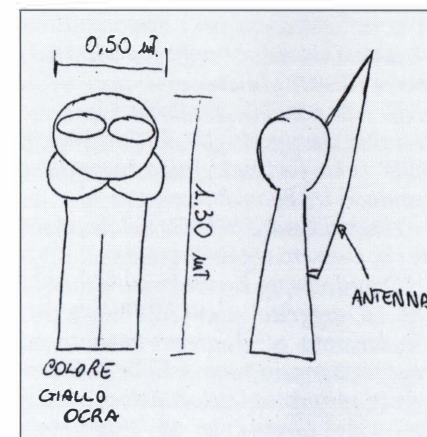
sull'indagine del 29 giugno 1993; relazione di Angelo Ferlicca sull'indagine del 29 giugno 1993; *L'Indipendente*, 30 giugno 1993; *Visto*, n. 27, 10 luglio 1993; *Stop*, n. 2337, 10 luglio 1993; lettera di Maria Milesi (*Nonsiamosoli*) al CISU, 9 luglio 1993; *Oggi*, n. 28, 12 luglio 1993; lettera del Corpo Forestale dello Stato al CISU del 19 luglio 1993; *Più Bella*, 22 luglio 1993; relazione di servizio P.S. Commissariato di Sulmona del 20 giugno 1993; lettera del Vice-Questore di Sulmona al CISU del 29 settembre 1993; *Donna Moderna*, n. 33, 20 agosto 1993; *I fatti vostri* (RAI 2), 3 ottobre 1993; *TV Radiocorriere*, 17-23 ottobre 1993; *Epoca*, 19 ottobre 1993; Edoardo Reggiani, "Scoop Notizie", Sonzogno, Milano, 1993, pag. 127; lettere del dott. Giorgio Gagliardi a Paolo Fiorino dell'11 e 19 novembre 1993; appunti ed interviste di Paolo Fiorino; *Colpevole o innocente?* (Rete 4), 12 dicembre 1993.

PESCARA 15 GIUGNO 1993

Indagini di Renzo Cabassi
e Paolo Fiorino

In seguito al caso di Pettorano, il quotidiano *Il Messaggero* del 25 giugno ha riportato la notizia di un analogo avvistamento verificatosi alcuni giorni prima nel cielo di Pescara, nei pressi dell'aeroporto civile "Liberi" e del quale i testimoni (Vigili del Fuoco che si trovavano a bordo di un elicottero in volo di addestramento) si sono decisi a parlare solo dopo aver saputo dell'osservazione di Sulmona.

Presentiamo di seguito la relazione di servizio effettuata dal principale testimone, il comandante dei VV. FF. Vincenzo N., inviataci su nostra richiesta in data 19 ottobre 1993 dal Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi), che riassume efficacemente in prima persona lo svolgimento dei fatti:



Il "piccolo scafandro" osservato a Pescara (disegno del testimone)

«In riscontro a quanto richiesto con nota 12340 dichiaro, come già fatto in altre sedi, che in data 15 giugno 1993 mentre ero intento a svolgere la mia attività di istruttore di volo a bordo di un elicottero AB 412 con l'equipaggio composto dai Piloti Gino D. (2° Pilota abilitando) Giuseppe O. (Pilota Abilitando), Massimo S. (Pilota Abilitando) e Gianfranco A. (Specialista), ad un'altezza dal suolo di circa 600 mt., in prossimità del circuito aeroportuale di Pescara, un oggetto non ben identificato entrava in rotta di collisione e solo una rapida manovra evitava l'incidente.

Dopo un primo momento di smarrimento generale, presi i comandi, effettuavo una rapida virata sulla sinistra.

L'oggetto a me e ai componenti dell'equipaggio apparve subito con dimensioni approssimative di altezza mt. 1,30 circa, con sembianze simili ad un piccolo scafandro con un globo a mo' di testa di diametro di circa 50 cm. con abbozzati arti inferiori di colore giallo ocra e con ben visibili due occhi grandi e ovoidali, con due borse che al sottoscritto lasciarono l'impressione fossero degli arti superiori in posizione di avvolgimento alla cintura.

L'avanzamento era veloce e sicuro sempre verticalizzato e rivolgeva lo "sguardo" nella direzione dell'elicottero.

Dopo qualche secondo si allontanò velocemente (velocità approssimativa di circa 300/400 Km/h) e rivolgendo la "schiena" si notò un'antenna di forma trapezoidale.

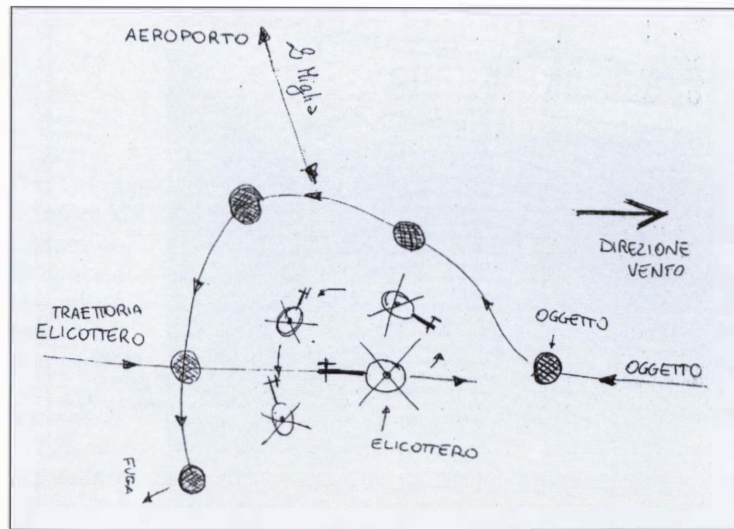
Provvidi ad informare immediatamente la torre di controllo dell'aeroporto di Pescara chiedendo all'operatore di rivolgere l'attenzione nella nostra direzione (fino a circa due miglia) ed eventualmente rilevarne la traccia.

Non fu possibile, tanto che l'operatore inviò una pattuglia di Carabinieri nella zona sorvolata onde raccogliere eventuali testimonianze.

Non mi risulta vi fossero state persone che avessero notato l'episodio.

Quanto sopra è avvalorato dal fatto che "il soggetto" date le dimensioni, l'andamento ed il comportamento, si muovesse contro vento (che in quel momento spirava con velocità di 6/7 nodi) in modo insensibile ed effettuando traiettorie che "dimostravano" un certo interesse alla vista dell'elicottero.

Si allega un sintetico disegno di



Pescara: la ricostruzione grafica degli spostamenti dell' "oggetto" eseguita dal Comandante dei VVFF Vincenzo N.

quanto osservato».

Questi dati (peraltro non in possesso del secondo Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica) sono stati confermati dallo stesso comandante N. nel corso di un'intervista diretta condotta per il CISU da Renzo Cabassi il 10 luglio 1993.

Al di là delle contraddizioni che emergono da alcuni articoli giornalistici (perlopiù imputabili alla fretta e alla fantasia dei cronisti), il Comandante dell'aeroporto "Liberi" di Pescara, da noi interpellato, ci ha fatto presente di avere inviato per competenza copia di tale rapporto relativo alla "mancata collisione con un oggetto volante non identificato" all'AAAV-TAG (Azienda Autonoma di Assistenza al Volo e al Traffico Aereo Generale) di Roma unitamente alla bobina in cui è stato registrato il colloquio tra l'operatore della torre di controllo e il comandante N. Oltre a confermarci quanto già esposto dal testimone, ha tenuto inoltre a precisarci che le notizie riportate da *Il Messaggero* relative all'interesse per la vicenda da parte di non ben precisati enti della NATO e della NASA sono da considerarsi del tutto infondate ("si tratta solo di stupidaggini!").

È inoltre emerso che non vi è stata alcuna intercettazione da parte dei radar e che l'invio di una pattuglia dei Carabinieri sul posto non è servito a raccogliere ulteriori elementi.

Il N. nell'intervista pubblicata su *Il Messaggero* (edizione Abruzzo) del 25 giugno 1993 (peraltro mai smentita) dichiarerà che dopo avere virato repentinamente a sinistra (e non a destra, NdA) con l'elicottero per evitare l'eventuale collisione, virò di nuovo e una volta individuato l'og-

getto si mise sulla sua scia per qualch secondo con l'intento di inseguirlo. A questo punto, l'UFO si sarebbe girato di colpo "compiendo due giri intorno all'elicottero".

Questo particolare, curiosamente non emerso nel corso del colloquio del testimone con Renzo Cabassi, né riportato nel rapporto da lui redatto, costituirebbe (se confermato) il principale elemento per considerare il caso non identificato.

FONTI DOCUMENTARIE

Il Messaggero, 25, 26, 27, 28 e 29 giugno 1993; *Uno Mattino* (RAI 1), 29 giugno 1993; *Visto*, n. 27, 10 luglio 1993; *Stop*, n. 2337, 10 luglio 1993; relazione di Renzo Cabassi sull'intervista del 10 luglio 1993; relazione del testimone inviata al CISU dal Ministero dell'Interno, 19 ottobre 1993; colloquio telefonico di Paolo Fiorino con il Comandante dell'Aeroporto "Liberi" di Pescara, 25 novembre 1993; lettera del Comando Provinciale dei Carabinieri di Pescara al CISU, 2 dicembre 1993.

GUIDONIA (ROMA)

17 GIUGNO 1993

Indagine di Paolo Fiorino

La notizia, senza alcun seguito, è stata riportata dal quotidiano *Il Messaggero* del 30 giugno 1993, dopo che gli interessati si sono decisi a rendere noto il loro avvistamento essendo venuti a conoscenza dei casi di Pettorano e Pescara. Testimoni del caso sono due fratelli (gemelli) di 47 anni, Luciano e Mario B., entrambi insegnanti di scuola media superiore, l'uno di Meccanica computerizzata ed il secondo di Educazione artistica.

Il giorno 17 giugno, verso le ore 20,40, essi si trovano per cenare (unitamente alle mogli e ai figli) sulla terrazza di casa del signor Luciano che è ubicata a Guidonia Montecelio (Roma), a circa 200 metri dal confine sud-ovest dell'aeroporto militare "Alfredo Barbieri" (con usi anche civili, previa autorizzazione). Il sole è appena tramontato (o sta tramontando). Il signor Luciano ad un certo punto attira l'attenzione generale in quanto, sulla loro verticale, è visibile un "oggetto" che sta scendendo molto lentamente. La "sagoma" ricorda quella di un paracadutista a gambe chiuse leggermente protrette in avanti, simile a quegli uomini (visti in qualche film) che volano in cielo utilizzando un propulso-

re a getto sulle spalle.

Mentre lo osservano incuriositi, sulla parte superiore appare una luce rossastra, resa ancor più evidente dallo sfondo grigiastro e nuvoloso del cielo. Preso un binocolo (uno Zenith 10x50) lo inquadrano a turno più volte: il colore della "sagoma", non ben definito, è comunque scuro (bruno-ocra) e nella parte superiore è visibile una specie di "cupoletta" da cui appare la luce rossastra. Nella parte sinistra, su una superficie apparentemente crespata sono visibili come dei riflessi metallici (simili alla carta stagnola) probabilmente provocati dal sole. A questo punto il signor Mario chiama per telefono un colonnello suo conoscente, che abita in aeroporto, perché guardi da posizione più vicina la "cosa", ma né questo né il personale della torre di controllo (in seguito interpellato) riesce ad osservare il fenomeno in questione. Nel frattempo l'"oggetto", arrivato ad alcune decine di metri dal suolo (tanto da dare l'impressione di voler atterrare), comincia lentamente ad alzarsi scomparendo alla loro vista in direzione ovest-est (come se vi fosse presente una corrente ascensionale).

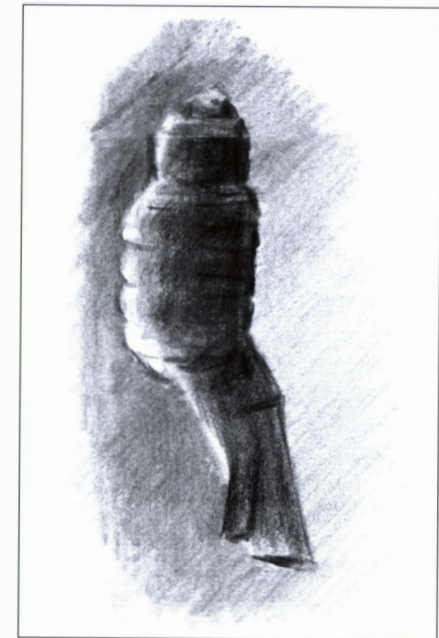
La prima impressione è che si tratti di un pallone o di una sonda meteorologica, ma entrambi i testimoni non sono soddisfatti da questa spiegazione.

Qualche giorno dopo, nel cercare

altri testimoni, vengono a sapere che almeno altre due persone, in altra posizione, hanno osservato la "cosa" che doveva peraltro trovarsi verticalmente sopra la torre di controllo dell'aeroporto, impedendo così l'osservazione agli operatori di turno.

Il corpo centrale - a detta del signor Mario - sembrava essere formato da più parti collegate strettamente da una specie di sovrastruttura o legamenti. Tiene inoltre a precisare, al di là di quanto pubblicato sui giornali, che non erano visibili né un'antennina, né una testa vera e propria (neppure con eventuale casco), né arti, se non delle appendici allungate che potevano essere simili a gambe. Oltre tutto l'"oggetto" appariva perfettamente rigido e procedeva silenziosamente in assetto di volo costantemente verticale. L'osservazione, nel suo insieme, è durata all'incirca 4-5 minuti.

Un loro conoscente, sottufficiale dell'Aeronautica Militare che presta servizio presso la torre di controllo di Guidonia, sentito il racconto avrebbe riferito un episodio verificatosi tempo prima (forse un anno). Osservato un oggetto, dalle caratteristiche simili a quello descritto dai fratelli B., che si allontanava alzandosi verso le montagne, e chiamato via radio il pilota di un aliante che era in volo, questi riferì che lo vedeva benissimo e che in quel momento stava girando attorno al suo velivo-



Guidonia: l'oggetto osservato nella ricostruzione di uno dei testimoni

lo. Dopodiché scomparve improvvisamente dalla visuale. L'episodio fu anche registrato e segnalato alle autorità aeroportuali (le nostre indagini in merito sono tuttora in corso).

È da precisare, inoltre, che in questo caso non vi è stato alcun interessamento delle autorità preposte a raccogliere dati sul fenomeno UFO.

FONTI DOCUMENTARIE

Il Messaggero, 30 giugno 1993; lettere dei testimoni al CISU, del 10 luglio e 18 ottobre 1993; telefonata dei testimoni a Paolo Fiorino del 12 ottobre 1993.

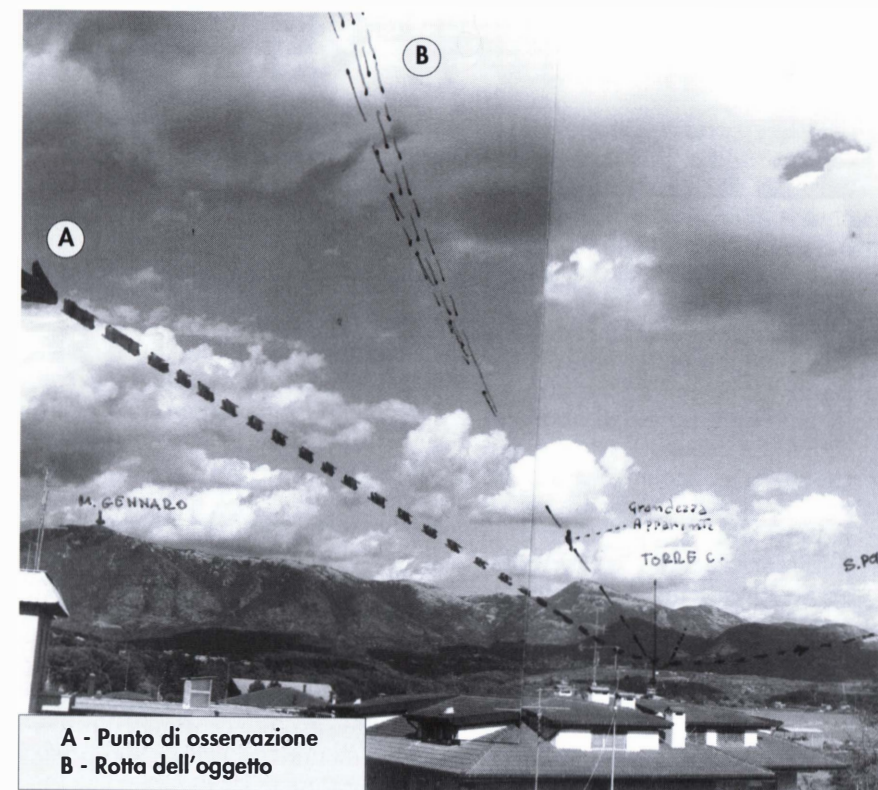
LIRIO (PV)

8 LUGLIO 1993

Indagini di Francesco Antoniazzi, Giancarlo D'Alessandro, Paolo Fiorino, Sveva Stallone e Maurizio Verga

È certamente il caso più atipico e curioso. Ad esso i mass media hanno dato ampio risalto (più di 35 articoli sulla stampa locale e nazionale oltre a numerose interviste di emittenti radio-televisive), abbellendo a dismisura il racconto del testimone e chiamando in causa "alieni", "ET" ed "extraterrestri", termini peraltro mai pronunciati dallo stesso nel corso delle nostre indagini.

Qui di seguito proponiamo la sintesi che ne fa il rapporto dei Carabinieri della Compagnia di Stradella redatto dal Comandante della Compagnia, il Maresciallo Maggiore c.s. Camillo S., che ha esperito le indagini sul caso unitamente alla stazione dei Carabinieri di Montalto Pavese (PV); rapporto inviatoci su interes-



Guidonia: foto panoramica eseguita dal punto di osservazione dei testimoni

samento del Ministero della Difesa e del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri di Roma (2° reparto).

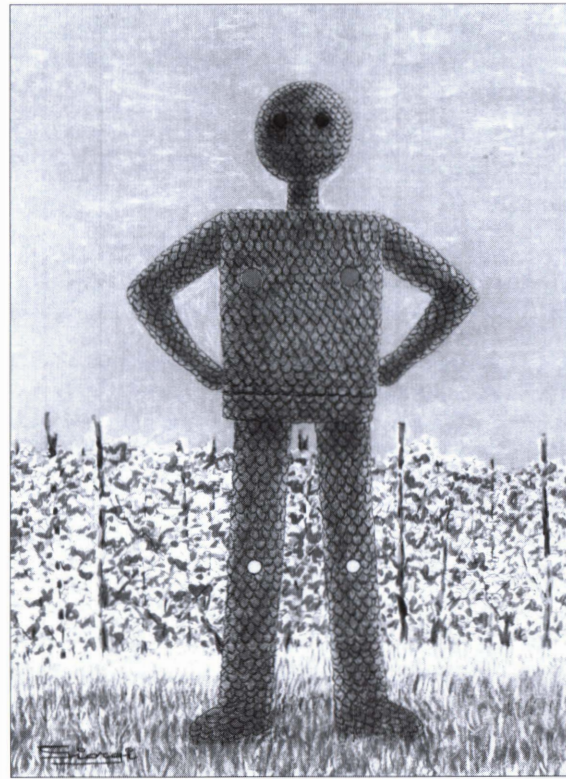
«Nel pomeriggio dell'8 luglio 1993, C. Domenico [omissis], coniugato, agricoltore, si presentava presso la stazione CC di Montalto P.se riferendo che nella trascorsa mattinata, alle ore 08.00, in Lirio località "Cappelletta", all'interno del terreno di sua proprietà aveva avvistato un oggetto misterioso a forma umana avente le seguenti caratteristiche: altezza mt. 2 circa, larghezza delle spalle e addome mt. 0.80 circa, collo lungo cm. 20 circa, arti inferiori, superiori e capo regolari, presumibilmente composto in materiale metallico, con forma squamosa, di colore grigio. Presentava inoltre, all'altezza orbitale, nr. 2 fori, ciascuno avente dimensione quanto una pupilla, proiettanti luce colore rosso; all'altezza dell'addome nr. 2 fori proiettanti luce colore azzurro; all'altezza delle ginocchia, nr. 2 fori proiettanti luce colore giallo.

Il C., stupito, si avvicinava in direzione dell'oggetto proferendo la seguente frase: "VADO A CASA A PRENDERE IL FUCILE". Dopo alcuni minuti, tornato sul luogo dell'evento, notava che il misterioso oggetto era scomparso ma alle ore 10.00 successive, in località "Due Rive" del medesimo comune, mentre a bordo del trattore era intento a lavorare la propria vigna, notava nuovamente il corpo misterioso. Rimanendo incredulo a questa seconda visione, rovistava all'interno del cassetto della macchina agricola allo scopo di trovare un attrezzo atto a colpirlo ma, questi, proferiva nei suoi confronti le seguenti parole: "SE MI LANCI OGGETTO FERRO IO TI LANCIO PINNA VELENOSA - NOI SIAMO IN 14 IN QUESTA ZONA".

Terminate le predette parole, il "robot", si levava in volo in posizione verticale, direzione NORD, scomparendo ad una altezza di circa mt. 15 dal suolo. Sia nel comparire che nello scomparire, non emetteva alcun suono, rumore, scia, vapori, fumo o fiamme né lasciava tracce al suolo e il cielo era sereno con forza vento zero. Ambedue gli avvistamenti si sono protratti per 15-20 secondi circa.

Il C. non ha saputo fornire ulteriori informazioni, siccome il "robot" proiettava nella sua direzione fasci di luce rossa impedendogli di notare altri particolari. Sul luogo dell'evento sono intervenuti militari dipendenti che non rilevavano alcuna traccia utile.

Non erano presenti in luogo, al momento dei fatti, altre persone in grado di



Lirio: ricostruzione grafica dell'"entità" eseguita sulla base delle descrizioni del testimone (disegno di Giorgio Giorgi)

riferire altre notizie oltre a quelle fornite dal C. che in luogo è considerato persona normalmente attendibile».

L'avvistamento in questione ci è stato anche confermato dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, che peraltro si è avvalso unicamente del rapporto redatto dai Carabinieri.

Il Comandante del 50° Stormo dell'Aeronautica Militare con sede a San Damiano (PC), su nostra richiesta, ha categoricamente escluso di avere fatto effettuare dei sopralluoghi con elicotteri in zona (come invece riferito da alcuni organi di informazione) asserendo inoltre di non aver ricevuto segnalazioni di presunti avvistamenti di oggetti volanti non identificati.

Sulla base delle indagini condotte dai nostri inquirenti, il Centro Italiano Studi Ufologici ha redatto su questo caso un rapporto di oltre cento pagine. Le inchieste svolte a più riprese sul luogo hanno al momento escluso la possibilità di un'invenzione da parte del testimone e, al di là della stranezza del racconto (riferibile soprattutto alle frasi che avrebbe pronunciato l'"entità"), al momento si considera questo caso come non identificato.

Il testimone è apparso attendibile ed ha tuttora la convinzione di avere osservato qualche congegno militare segreto. Dubbi circa la possibilità di una burla ai danni del testimone

permangono unicamente su alcuni ragazzi del posto (che avrebbero addirittura cercato di organizzare un "Alien party") e su altri adulti che, in seguito alla vicenda, avrebbero effettuato alcune telefonate di cattivo gusto al testimone. In merito, comunque, riteniamo opportuno effettuare in seguito ulteriori e più approfondite indagini. L'episodio di Lirio, inoltre, ha scatenato nel pavese una vera e propria psicosi da UFO (ben strumentalizzata da alcuni giornalisti del quotidiano *La Provincia Pavese*). Si è parlato anche di altre osservazioni simili. In particolare una coppia di contadini in Val Schizzola avrebbe osservato in un frutteto le evoluzioni di un'entità volante. Al momento si tratta unicamente di voci che peraltro non hanno ancora trovato alcun riscontro verificabile e diretto.

FONTI DOCUMENTARIE

La Provincia Pavese, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 luglio 1993; *La Notte*, 12 luglio 1993; *Corriere della Sera*, 14 luglio 1993; *L'Indipendente*, 14 luglio 1993; Comunicato ANSA, 13 luglio 1993 ripreso da numerosi quotidiani del 14 luglio 1993; relazione di Sveva Stallone sul sopralluogo del 17 luglio 1993; relazione di Maurizio Verga sul sopralluogo del 17 luglio 1993; lettera del Comandante del 50° Stormo A.M. di Piacenza al CISU, 3 agosto 1993; *Visto*, n.31, 5 agosto 1993; *Stop*, n.2341, 7 agosto 1993; *Oltre*, n. 23/93; relazione di Paolo Fiorino sull'inchiesta del 8 agosto 1993; *Nuova Cronaca Vera*, n.1092, 11 agosto 1993; *L'Unità*, 6 agosto 1993; *Donna Moderna*, 20 agosto 1993; lettera dello Stato Maggiore Aeronautica al CISU, 27 settembre 1993; rapporto dei Carabinieri di Stradella, inviato al CISU in data 31 ottobre 1993.

RIVISONDOLI (AQ)

22 AGOSTO 1993

Indagine di Maurizio Anselmo

Il caso è stato riferito per la prima volta dal quotidiano abruzzese *Il Centro* del 15 settembre 1993.

Mentre sta ritornando dal lavoro insieme a un anziano del posto, Eglezio R. (di 82 anni), l'agricoltore Giuseppe M. (anni 60), nei pressi della sua abitazione è attratto dalla presenza in cielo di un "oggetto" ("di forma simile a quella di un uomo" alto circa un metro e ottanta e largo un metro in volo, mentre a terra - confrontando le dimensioni con i cespugli vicino ai quali è passato, era largo circa un metro e venti centimetri e alto sessanta centimetri) proveniente da nord. Si trova a suo parere a circa 800 metri di altezza ed ha una traiettoria discendente verso la vici-

na Strada Statale 84 che passa a fianco del paese fino a collegarsi alla Statale 17. L'"oggetto" in questione procede con una traiettoria lineare e decisa verso l'incrocio delle due strade, ad una velocità molto lenta (stimata sui 20 chilometri orari). Passato l'incrocio risale il costone della SS 17 sfiorando la punta degli alberi dai quali è ricoperto. Salito fino all'apice del costone, prosegue con traiettoria rettilinea verso il piano Aremogna e poi verso l'alto fino a scomparire alla vista. La sensazione del testimone (peraltro già a conoscenza del caso di Pettorano) è che si tratti di qualcosa di "vivo", "simile ad un uomo" anche per la forma, tanto da vedere in esso il "busto" e le probabili "gambe" (visibili solo a tratti, come se l'"oggetto" ruotasse su se stesso). La parte relativa al "busto" è di colore rosso vivo mentre la parte sottostante (le "gambe") sembra di un colore bianco ghiaccio. Colpito dallo strano fenomeno, l'uomo racconta il tutto alla sorella che abita poco distante da lui.

L'episodio sembra concluso così ma alle ore 20, mentre sta cenando, la sorella lo chiama fuori e gli chiede se l'oggetto precedentemente avvistato è proprio quello che sta osservando lei in quel momento. Uscendo quindi in strada, unitamente ad altri familiari, il signor Giuseppe può rivedere lo stesso oggetto provenire dalla stessa direzione. Corso in casa a prendere un binocolo, segue il fenomeno dalla finestra della sua camera da letto. La "cosa" sembra procedere a minore velocità, sempre provenendo da nord-est con una rotta di circa 210°. Abbassatosi, segue la Statale 84 fino ad arrivare all'incrocio con la 17. Passa a circa 10 metri al di sopra le macchine che in quel momento vi transitano, anche se nessuno degli automobilisti sem-

bra accorgersi del fatto.

Ad un certo punto l'oggetto incomincia a costeggiare la Statale 17, dando quasi l'impressione di atterrare in un campo limitrofo. Dopo di che, forse strisciando a terra o a pochi centimetri dal suolo, percorre in linea retta tutto il campo fino ad un canale di bonifica, attraversandolo. A questo punto riduce ulteriormente la velocità ("a passo d'uomo") e comincia a costeggiare il canale stesso, seguendone perfettamente il profilo irregolare. Ad ogni cespuglio che costeggia lo stesso sembra inoltre arrestarsi per poche frazioni di secondo. Data la scarsa illuminazione dovuta alla tarda ora, l'oggetto si confonde con l'oscurità e sparisce dalla visuale.

Intenzionato a scoprirne l'esatta natura, il signor Giuseppe prende la macchina ed insieme ai figli e al cognato si reca sul posto ma l'"oggetto" nel frattempo è sparito senza lasciare traccia.

Nessun rumore è stato percepito e tantomeno sono stati riscontrati effetti collaterali sull'ambiente e sulle persone. Nessuna traccia è stata inoltre rilevata nel corso del nostro sopralluogo del 26 settembre 1993, ad eccezione dello spostamento di una pietra di delimitazione podereale, peraltro imputabile ad altre cause.

Dopo la pubblicazione del caso, della vicenda si sono occupati anche i Carabinieri della Caserma di Pescocostanzo (AQ) che hanno inviato il loro rapporto alle autorità preposte.

In data 8 novembre 1993, su nostro interessamento, il 2° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica ci ha in merito comunicato:

«In relazione a quanto richiesto da codesto Centro con il foglio a riferimento, si comunica che gli elementi conoscitivi pervenuti a questo Stato Maggiore circa l'evento in oggetto, riguardano il presunto avvistamento, da parte di un

privato cittadino, di un oggetto di colore rosso, forma circolare, diametro circa m. 1 per m. 1.20 di altezza.

L'avvistamento di cui trattasi sarebbe avvenuto il giorno 19 o il 20 agosto u.s. alle ore 19:00 circa e si sarebbe ripetuto dopo qualche ora sulla stessa zona.

Dai riscontri pervenuti dai competenti Reparti dell'A.M., interessati circa l'avvistamento in titolo, non sono emersi ulteriori elementi correlabili con l'evento in parola.

Si rende noto, inoltre, di non disporre di alcuna documentazione, relativa agli avvistamenti citati nella lettera a riferimento, concernente eventi che si sarebbero verificati rispettivamente a Pescara (15.06.1993) ed a Pettorano sul Gizio (20.06.1993)».

FONTI DOCUMENTARIE

Il Centro, 15 e 16 settembre 1993; appunti vari di Paolo Fiorino; relazione di Maurizio Anselmo sull'indagine del 26 settembre 1993; lettera del Ministero della Difesa al CISU, 12 ottobre 1993; lettera dello Stato Maggiore Aeronautica al CISU, 8 novembre 1993.

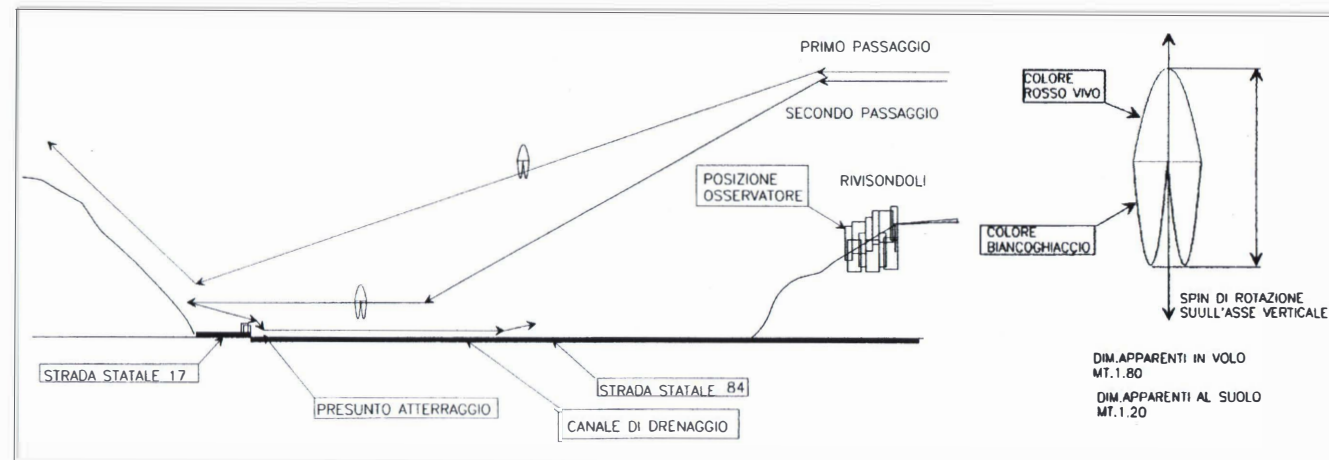
SIRACUSA

7 Novembre 1993

Indagini di Antonio Blanco e Antonio Rampulla

Questo caso, riferito dal quotidiano *La Sicilia*, è tuttora in fase di inchiesta. In attesa degli elementi che emergeranno dalle indagini ci limitiamo a riferire qui di seguito, chiaramente con tutti i limiti di cui siamo perfettamente consci, quanto emerso dalle notizie giornalistiche.

L'avvistamento si sarebbe verificato attorno alle ore nove di mattina ed avrebbe avuto come testimoni almeno una decina di persone. Tutti sarebbero concordi nel riferire di avere osservato un "ometto" alto all'incirca un metro e venti che "levi-



Rivisondoli: ricostruzione dei movimenti [a sinistra] e dell'oggetto [a destra], eseguita su indicazione del testimone (disegni di M. Anselmo)

tava" in un cantiere nei pressi del complesso *Sicilcolor*, a due passi dal centralissimo viale Teracati. Questi indossava una tuta verde, un copricapo giallo e calzava scarpe color argento. Le mani erano come infilate in una tasca sul davanti, un qualcosa che dava l'impressione di fare tutt'uno con il resto del corpo (una specie di marsupio). Le ginocchia erano un tantino reclinate all'indietro. Con i piedi non poggiava per terra ma era sollevato di una trentina di centimetri dal suolo e ondeggiava continuamente, in senso rotatorio, verso sinistra e verso destra.

Fra i testimoni la signora Maria L., titolare di un noto bar, che affacciata al balcone di casa per battere i tappeti, ha modo di osservare lo strano "omino" volante, a poche decine di metri di distanza. Credendo di avere le traveggole, telefona alla cognata, signora Lina M., che abita a poca distanza. Quest'ultima è più intraprendente, prende un binocolo ed osserva l'"ometto". Nel frattempo informa il figlio, l'architetto Mimmo C., ed anche il professionista, binocolo alla mano, può vedere. Quando si riaffaccia insieme alla madre, l'"umanoide" è a circa cinque metri dal suolo e a guardare la scena ci sarebbero diversi altri cittadini affacciati ai balconi delle prospicienti abitazioni. Alle 9,15 l'"omino" vola via nel cielo e in pochi attimi diventa un "puntino nero". Alcune voci non confermate parlerebbero anche di fotografie scattate nel corso dell'osservazione: in merito - come si è detto - stiamo raccogliendo ulteriori elementi nonostante le difficoltà avanzate da parte dei testimoni che, interpellati, hanno addirittura negato di essere loro le persone interessate.

Nei giorni seguenti un'altra signora (a detta del figlio che ha ritenuto opportuno mantenere l'anonimato), avrebbe visto sotto casa (alle due del mattino!) due "ometti vestiti di verde" alti poco più di un metro e con "una testa grandissima rispetto al resto del corpo".

FONTI DOCUMENTARIE

La Sicilia, 9 e 10 novembre 1993; appunti di Paolo Fiorino; *Mercatino*, 12 novembre 1993; *La Nazione*, 12 novembre 1993; *Nuova Cronaca Vera*, n.1108, 1 dicembre 1993; Teletna (Catania), TG "SiciliaUno", ore 14, 9 novembre 1993; Teletna, TG "Sicilia Sera", ore 20.15, 9 novembre 1993.

UN'ONDATA ANCORA DA INTERPRETARE

Come abbiamo detto, non è nostra intenzione fare in questa sede

un'accurata disamina di tutte queste testimonianze, soprattutto per ragioni di completezza e di spazio. Gli accertamenti e le analisi, anche da parte dei nostri consulenti tecnici, sono tuttora in corso [2].

È comunque un dato di fatto che ci troviamo di fronte a testimonianze anomale, che ci investono di dubbi e perplessità in prima persona, al di là del sensazionalismo e della disinformazione ancora una volta dimostrata dalla gran parte dei *mass media* italiani.

In alcuni casi, come abbiamo detto, i testimoni hanno avuto la netta impressione di trovarsi di fronte a un "essere vivente" che li avrebbe intensamente osservati. Noi stessi, peraltro, abbiamo molta difficoltà nel decidere se considerare alcuni di questi casi (Pettorano, Pescara, Guidonia, Rivisondoli) quali semplici osservazioni più o meno ravvicinate di UFO (o IFO) o invece di "entità umanoidi volanti". Per cui, in definitiva, come criterio ci siamo basati sulle impressioni descritte e manifestate dai testimoni.

Per quanto riguarda le possibili spiegazioni, fin dal primo momento ci è parso che esse si riducessero sostanzialmente a due: un oggetto aerostatico (pallone sonda meteorologico, oppure palloncino giocattolo o mongolfiera lanciata durante qualche fiera) oppure un velivolo teleguidato (*drone* militare da ricognizione o altro tipo di RPV, "Remotely Piloted Vehicle").

In effetti, per quanto concerne ad esempio l'osservazione di Guidonia, l'ipotesi di un pallone (avanzata dagli stessi testimoni) sembrerebbe in grado di spiegare il caso, per quanto riguarda ad esempio la forma dell'oggetto, i riflessi del sole, i movimenti lenti e progressivi tipici di un aerostato. Nessun elemento di quell'osservazione sembrerebbe opporsi a tale ipotesi.

Per l'osservazione di Pescara, al contrario, non è la stessa cosa. In primo luogo, secondo il comandante N. l'oggetto procedeva a grande velocità in senso contrario al vento. Per di più la capacità di ruotare attorno all'elicottero in movimento, se non è facile da ammettere per un velivolo anche teleguidato, lo è ancor meno per un pallone. L'ipotesi di un RPV (peraltro esclusa dal signor N.) potrebbe eventualmente spiegare meglio una tale osservazione, tenuto conto del fatto che in effetti esisterebbero certi modelli la cui forma e le caratteristiche potrebbero effettivamente richiamare quelle dell'UFO.

Ma non dimentichiamo che l'impressione, dallo stesso testimone più volte decisamente ribadita, è stata quella di trovarsi di fronte a un qualcosa di "vivo" che lo "osservava".

Anche l'"essere" di Pettorano potrebbe forse essere spiegato con l'ipotesi di un palloncino per bambini sballottato dal vento, però l'improvvisa scomparsa (a meno che non si vogliano chiamare in causa particolari correnti ascensionali) rende tale ipotesi monca. Poi, seppur come fattore del tutto soggettivo, anche qui non bisogna sottovalutare le impressioni del testimone principale, molto simili a quelle riferite dal comandante N.

Per quanto riguarda poi gli RPV, bisogna inoltre tenere conto che sono di solito estremamente rumorosi, a differenza degli "oggetti - entità" osservati dai testimoni in questione. Un'altra obiezione all'ipotesi del velivolo teleguidato è stata avanzata da Nico Sgarlato. Al di là del fatto che la maggior parte di questi velivoli sono in fase sperimentale o di valutazione pre-operativa, l'ipotesi dell'RPV si scontrerebbe con due ordini di problemi. Il primo è quello pratico: queste piccole macchine volanti hanno un'autonomia molto limitata e inoltre non vengono mai fatte volare al di fuori di aree di prova riservate (a meno che non si voglia tirare in ballo qualche aeromodellista... "folle"!).

Tutt'altra valenza hanno invece i casi di Lirio e Siracusa, dove netta sembra essere la presenza di un'"entità", su cui ogni speculazione identificativa (al di là della montatura o della burla) risulterebbe perlomeno preconcetta. Non abbiamo alcuna risposta in mano e, al momento, il dubbio (inteso come ricerca) prevale. Queste osservazioni sono di fatto atipiche e non dobbiamo incorrere nel rischio di volere a tutti i costi trovare un'ipotesi esplicativa, anche forzata.

L'aver intrapreso questa strada con umiltà (intesa come capacità di considerare i propri limiti) ci darà forse in un prossimo futuro la serenità di far luce anche su questi casi, la cui esplicazione - qualunque essa sia - al momento ci sfugge.

p.f.

NOTE

[1] Paolo Fiorino, "Il progetto 'Italia 3'. Uno studio sugli incontri ravvicinati in Italia", su *UFO - Rivista di informazione ufologica* n. 1, giugno 1986.

[2] Relazione di Renato Vesco sull'ipotesi aerostatica per i casi di Pettorano, Pescara e Guidonia, del 6 ottobre 1993; relazione di Nico Sgarlato sulle ipotesi del pallone e dell'RPV per i casi di Pettorano, Pescara e Guidonia, del 20 agosto 1993.

UFO: I DATI MILITARI

Il primo studio riassuntivo dei casi ufologici italiani raccolti dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica

Il testo che segue costituisce la parte principale di un fascicolo intitolato "Oggetti Volanti Non Identificati (O.V.N.I.) - Rilevazioni statistiche (1979-1990)" e redatto a cura del 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare italiana nel '91 (l'approvazione alla pubblicazione è datata dicembre 1991).

Si tratta del primo tentativo di riassumere e presentare sinteticamente le segnalazioni ufologiche in possesso dell'ente militare che, dal 1979, le raccoglie istituzionalmente.

I dati esposti costituiscono infatti una sintesi di quelli contenuti nei modelli di "situazione riepilogativa degli avvistamenti di O.V.N.I.", inoltrati periodicamente dallo Stato Maggiore Aeronautica al Ministero della Difesa. Si tratta di fascicoli composti da schede mensili che riportano, per ogni caso di avvistamento, unicamente alcuni dati di sintesi quali data, località, orario, caratteristiche del fenomeno osservato (forma, colore, velocità, direzione, moto, quota), condizioni meteorologiche e fonte della segnalazione. A partire dall'autunno 1985 tali estratti sono stati trasmessi a qualunque privato cittadino li avesse richiesti, in quanto si tratta di materiale non classificato.

A tutt'oggi sono cinque gli estratti periodici redatti dal 2° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica, e via via inviati in copia anche al C.I.S.U. Il primo comprendeva i dati del periodo da marzo 1979 ad aprile 1985; sono poi seguiti gli aggiornamenti ai mesi di maggio '86, gennaio '89, luglio '90, ed in ultimo dicembre '92.

Dell'esistenza del fascicolo statistico riepilogativo ci era giunta notizia da due fonti diverse: dapprima ce lo aveva riferito in privato lo stesso autore dello studio, un alto ufficiale dell'A.M. tuttora in servizio, del quale non siamo autorizzati a riportare il nome; inoltre, come riferiamo in altra parte di questa stessa rivista, nel 1992 il prof. Tullio Regge ne aveva ricevuto una copia in risposta alla sua richiesta di informazioni sugli UFO, rivolta al Ministero della Difesa.

Nello scorso mese di marzo, quindi, avvalendosi della consulenza e delle precise indicazioni di un alto ufficiale delle Forze Armate, già comandante dello Stato Maggiore Difesa, oggi a riposo, il *Centro Italiano Studi Ufologici* inoltrò al Ministero della Difesa, insieme alla consueta domanda dell'ultimo aggiornamento degli avvistamenti raccolti successivamente al luglio 1990, anche la richiesta di ottenere copia di "studi e/o pubblicazioni inerenti tali dati (es. statistiche; analisi dei casi da parte di esperti, ecc.)".

In data 22 marzo 1993 il Capo di Gabinetto del Ministro girò tale nostra richiesta allo Stato Maggiore dell'Aeronautica, il quale a sua volta ci inoltrò in data 29 aprile l'opuscolo statistico, anch'esso peraltro non classificato, seppure distribuito fino a quel momento solo all'interno dell'amministrazione della Difesa (Ministero, Stato Maggiore Difesa, Comandi delle tre Regioni Aeree, ITAV,

Comandi dei ROC, altri reparti dello stesso SMA).

Nei mesi successivi è proseguito uno scambio epistolare (condotto per il CISU da Paolo Fiorino) con ulteriori richieste e rilascio di informazioni, precisazioni, modulistica, nonché (in data 3 giugno '93) l'autorizzazione ad utilizzare, in sede divulgativa, i dati fornitici dallo S.M.A.

Abbiamo quindi ritenuto di pubblicare per esteso la parte descrittiva di tale pubblicazione, che si compone di 32 fogli (7 di testo, più alcuni grafici, tabelle, disegni e la modulistica di rilevamento, che non viene qui riprodotta).

Sostanzialmente il testo riassume i motivi del coinvolgimento dello Stato Maggiore dell'Aeronautica nella raccolta dei dati relativi agli avvistamenti UFO e riporta gli elementi salienti delle segnalazioni ad esso pervenute nel periodo dal 1979 al 1990.

STATO MAGGIORE AERONAUTICA 2° REPARTO

OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI (O.V.N.I.)

RILEVAZIONI STATISTICHE (1979 - 1990)

1. GENERALITÀ

a. Lo Stato Maggiore Aeronautica è stato designato, nel 1978 dallo Stato Maggiore Difesa, quale organo incaricato di raccogliere e coordinare, in ambito Difesa, i dati relativi agli avvistamenti di Oggetti Volanti Non Identificati (O.V.N.I.), avvalendosi della collaborazione degli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina e del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Le attribuzioni dello Stato Maggiore Aeronautica sono limitate alla trattazione del fenomeno esclusivamente per quanto attiene agli aspetti connessi alla sicurezza del territorio.

Per ciò che concerne la trattazione di eventuali richieste di informazioni in materia da parte di Enti civili e privati cittadini, la competenza è del Ministero della Difesa - Gabinetto del Ministro, a cui lo S.M.A. invia periodicamente una situazione riepilogativa degli avvistamenti di O.V.N.I. segnalati nel corso dell'anno.

b. Lo Stato Maggiore Aeronautica, allo scopo di disporre di dati completi, sintetici ed uniformi sul-

le segnalazioni che pervengono, ha realizzato:

- i modelli "Rilevamento ottico di U.F.O." che sono stati distribuiti agli Stati Maggiori delle tre Forze Armate ed al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri;
- il modello "Rilevamento Radar di UFO" diramato agli Enti della Difesa Aerea e del Controllo del Traffico Aereo.

Ad integrazione di tale modulistica è stato altresì distribuito ai succitati Enti lo stampato "Relazione su avvistamento di O.V.N.I." da utilizzare per l'acquisizione di informazioni dettagliate circa il fenomeno di cui trattasi.

c. In tale contesto lo Stato Maggiore Aeronautica provvede altresì ad interessare, circa i fenomeni di cui trattasi, l'Ispettorato Telecomunicazioni ed Assistenza al Volo (I.T.A.V.) ed i Centri Operativi di Regione (R.O.C.), per acquisire eventuali ulteriori elementi ad integrazione delle segnalazioni.

2. SCOPO DELLA PUBBLICAZIONE

a. La presente pubblicazione riporta gli elementi salienti riguardanti le segnalazioni di avvistamenti di O.V.N.I. pervenute allo Stato Maggiore Aeronautica nel periodo dal 1979 al 1990 ed i relativi dati statistici.

Si tratta di un'analisi della fenomenologia O.V.N.I. sia da un punto di vista quantitativo, mediante una rilevazione statistica degli avvistamenti segnalati, sia da un punto di vista di "impatto" regionale del fenomeno nelle varie aree del territorio nazionale.

In particolare è stata analizzata la provenienza delle varie segnalazioni di O.V.N.I., riportando la fonte ed il periodo dell'anno in cui si sono verificati gli avvistamenti.

b. Va evidenziato che in nessun caso i riscontri "tecnici" richiesti all'I.T.A.V. ed ai R.O.C. competenti per territorio, hanno consentito di confermare o di ampliare gli elementi contenuti nelle segnalazioni pervenute allo S.M.A.

3. SEGNALAZIONI PERVENUTE

a. Nel periodo 1° Gennaio 1979 - 31 Dicembre 1990 sono pervenute allo Stato Maggiore Aeronautica n° 111 segnalazioni con una punta massima di 32 nel 1980 ed un minimo di n° 2 negli anni 1982 e 1987.

Di contro nei primi nove mesi del 1991 sono per-

venute n° 2 segnalazioni.

b. Le segnalazioni che appaiono più significative dal punto di vista dell'attendibilità della fonte sono:

* la sera del 17 Agosto 1988 si verificarono una serie di avvistamenti di O.V.N.I. confermati dal personale di servizio presso le Torri di Controllo degli Aeroporti di Venezia, Linate, Malpensa, Torino e Genova. Un privato cittadino di Milano fece pervenire, nell'occasione, allo S.M.A./SIOS un rapporto tecnico sull'avvistamento sul cielo di Linate fornendo un'accurata descrizione dell'oggetto osservato;

* la notte del 7 Marzo 1990 un medico chirurgo di Catania osservò per circa 60' nel cielo di Giare (CT), un oggetto di forma ovoidale luminosissimo in apparente vorticoso rotazione lungo l'asse verticale;

* il 24.04.1990 alle ore 08:15, due piloti militari (istruttore ed allievo) durante un volo di addestramento in prossimità della città di Latina, notarono un oggetto volante, di forma sferica, che ad una quota di circa 1.000 / 1.500 mt. si portava velocemente alla stessa quota del velivolo (2.500 mt.).

Tutti i tentativi di avvicinarsi all'oggetto risultarono vani in quanto lo stesso manteneva costante la propria distanza dal velivolo militare con sorprendenti accelerazioni istantanee.

L'avvistamento si protrasse per circa cinque minuti dopo di che l'oggetto sparì improvvisamente con una forte accelerazione;

* il 15.06.1990 a mezzanotte, a Lauria in Basilicata, tre persone avvistarono una formazione di sferoidi luminosi in movimento a forte velocità, che lasciavano dietro di loro una grande scia luminosa.

4. RILEVAZIONI STATISTICHE

a. L'esame delle 111 segnalazioni di avvistamenti di O.V.N.I. pervenute allo Stato Maggiore Aeronautica nel periodo 1979-1990, nonché delle 2 segnalazioni pervenute nei primi 9 mesi del 1991 evidenzia che (vedasi grafico):

- il 1980 appare un anno anomalo con ben 32 segnalazioni pervenute
- nel periodo 1979-1991 si possono individuare tre cicli e precisamente:
 - 1979-1982: le segnalazioni assumono il valore minimo in corrispondenza degli anni 1979 e

1982 ed il massimo nel 1980;

- 1982-1987: i minimi corrispondono agli anni 1982 e 1987, mentre negli anni intermedi le segnalazioni hanno un andamento quasi costante su una media di circa 11 segnalazioni annue;
- 1987-1991: i minimi corrispondono agli anni 1987 e 1991, mentre negli anni intermedi le segnalazioni hanno un andamento quasi costante su una media di circa 8 segnalazioni annue.

In proposito si osserva che il ciclo di frequenza di 3-4 anni negli avvistamenti segnalati nel succitato periodo, si riscontra anche nel rapporto della commissione U.S.A. "Blue Book" riguardante gli O.V.N.I. osservati sul territorio statunitense.

b. Gli avvistamenti riportati hanno avuto luogo in maniera abbastanza uniforme sul territorio nazionale, con leggera prevalenza al Centro (46 segnalazioni) rispetto al Nord ed al Sud (rispettivamente con 34 e 31 segnalazioni).

La maggior parte degli avvistamenti che si sono avuti nel Centro-Italia sono avvenuti lungo i litorali adriatico e tirrenico, in conformità ad una teoria che vuole che i maggiori contatti con gli O.V.N.I. si verifichino in località costiere.

Parecchi avvistamenti si sono avuti in prossimità di grossi agglomerati urbani come le aree metropolitane di Milano, Roma e Napoli.

c. Per quanto attiene alla provenienza delle segnalazioni, le stesse sono pervenute allo S.M.A. (vedasi grafico):

- direttamente da privati cittadini (24 segnalazioni - 22% del totale);
- tramite S.M.E. e S.M.M. (7 segnalazioni - 6%);
- tramite le Forze dell'Ordine - P.S. e C.C. (51 segnalazioni - 46%);
- tramite Comandi A.M. (7 segnalazioni - 6%);
- tramite Enti della Difesa Aerea e del Traffico Aereo (7 segnalazioni - 6%);
- dagli equipaggi di volo di vettori militari (2 segnalazioni - 2%);
- dagli equipaggi di volo di vettori civili (13 segnalazioni - 12%).

d. In relazione all'incidenza stagionale degli avvistamenti, si può notare come la stessa abbia avuto negli anni un andamento costante durante tutto l'arco delle stagioni. Va rilevato tuttavia che nel 1980, delle 32 segnalazioni ricevute, 16 si sono verificate nel periodo autunnale.

5. CONCLUSIONI

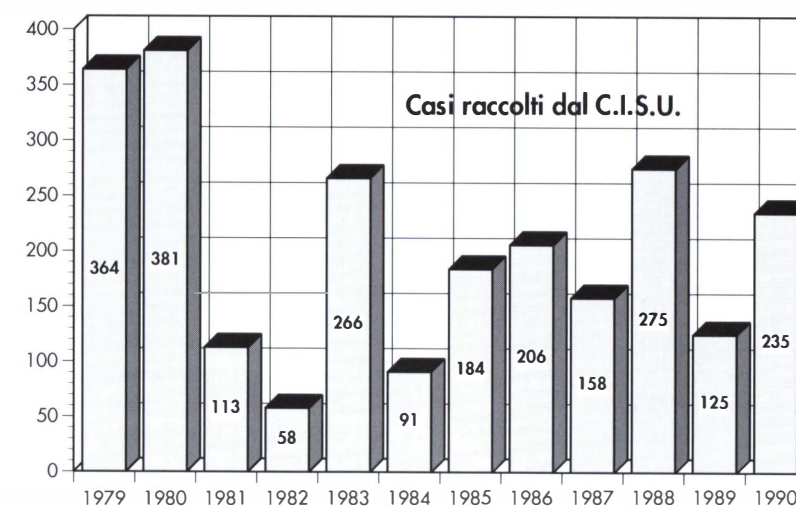
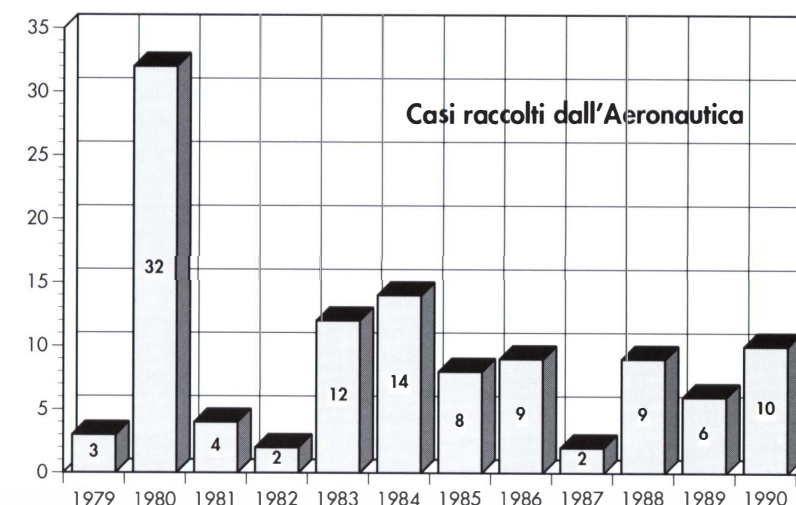
In totale nel periodo 1979-1990 sono pervenute allo S.M.A. n° 111 segnalazioni O.V.N.I..

Il maggior numero di segnalazioni è pervenuto da parte delle Forze dell'Ordine (46% del totale); consistente è anche il numero di segnalazioni pervenute da parte di equipaggi di volo di velivoli civili e militari e di Enti della Difesa Aerea e del Controllo del Traffico Aereo (20% del totale).

Per quanto riguarda le aree di provenienza delle segnalazioni, quelle più significative, per numero di avvistamenti, sono costituite dai litorali tirrenico ed adriatico del centro Italia.

Dall'esame dei dati statistici si rileva che il 1980 è stato un anno anomalo con un totale di 32 segnalazioni, a fronte di una media annuale di 9.25 segnalazioni.

Va infine evidenziato che nessuna segnalazione ha trovato successive conferme da parte dell'Ispettorato delle Telecomunicazioni ed Assistenza al Volo (ITAV) o dei ROC competenti per territorio. ■



Le segnalazioni ufologiche ricevute dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica nel periodo 1979-1990 [in alto] a confronto con quelle raccolte dal Centro Italiano Studi Ufologici nello stesso periodo [in basso]. È da notare la diversa scala usata nei due grafici in quanto i dati CISU superano di decine di volte quelli militari.

UN COMMENTO AI DATI MILITARI

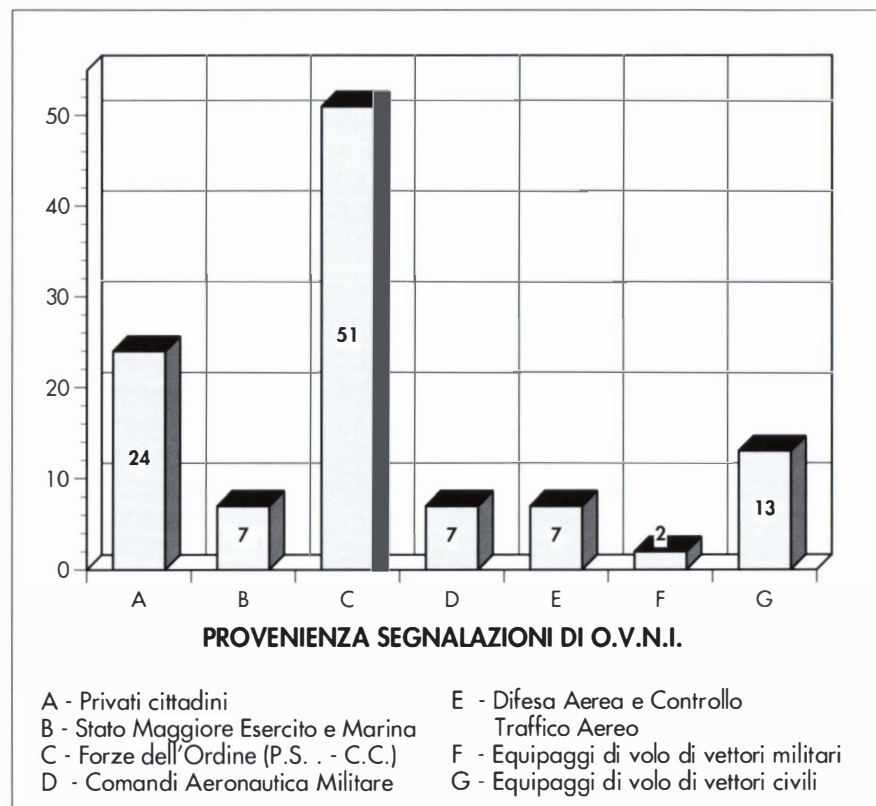
Esaminando le considerazioni del rapporto che precede, il dato che sorprende di più è l'esiguità quantitativa dei casi: il numero di segnalazioni ricevute e schedate dallo Stato Maggiore Aeronautica (che risulta essere l'unico ente pubblico ad effettuare tale attività nel nostro Paese) è costantemente inferiore a un ventesimo di quelle raccolte dalla principale e più attiva organizzazione privata operante in Italia, il *Centro Italiano Studi Ufologici*, che per una curiosa coincidenza ha reso noti i suoi dati contemporaneamente alla redazione delle statistiche dei militari, nel corso del 5° Convegno nazionale di ufologia svolto a Roma nel novembre 1991 (si veda il numero speciale di dicembre 1992 della rivista *UFO*).

Se da un lato questa considerazione testimonia l'impegno e l'efficacia della nostra rete di raccolta dati, d'altra parte possono sorgere legittimi dubbi sul fatto che gli avvistamenti riassunti dallo SMA siano in realtà solo una parte di quelli effettivamente raccolti e magari studiati a livello "ufficiale".

Sulla base di informazioni raccolte presso vari ambienti militari e da diversi ufficiali che sono stati coinvolti in tale ufficio, la nostra opinione in proposito è che il 2° Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica si limiti a svolgere un'attività di *routine* passiva, schedando ed archiviando quanto gli viene fatto pervenire da varie fonti, senza alcuna preoccupazione non solo di approfondimenti - che non gli competono - ma neppure di completezza.

Un confronto con la distribuzione annuale delle segnalazioni UFO raccolte dal CISU nello stesso decennio di riferimento (1979-1990) evidenzia un andamento in gran parte diverso da quello risultante dalla casistica a conoscenza dello SMA. Si riscontra solo una corrispondenza tendenziale nel minimo del 1982 e nel massimo di segnalazioni del 1980, con l'avvertenza peraltro che i dati relativi al 1980 sono condizionati, in parte, da due vistosi fenomeni di rientro atmosferico (bolidi), che hanno generato più di un terzo degli avvistamenti raccolti dallo Stato Maggiore Aeronautica: l'11 novembre (6 casi schedati dallo SMA) ed il 16 novembre (altri 6 casi).

In effetti, i dati dello Stato Mag-



giore includono indifferentemente sia osservazioni inspiegate sia pure avvistamenti facilmente riconducibili a cause convenzionali (addirittura il primo dei quattro casi riportati come più significativi fa riferimento ad un altro noto ed accertato caso di rientro meteorico, quello del 17 agosto 1988).

D'altra parte, come precisato nell'introduzione al testo sopra riportato, e più volte rimarcato nella corrispondenza ultimamente intercorsa con il nostro Centro, le competenze dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, relativamente agli avvistamenti UFO (od O.V.N.I. come preferiscono definirli) "sono riconducibili essenzialmente all'effettuazione di verifiche sotto il profilo generale della sicurezza e, pertanto, non riguardano aspetti di natura tecnico-scientifica connessi con la fenomenologia di cui trattasi". Ecco il motivo per cui non viene fornito alcun commento, né tanto meno un'analisi di merito, sui casi raccolti, così come nei periodici elenchi di segnalazioni era assente qualunque tipo di valutazione o tentativo di identificazione dei casi esposti.

Una considerazione di altro genere può essere fatta a proposito di un paio di affermazioni contenute nel suddetto testo.

La dichiarazione che un ciclo di frequenza di 3-4 anni negli avvistamenti trovi riscontro nel "rapporto *Blue Book*" a riguardo delle segnalazioni avvenute sul territorio statuni-

tense è del tutto inesatta, sia perché il *Blue Book* era un ufficio e non un rapporto, sia in quanto le statistiche dell'USAF non mostravano assolutamente un andamento di questo tipo e anzi si distinguevano per la mancanza effettiva di un andamento ricorrente. Né di tale costante si fa menzione in alcun testo riferentesi al noto progetto di studi dell'U.S. Air Force.

Inoltre non ci risulta "una teoria che vuole che i maggiori contatti con gli O.V.N.I. si verifichino in località costiere". Sulla distribuzione geografica dei casi UFO in Italia uno dei pochi studi statistici esistenti è quello da noi pubblicato nel 1986 e condotto dal gruppo di ricercatori facenti capo a Marcel Delaval, che ha casomai evidenziato, per l'anno 1977, una maggiore concentrazione lungo i rilievi collinari (UFO n. 2, dicembre 1986).

Per la verità, nessuna delle due correlazioni proposte nel fascicolo (ciclo di 3-4 anni, maggior frequenza lungo le coste) sembra trovare sostegno nei dati stessi ivi contenuti. Ed in ogni caso tali dati costituiscono un campione così ridotto che non sembra prudente estrapolarne caratteristiche generali del fenomeno UFO.

Le statistiche ufologiche ministeriali vanno quindi valutate per quello che sono: un quadro riassuntivo delle segnalazioni ricevute in undici anni, senza nessun'altra pretesa di analisi o valutazione.

e.r./p.t.

UFO ALL'EUROPARLAMENTO

La proposta del fisico Tullio Regge per la creazione di un Centro europeo di studio

"La CEE ha incaricato Tullio Regge di studiare gli extraterrestri". Così, dallo scorso mese di febbraio, numerosi giornali italiani e stranieri hanno titolato articoli a sensazione, in termini spesso errati ed esagerati, al punto che lo stesso Regge - uno dei più noti scienziati italiani, docente presso la Facoltà di Fisica dell'Università di Torino - si è trovato a dover ripetutamente precisare che non era affatto avvenuta la costituzione di un Centro ufologico comunitario di cui il fisico italiano sarebbe stato addirittura direttore.

Dapprima in un suo articolo apparso il 23 febbraio sulla prima pagina del quotidiano *La Stampa* (di cui è frequente collaboratore), poi in un più lungo intervento sul supplemento settimanale dello stesso quotidiano, "Tuttoscienze", del 3 marzo e in un'intervista rilasciata al telegiornale scientifico di RAI3, "Leonardo", del 2 marzo, Regge negò tale suo ruolo precisando che l'incarico affidatogli si limitava a redigere un rapporto sugli UFO che sarebbe servito al Parlamento Europeo per pronunciarsi sull'opportunità di istituire un Centro che si occupasse della questione UFO, "ma non di pronunciarsi sulla natura delle apparizioni".

Il tutto era nato da una proposta di risoluzione presentata a Strasburgo dall'eurodeputato belga Elio Di Rupo, all'indomani del flap del 5 novembre 1990, quando migliaia di persone residenti in Spagna, Francia, Italia, Belgio, Svizzera e Germania avevano potuto osservare un eccezionale spettacolo celeste, successivamente identificato come il rientro atmosferico di un razzo sovietico, che però aveva fatto credere a molti che una flotta di UFO avesse veramente sorvolato l'Europa.

L'eurodeputato, che già nella primavera del '90 si era interessato all'attività dei nostri colleghi della *Société Belge d'Etude des Phénomènes Spatiaux* (SOBEPS) durante l'ondata di avvistamenti UFO sul territorio

CHI È REGGE

Tullio Regge è uno degli scienziati italiani più noti. Nato a Torino nel 1931, si è laureato in fisica nel 1952 e dal '54 al '56 ha perfezionato i suoi studi all'Università di Rochester (New York). Dal 1962 è professore ordinario di teoria della relatività all'Università di Torino. Dal 1965 al 1979 ha fatto attività di ricerca presso il prestigioso *Institute for Advanced Studies* di Princeton, negli USA. Sono fondamentali i suoi contributi alla fisica delle alte energie, ed ha svolto importanti ricerche sulla teoria relativistica degli urti, sui fenomeni delle basse atmosfere e sulla gravità discreta, che gli hanno valso diversi premi e riconoscimenti scientifici (premio Heineman dell'*American Physical Society* nel 1964, medaglia Einstein nel 1979, medaglia Powell della Società Europea di Fisica nel 1987).

Oltre alla didattica e alla ricerca, svolge un'intensa attività di divulgazione scientifica in numerosi articoli (dal 1978 collabora al quotidiano *La Stampa*) e libri ("Spazio, tempo, relatività", 1981, "Cronache dell'universo", 1981; "Le meraviglie del reale", 1987; "Gli eredi di Prometeo", 1993), oltre a vari impegni civili e sociali, in particolare a favore dei disabili.

Come indipendente nelle liste del PCI, nel 1990 è stato eletto al Parlamento Europeo, dove fa parte della Commissione Energia, Ricerca e Tecnologia.

Da sempre scettico dichiarato nei confronti del paranormale, sostiene le iniziative e collabora alle attività del *Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale* (CICAP). E nel paranormale Regge ha purtroppo sempre compreso anche gli UFO. Il suo pensiero in campo ufologico era fino all'anno scorso sintetizzato dalla seguente citazione, tratta da un suo articolo del 1981: "Le storie di dischi volanti mi irritano per la loro banalità e mancanza di fantasia. Quasi tutti gli astronomi sono favorevoli, con cautela, all'esistenza di vita extraterrestre ma cercare di immaginarla avendo come modello certi filmetti televisivi è pura follia".

belga, proponeva al Parlamento Europeo di invitare la Commissione della Comunità Europea (CE) a creare a breve termine un "Centro europeo di osservazione degli UFO" che centralizzasse la raccolta delle "singole osservazioni segnalate dai cittadini europei e dalle istituzioni (militari e scientifiche)" e l'organizzazione di "campagne scientifiche di osservazione", in considerazione che numerosi cittadini di molti paesi europei, tra cui persone degne di fede, affermavano da diversi anni di aver osservato fenomeni celesti inspiegati accomunati agli UFO e che "parte della popolazione si preoccupa per la frequenza di tali fenomeni".

Il 25 gennaio 1991 il Presidente del Parlamento Europeo deferì la proposta di risoluzione dell'on. Di Rupo alla *Commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia* (CERT) per l'esame di merito. A distanza di soli quattro giorni la CERT decise di elaborare una sua relazione e nominò relatore l'on. Tullio Regge, europar-

lamentare italiano e membro della Commissione stessa.

Dopo aver raccolto informazioni da varie fonti, Regge presentò un primo progetto di relazione, che venne discusso dalla CERT nelle riunioni del 20 gennaio 1992, 25 marzo 1992, 23 aprile 1992, 25 giugno 1992 e 15 febbraio 1993, per poi arrivare alla stesura definitiva, presentata da Regge il 17 agosto scorso.

La decisione di trattare l'argomento UFO ha fra l'altro provocato reazioni stizzite da parte di alcuni parlamentari britannici, indignati della sola eventualità che la Comunità Europea ipotizzasse di spendere soldi per studiare i dischi volanti.

Data l'eccezionalità della vicenda e l'importanza storica che tale iniziativa ha avuto e avrà per l'ufologia, pubblichiamo il testo integrale della relazione di Tullio Regge e della sua proposta di risoluzione che - se approvata - il Parlamento Europeo dovrebbe indirizzare all'organo governativo della Comunità Europea.

L'avvistamento di UFO (Oggetti Volanti non Identificati) non è un fatto recente ed ha numerosi precedenti storici.

Tuttavia per quanto ci riguarda il fenomeno sociale che ha condotto alla richiesta di un parere, è iniziato circa mezzo secolo or sono negli Stati Uniti con i primi avvistamenti UFO da parte del pilota privato Kenneth Arnold (24 giugno 1947) nei pressi del Monte Rainier, toccando infine il culmine della attenzione mondiale con la pubblicazione (ottobre 1966) del rapporto Condon, meglio noto come "Blue Book".

Questi avvistamenti sono solitamente attribuiti alla presenza di alieni o visitatori da altri pianeti e solo secondariamente allo sviluppo di nuove tecnologie da parte delle grandi potenze. Esaminerò brevemente i vari aspetti del fenomeno UFO.

1. Segreti Militari

Questa tesi è difficilmente sostenibile se non in casi particolarissimi e per breve tempo. Quella che era tecnologia di avanguardia e mantenuta rigorosamente segreta negli anni '50 non lo è più mezzo secolo dopo. Non esistono segreti militari che permangono come tali per una durata indefinita. Anche la bomba atomica non è più un segreto e lo è solo in parte lo Stealth, il bombardiere USA invisibile ai radar. E comunque la stessa aviazione belga esclude ogni ruolo dello Stealth nell'ondata di osservazioni verificatesi in Belgio.

2. Civiltà aliene

Si tratta dell'ipotesi più popolare al momento e ci si può riferire ad essa come alla ipotesi ET (extraterrestre).

Una ipotetica civiltà aliena potrebbe provenire da pianeti del sistema solare oppure dalle stelle più prossime al Sole.

Le esplorazioni svolte negli ultimi decenni a mezzo sonda del pianeta Venere mostrano una superficie sconvolta da intensi fenomeni orografici e ricoperta da un'atmosfera composta quasi interamente da anidride carbonica che mantiene la temperatura ambiente ad oltre 450° C. Mercurio non ha quasi atmosfera ed è caldissimo per la sua vicinanza al Sole. Marte è stato quasi interamente cartografato senza che si siano riscontrate tracce di quelle civiltà tecnologiche immaginate da H. G. Wells. Nessuno dei pianeti del sistema solare sembra albergare una civiltà tecnologica capace di mantenere sotto controllo la Terra mediante una flotta di UFO. Non è tuttavia escluso che gli alieni abbiano stabilito una base nella fascia di asteroidi ma non esiste alcuna osservazione a sostegno di questa teoria.

Possediamo ben poche informazioni sulle stelle vicine. Le enormi difficoltà logistiche di un trasporto interstellare dovrebbero essere tuttavia evidenti.

La distanza di Alpha Centauri (4.3 anni luce) supera 40.000 miliardi di km. Una sonda che viaggi a 30 km/s, al limite delle nostre possibilità tecnologiche, impiegherebbe oltre 40.000 anni per effettuare la traversata. Il progetto Orione contemplava la costruzione di una immensa astronave propulsa da bombe all'idrogeno e la cui velocità massima non avrebbe comunque superato i 3.000 km/s. Essa avrebbe impiegato mezzo millennio per raggiungere

re Alpha Centauri. Il progetto Orione o altri tipi di propulsione che usino antimateria mal si adattano agli avvistamenti UFO.

Nessuno ha mai ricevuto segnali radio che indichino la presenza di alieni intelligenti extraterrestri. Ogni notte disponibile migliaia di astronomi professionisti e dilettanti nonché servizi di avvistamento operati da militari osservano e fotografano il cielo. Quasi tutte le immagini ormai sono inquinate più o meno gravemente dai circa 9.000 frammenti di satelliti in orbita circumterrestre ma nessuna di esse ha mai registrato una astronave aliena secondo modalità che lascino adito a dubbi.

3. Supertecnologie

Alle varie obiezioni i sostenitori dell'ipotesi delle civiltà aliene rispondono che si tratta di visitatori in possesso di tecnologie così avanzate da relegare le nostre alla preistoria. Non è possibile rispondere a questi argomenti in quanto essi spostano il dibattito in un ambito in cui qualsiasi argomento scientifico contrario alla tesi stabilita viene di proposito dichiarato invalido. La commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia deve evitare di partecipare a dibattiti di questo tipo in cui gli esperti scientifici sono dichiarati incompetenti ma di cui al tempo stesso e con scarsa coerenza si cerca di ottenere l'approvazione e l'avallo di tesi prefabbricate. In oltre l'onere della prova grava su chi sostiene l'esistenza di extraterrestri e non su chi rimane scettico su tale ipotesi. Meno ragionevoli sembrano alcune ipotesi più dettagliate secondo cui gli alieni avrebbero sviluppato un sistema propulsivo basato sulla MHD (*Magnetohydrodynamics*) simile a quello che già viene utilizzato in via sperimentale dai giapponesi per propulsione marina.

4. Il ruolo dei mass-media

Si pubblicano continuamente libri che trattano di UFO e considerano la loro apparizione una certezza ormai consolidata da migliaia di avvistamenti. Attraverso i mass-media siamo sottoposti ad ondate periodiche di avvistamenti. A questo proposito vanno fatti i seguenti commenti.

Una notevole percentuale della popolazione anche colta dei paesi industrializzati crede nell'ipotesi ET. I sostenitori della ET sono distribuiti lungo un vasto spettro di opinioni che va dai contattisti, ossia coloro che considerano come fatto assodato e di routine i contatti ravvicinati di terzo tipo, fino a ufologi seri che sono interessati al problema ma senza assunzioni preconcepite. I contattisti collegano gli UFO ai fenomeni paranormali e formano in pratica una comunità mistica impervia ad ogni forma di controllo scientifico che non avalli tesi prefabbricate. Non dobbiamo quindi stupirci se una percentuale rilevante di avvistamenti risulta frutto di frodi o parto dell'immaginazione di giornalisti fantasiosi.

Ha avuto ad esempio una certa risonanza la notizia secondo cui un disco volante a forma di banana sarebbe atterrato il 9 ottobre 1989 nel parco di Voronej, una cittadina russa, lasciando uscire alieni alti 3 metri. Secondo un certo prof. Silanov i Russi sarebbero entrati in contatto telepatico con gli alieni fotografandoli anche nello spettro ultravioletto ed infrarosso. L'episodio è grottesco ed inattendibile

ed è stato indubbiamente ispirato da racconti e fumetti di fantascienza ma è stato purtroppo preso sul serio da folle di lettori di giornali. Purtroppo esso è solamente uno dei casi innumerevoli riportati con grande evidenza dai mass-media e che confondono e disorientano l'opinione pubblica.

In Spagna continua ad attirare l'attenzione pubblica sin dall'anno 1970 l'affare del pianeta Ummo. Un libro pubblicato in spagnolo nel 1975 da Rafael Farriols e Antonio Ribera, "*Un caso perfecto*", porta prove a sostegno dell'atterraggio di un UFO a San José de Valderas, presso Madrid, tra cui una fotografia che sottoposta a indagini accurate si è rivelata una falsificazione grossolana. L'affare Ummo fa parte del peggior sciocchezzaio UFO ma desta comunque preoccupazione per la sua persistenza e per il dispendio di mezzi impiegati per mantenerlo in vita.

Sarebbe infatti un errore gravissimo sottovalutare l'impatto di dicerie, leggende e informazioni distorte su di un pubblico quanto mai ben disposto a riceverle. Secondo un recentissimo articolo di J. F. Augereau, apparso su *Le Monde* ("Le chemins détournées de la science", 17/02/1993) e basato su di un sondaggio del CNRS, una percentuale rilevante ed a volte maggioritaria della popolazione colta francese è convinta della validità di varie dottrine parascientifiche in cui temi cari alla fantascienza si fondono con e traggono forza da interpretazioni forzose e distorte dei fatti. Tra di queste primeggiano le osservazioni di UFO. È plausibile che i risultati del sondaggio CNRS siano estendibili a tutta la CE ed in effetti a tutto il mondo industrializzato.

Il messaggio sociale e quindi politico che emerge da queste valutazioni dovrebbe essere chiarissimo. Non è compito del Parlamento il pronunciarsi sugli UFO; esso deve invece intervenire tempestivamente per garantire la correttezza delle informazioni offerte al pubblico. Se non si agisce per tempo il prossimo secolo potrebbe non essere affatto un secolo scientifico e segnare invece l'inizio di un nuovo Medioevo in stile Hollywood. Il vero pericolo non è rappresentato dagli alieni bensì da umani male informati e molto fantasiosi e da uomini politici che non si rendono conto dei problemi che sorgono da un'opinione pubblica fuori controllo e preda di ideologie mistiche e parascientifiche. È legittimo il sospetto che dietro ad alcune persistenti ondate di avvistamenti, tra cui l'affare Ummo e gli eventi belgi, ci siano organizzazioni decise a manipolare la credulità delle masse per scopi politici.

5. Varietà di spiegazioni

Il SEPRÀ (*Service d'Expertise des Phénomènes des Rentées Atmosphériques*) è una sezione del CNES (*Centre Nationale d'Etudes Spatiales*) di Tolosa in Francia, è finanziato dallo stato francese e si occupa da anni di avvistamenti di UFO svolgendo inchieste su richiesta della gendarmeria e di altri enti pubblici e seguendo dei procedimenti rigorosamente

scientifici. Secondo il SEPRÀ circa l'1% delle osservazioni sono frutto di burla. Nel 20% dei casi si giunge rapidamente ad una conclusione razionale, nel 40% dei casi i dati sono incompleti ma compatibili con una spiegazione in base a fenomeni ben noti. Nel rimanente 40% dei casi permangono forti incertezze.

Non è escluso che nel futuro si scoprano fenomeni atmosferici inaspettati del tutto spiegabili in termini delle note leggi fisiche ma la cui rarità ne ha impedito finora uno studio sistematico.

Il pianeta Venere al tramonto può simulare il volo di un UFO mediante giochi di rifrazione atmosferica. Altre segnalazioni sono state provocate da palloni sonda o da riflessioni anomale della luce solare su nubi di ghiaccio ad alta quota. Nel novembre del 1986 un'ondata di avvistamenti fu provocata in Francia dalla stessa Luna.

Un libro ricevuto dal relatore propone una delirante interpretazione teologica per gli UFO e cita a

supporto ben 38.000 avvistamenti. La cifra potrebbe essere vera se si considerassero acriticamente tutti gli annunci di avvistamento per quanto folli riportati dai mass-media, ma va enormemente ridotta ove ci si limiti a pochi casi rimasti insoliti. In effetti i casi considerati dal SEPRÀ in circa 15 anni di attività si riducono a 2.300 circa. Va detto che le attività del SEPRÀ sono limitate al solo territorio francese.

Come confronto hanno avuto una notevole risonanza in Belgio una serie di avvistamenti iniziati alla fine del 1989. La SOBEPS, la società belga che si occupa del fenomeno, ha analizzato finora circa 1.500 eventi. Varie caratteristiche del fenomeno dovrebbero indurci ad una estrema prudenza nel considerare questi eventi come prova dell'ipotesi ET. Non esiste una spiegazione unica per gli UFO ed una soluzione soddisfacente per certi avvistamenti potrà essere raggiunta solamente se ci rendiamo conto che le apparizioni possono avere cause diversissime e totalmente scorrelate tra di loro almeno quanto lo sono il pianeta Venere ed i palloni sonda. Una seconda conclusione è che i pochi avvistamenti inspiegabili rimasti (4% circa) debbono essere ritenuti per ora UFO (*Unidentified Flying Objects*) nel senso letterale della parola. La mancanza, forse provvisoria o accidentale, di una spiegazione non ci autorizza assolutamente a considerare l'apparizione come prova sicura e neppure come indizio dell'esistenza di alieni con capacità tecnologiche enormemente superiori alla nostra. Rimane comunque il dovere della comunità scientifica di proseguire le ricerche su questi eventi in modo da arrivare ad una spiegazione soddisfacente.

6. Legame tra spettacolo e avvistamenti

Destano sospetto infine alcune coincidenze storiche tra ondate di avvistamenti di UFO e spettacoli o trasmissioni di grande successo.

L'attore-regista Orson Welles divenne famoso per la



sua trasmissione radio in cui annunciò l'atterraggio di UFO alieni in una zona agricola del New Jersey non distante da Princeton, in ciò ispirato dal famoso romanzo di H. G. Wells, *“La guerra dei mondi”*. La trasmissione provocò panico collettivo e fenomeni di isterismo di massa. Pochi anni dopo cominciò negli USA l'ondata massiccia di avvistamenti UFO. Il film di Spielberg *“Incontri ravvicinati del terzo tipo”* è collegato, e non solo temporalmente, ad altri avvistamenti. Le immagini degli UFO apparsi recentemente in Belgio e descritte da numerosi testimoni hanno infatti una certa rassomiglianza con quelle prodotte dalla fantasia di Spielberg. I fautori della ET sostengono che è stato il regista ad essere influenzato dalle descrizioni di incontri del terzo tipo. Vale la pena di svolgere una ricerca storica e sociologica per capire fino a che punto l'immaginazione popolare viene condizionata dai mass-media.

7. Analogia con fenomeni di religiosità di massa
Legate alle apparizioni degli UFO da forti analogie e versioni mistico-religiose di queste sono infine la pletera di apparizioni della Madonna annunciate anche fuori dalle aree tradizionalmente cattoliche. Si noti come solamente un'infima parte di queste apparizioni, in pratica solo quelle ormai classiche di Lourdes e Fatima ed altre più antiche, siano state riconosciute dalla gerarchia ecclesiastica. Sono già stati segnalati casi di apparizioni congiunte della Madonna e di UFO.

8. La recente ondata di avvistamenti in Belgio
Una recente pubblicazione della SOBEPS i cui aderenti si dedicano allo studio degli UFO riporta numerose testimonianze sulla apparizione di UFO a forma di triangolo per lo più concentrati nella regione di Liegi, Eupen e Verviers ed inoltre contatti radar delle forze aeree del Belgio con oggetti che si muovevano ad altissima velocità e con accelerazioni di 40g [1].

Il contributo del generale De Brouwer al libro della SOBEPS contiene lodi all'operato dei soci della società ma anche ed essenzialmente spiegazioni sul perché i radar o gli aerei da ricognizione militari non hanno intercettato alcuno degli UFO avvistati a terra. In sostanza le luci emesse dagli UFO non sarebbero distinguibili dall'alto a causa dell'altissimo livello d'inquinamento luminoso prevalente nel Belgio. Infine i radar hanno dei sistemi automatici di controllo che eliminano i segnali provenienti da sorgenti la cui velocità è troppo bassa e che sono fonte di confusione e di disturbi. Poiché la maggioranza degli UFO belgi sembra muoversi a bassissime quote ed a bassa velocità non è stato possibile ottenere degli avvistamenti su cui basare una discussione seria né collegare le osservazioni fatte da testimoni a terra con i contatti radar ad alta velocità. La probabilità a priori del contatto con alieni è certamente molto più bassa di quella attribuibile ad altre cause, non escluso lo scherzo organizzato da burloni ispirati da Spielberg o più verosimilmente il tentativo deliberato di turbare l'opinione pubblica

da parte di organizzazioni dotate di mezzi ingenti, ad esempio un dirigibile dotato di elettronica attiva, capace di riflettere le onde radar con uno spostamento di frequenza che simuli l'effetto Doppler [2]. Va notato come quasi tutti gli avvistamenti siano avvenuti entro i confini belgi, che io sappia uno solo (5 settembre 1991) è avvenuto in Francia ma a brevissima distanza dalla frontiera con il Belgio. Nessun evento è stato registrato dopo la fine della guerra del Golfo. Non mi convincono molto gli alieni che si preoccupano eccessivamente delle frontiere politiche.

9. Fenomeni atmosferici sconosciuti
Infine altri avvistamenti segnalano oggetti luminosi *“stop and go”* capaci di muoversi a grande velocità e con fortissime accelerazioni. Questi oggetti potrebbero essere legati a fenomeni atmosferici ancora sconosciuti.

Ho incontrato ed intervistato moltissimi testimoni oculari, tra cui colleghi fisici, che hanno osservato fulmini globulari la cui origine e il cui meccanismo rimangono peraltro oscuri. Nessuno ritiene che queste apparizioni siano causate da alieni o prova dell'esistenza di fenomeni paranormali, esse sono infatti chiaramente correlate con la caduta di fulmini normali durante i temporali. Sarebbe arrogante escludere a priori che esistano fenomeni atmosferici finora insospettati, ma che potrebbero ricevere in futuro una spiegazione soddisfacente e di alto interesse, e che diano luogo ad avvistamenti di UFO.

Tra gli eventi più noti e discussi di questo tipo ebbe risonanza anche internazionale l'UFO di Torino: il 30 novembre 1976 apparve sospeso sulla città un oggetto luminoso che fu osservato da numerosi testimoni a terra e da piloti dell'aviazione civile.

10. Interviste con testimoni
Per maggiore concretezza ma senza la pretesa di sostituirsi al SEPRA il relatore ha intervistato personalmente tutti i piloti civili con cui ha avuto occasione di avere contatti chiedendo loro se avevano mai avvistato degli UFO. Circola infatti la leggenda secondo cui per questi piloti tali avvistamenti siano praticamente routine e che la stragrande maggioranza sia fermamente convinta dell'esistenza degli alieni. La leggenda è assolutamente infondata. Su centinaia di intervistati solamente uno steward dell'Alitalia ha descritto al relatore un incontro con UFO durante un volo sulla linea Roma-Venezia. In questa occasione ed a causa di un violento nubifragio l'aereo non poté atterrare all'aeroporto di Tesserà e dovette proseguire verso quello di Ronchi. In fase di avvicinamento l'aereo fu affiancato da tre sfere luminose di colore verde la cui distanza presunta era di circa 100 m. Le sfere lasciarono anche tracce sui radar di terra e furono viste dai passeggeri. In questo caso, simile ad altri registrati altrove, non vi è ragione di dubitare della buona fede del testimone. Tuttavia la concomitanza con un nubifragio rende sostenibile l'ipotesi di un raro fenomeno me-

teorologico del tipo già discusso al paragrafo 9. Va detto che altre osservazioni dello stesso tipo sono state portate all'attenzione del SEPRA. Infine un avvistamento è stato effettuato nei dintorni di Milano da due conoscenti del relatore, appassionati astrofili, durante una notte dedicata all'osservazione di uno sciame di meteoriti. Improvvisamente il cielo è stato oscurato da un corpo molto grande dal cui retro uscivano fiamme verdastre e che si muoveva lentamente. L'avvistamento generò a suo tempo un certo scalpore nella zona. I testimoni intervistati dal relatore non hanno affatto escluso la possibilità di una burla effettuata con un pallone aerostatico e semplici trucchi teatrali.

11. Forze aeree nella CE
Il relatore ha inoltre scritto a tutte le forze aeree degli Stati membri della CE ricevendo una risposta esauriente dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica Italiana che ha inviato un compendio, su cui non grava il segreto militare, di tutte le apparizioni registrate nell'ultimo decennio. Il massimo fu toccato nel 1982 con 32 avvistamenti. In genere gli avvistamenti UFO paiono addensarsi lungo le coste italiane. Il libretto non propone spiegazioni sulla natura degli UFO e comunque non riporta avvistamenti da parte del personale militare, esso appare piuttosto come un elenco di testimonianze varie raccolte dall'Aeronautica Italiana. L'aviazione francese ha risposto cortesemente invitando il relatore a contattare il SEPRA con cui collabora attivamente da tempo. Le altre forze aeree o non hanno risposto oppure hanno declinato l'invito sostenendo che i dati erano coperti dal segreto militare (Spagna) e comunque di non grande rilevanza oppure che l'ufficio a cui avevo scritto non era competente in materia (RFG) senza però specificare quale ufficio fosse competente in materia. Più recentemente le forze aeree spagnole hanno tolto il segreto rilasciando una lista di avvistamenti tra cui uno che ha una certa somiglianza col caso Alitalia menzionato in precedenza. Le forze aeree di tutti i paesi hanno mantenuto per anni il segreto sulle osservazioni di UFO nel timore, dimostratosi poi del tutto infondato, che essi fossero causati da armi segrete dell'URSS, che a sua volta e per ragioni simmetriche ed opposte ha mantenuto il segreto sui dati in suo possesso.

12. Conclusioni
Per quanto riguarda l'opportunità di un centro di avvistamento che coordini gli avvistamenti di UFO vale la pena di sottolineare ancora una volta che il SEPRA svolge da anni proprio un'attività del genere. La SOBEPS è un'organizzazione privata che gode di accordi particolari con l'aviazione belga. Potrebbe essere tuttavia utile stabilire un ufficio centrale che raccolga e coordini le informazioni riguardanti gli UFO in tutta la CE. In primo luogo esso potrebbe ridurre il flusso di leggende incontrollate che disorientano l'opinione pubblica e diventare un punto di riferimento nel caso molto frequente in cui giungano segnalazioni in proposito, come nel caso di una recente spettacolare caduta di un meteorite nel mar Adriatico oppure di un Cosmos russo in Francia. Infine il centro potrebbe portare con-

tributi di rilievo sulla esistenza e natura di rari fenomeni meteorologici ed appoggiarsi ad organizzazioni già esistenti. Poiché il SEPRA ha accumulato una notevole esperienza in questo campo la soluzione logica e non onerosa sarebbe quella di dargli un ruolo ed uno statuto comunitario che contempli la possibilità di svolgere indagini ed azione informativa entro tutta la CE.

Tullio Regge

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

sulla proposta di costituire un Centro europeo per gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati.

Il Parlamento europeo,

vista la risoluzione a norma dell' art. 63 dell' on. Di Rupo sulla creazione di un Centro europeo di osservazione degli “UFO” (B3 - 1990/90).

vista la relazione per l'energia, la ricerca e la tecnologia (a3 - 0000/93).

A. considerando che da oltre mezzo secolo l'opinione pubblica è disorientata da continui avvistamenti di oggetti volanti non identificati, **B.** considerando che la grande maggioranza di questi avvistamenti trovano una spiegazione razionale che viene raramente portata all'attenzione del pubblico e considerata la necessità di informazioni più attendibili e veritiere, **C.** considerando la vasta e crescente diffusione, tra larghi strati dell'opinione pubblica e soprattutto fra le persone colte, di credenze parascientifiche incontrollate, **D.** considerando l'esistenza da più di un decennio in Francia del SEPRA (Service d'Expertise des Phénomènes des Rentrées Atmosphériques), una sezione del CNES (Centre Nationale d'Etudes Spatiales di Tolosa) che svolge da decenni e sistematicamente una attività di ricerca e di controllo sugli avvistamenti di “UFO” (unidentified flying objects) in stretta collaborazione con la Gendarmerie e con l'aviazione francese,

1. propone che il SEPRA venga considerato interlocutore attendibile entro la CE in materia di UFO e che gli venga assegnato uno statuto che gli permetta di svolgere inchieste entro tutto il territorio comunitario. Eventuali oneri supplementari che potranno derivare dal ruolo ampliato del SEPRA dovranno essere soddisfatti tramite accordi tra il Governo Francese e gli altri Stati membri della CE o anche direttamente tra il SEPRA ed altri istituti o organizzazioni di ricerca nella CE, ove ne sorga la necessità e con il beneplacito dei governi interessati;

2. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, alla rappresentanza della Francia presso le Comunità europee e al Centre Nationale d'Etudes Spatiales di Tolosa.

(1) g: simbolo che rappresenta l'accelerazione della gravità terrestre.

(2) Fenomeno fisico caratterizzato dalla variazione della frequenza di una fonte di onde, percepita da un osservatore in movimento rispetto alla stessa o viceversa. (Il fischio di un treno che si allontana, per esempio ascoltato da una stazione).

REGGE E GLI UFO, UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

Consideriamo estremamente positivo che Tullio Regge, anche per il ruolo che riveste all'interno della comunità scientifica, sia giunto alla conclusione che meriti condurre un lavoro di ricerca e di corretta informazione su un fenomeno così vasto che preoccupa da decenni l'opinione pubblica, anche se le sue motivazioni risiedono principalmente nel timore circa il ritorno dell'irrazionalismo come "grave attacco alla conoscenza scientifica".

La proposta che il SEPRA (di cui abbiamo ampiamente scritto sul numero 11 di questa rivista) "venga considerato interlocutore attendibile entro la CE in materia di UFO e che gli venga assegnato uno statuto che gli permetta di svolgere inchieste su tutto il territorio comunitario" non è forse la soluzione ottimale, in quanto estremamente difficoltosa da realizzare adeguatamente, ma nemmeno il peggiore dei mali.

La relazione, nella sua globalità, contiene numerose osservazioni corrette e condivise dal Centro Italiano Studi Ufologici (il gran numero di casi identificabili, la diversità di possibili spiegazioni, l'esistenza di un fenomeno sociale), ma anche qualche affermazione gratuita e poco documentata, conseguenza di argomentazioni superate ed atteggiamenti stereotipati, di cui lo stesso Regge è rimasto vittima.

Tra queste evidenziamo la confusione tra il cosiddetto Rapporto Condon, cioè lo studio sugli UFO condotto dall'Università del Colorado, sotto la direzione del fisico Edward Condon, pubblicato agli inizi del 1969 (e non nel 1966) e il progetto Blue Book, che fu - dal 1951 al 1969 - l'ufficio dell'U.S. Air Force addetto alla raccolta e all'analisi delle segnalazioni di osservazioni UFO.

Stupisce inoltre l'affermazione a proposito della "rilevante percentuale" di avvistamenti frutto di frodi o inventati da giornalisti quando, nella stessa relazione di Regge, si legge che il SEPRA ha constatato che "solo l'1% delle segnalazioni sono frutto di burle". In realtà si tratta di uno dei maggiori pregiudizi circolanti sul fe-

nomeno UFO, che viene sempre ostinatamente ripescato quando l'esperto di turno è chiamato a dare un suo giudizio sull'argomento. In realtà tutte le analisi sinora condotte sulla casistica ufologica proveniente da ogni nazione hanno mostrato che la percentuale di falsi deliberati è sempre estremamente bassa.

E' infine azzardata, se non priva di fondamento, ogni correlazione tra la messa in onda della trasmissione radiofonica di Orson Welles, *La guerra dei mondi*, nel 1938, e l'inizio storico degli avvistamenti di dischi volanti, nel 1947, che gli stessi fautori di ipotesi socio-psicologiche ricollegano a ben più complesse dinamiche culturali e sociali. Altrettanto dicasi per l'accostamento tra il film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1977) e le descrizioni degli UFO triangolari osservati durante l'ondata belga (1989-91), del tutto inesistente e fuori luogo, anche se non si può negare un'influenza di certi eventi cinematografici, e non solo, sull'immaginazione popolare in tema di UFO.

Ci sono poi piccole sviste non essenziali: l'anno più ricco di segnalazioni ufologiche secondo i dati del Ministero della Difesa italiano non sarebbe il 1982 (che anzi ne registra il minimo assoluto), ma il 1980; l'affare Ummo risale almeno al 1965 (e non al 1970), tant'è che il libro "Un caso perfetto" venne pubblicato nel 1968 (e non nel 1975) e comunque

non trattava (se non in una noticina) delle lettere ummite; e l'ufologo pignolo rileva un paio di errori di datazione, quello dell'atterraggio sovietico di Voronezh (verificatosi il 27 settembre e non il 9 ottobre 1989), e del classico avvistamento radar/visuale di Torino-Caselle del 30 novembre 1973 (e non 1976 come riportato nella relazione). Ma si tratta di dettagli minimi, in cui chiunque esterno all'ambiente ufologico incapperebbe.

Resta invece e conta soprattutto il fatto che Tullio Regge accetta la sfida del 4%, la percentuale dei casi irrisolti e ad esempio ritiene molto interessante il caso francese di Trans-en-Provence (di cui abbiamo trattato ampiamente sul n. 11 di *UFO*): pur considerandoli, giustamente, semplicemente casi "non identificati", che non possono essere utilizzati come prova per nessuna ipotesi interpretativa, non se la sente nemmeno di affermare categoricamente che gli omini verdi non esistono.

Appoggiando pienamente questa - che è la nostra - filosofia, restiamo in attesa dei futuri sviluppi della vicenda.

Al momento di andare in stampa con questo numero della rivista, la relazione e la conseguente proposta di risoluzione non sono ancora state approvate dalla CERT, ma lo stesso Regge - in un colloquio che abbiamo avuto con lui il 9 dicembre - si dice convinto che lo saranno entro questo stesso mese.

Qualunque sia la conclusione del Parlamento Europeo, ci conforta e solleva la constatazione che anche uno scienziato del calibro di Regge si sia convinto che si può e si deve fare della seria ricerca sugli UFO, come noi stiamo sostenendo e forse dimostrando da tempo.

p.t.

È stata pubblicata la seconda edizione del "Manuale di metodologia di indagine ufologica" del C.I.S.U.

Si tratta di un fascicolo di 32 pagine redatto sulla base di analoghi manuali pubblicati all'estero, mediati dall'esperienza sul campo dei ricercatori del Centro. Riassume regole e consigli per avvicinarsi correttamente alla raccolta dei dati sugli avvistamenti UFO.

Il Manuale è disponibile al costo di L. 5.000 (comprensivo delle spese di spedizione)



BAGLIORI NEL BUIO

Il caso Travis Walton al cinema e nella realtà

di Edoardo Russo

Il "caso Travis Walton" è uno dei più interessanti episodi di rapimento ufologico. La sua straordinarietà è data da un insieme di fattori che lo rendono unico, anche a distanza di diciotto anni e nonostante le centinaia di casi di *abduction* emersi nell'ultimo decennio: per la prima e forse unica volta un rapimento ufologico venne denunciato non (molto o poco) tempo dopo la riapparizione della vittima, ma prima della sua ricomparsa; per la prima e forse unica volta il rapimento ebbe sei altri testimoni, tutti i quali furono sottoposti a serrati interrogatori della polizia, degli ufologi e a test psicologici per verificare che non mentissero; per la prima volta un rapimento UFO durò non solo poche ore, ma ben cinque giorni, durante i quali il rapito venne inutilmente cercato in lungo e in largo da decine di poliziotti, forestali, amici, parenti e volontari, con una spesa equivalente a diversi milioni di lire.

Non per questo si tratta però di un "caso perfetto": le polemiche, le contraddizioni, i dubbi, i sospetti che seguirono ne hanno fatto probabilmente il caso più controverso fra quelli di *abduction*, oggetto di ben due libri (uno autobiografico dello stesso Walton, l'altro del giornalista Bill Barry) e di ampi capitoli di altri due (uno degli ufologi Jim e Coral Lorenzen, l'altro dell'UFO-scettico Philip Klass).

Tutto questo ne fa al tempo stesso un caso estremamente complesso, articolato e difficile da presentare nella sua completezza.

La recente realizzazione di una pellicola cinematografica esplicitamente basata su questa vicenda (*Fire in the Sky*, distribuita in Italia a giugno col titolo *Bagliori nel buio*), ha imprevedibilmente rilanciato l'interesse e l'attualità del caso Walton, ragione per cui abbiamo ritenuto di riproporne un'analisi aggiornata e dettagliata, limitandoci

peraltro ai fatti, senza scendere troppo nel groviglio delle opinioni, delle critiche e delle polemiche di cui si è detto.

Per maggiore chiarezza, abbiamo convertito tutte le misure americane (esprese in miglia, piedi, libbre, once, acri, galloni, gradi Fahrenheit) nelle corrispondenti misure del sistema metrico decimale.

Per ragioni stilistiche, abbiamo scelto di raccontarne la storia al presente, facendo finta di fare un viaggio indietro nel tempo e di ritrovarci al 5 novembre 1975.

I LUOGHI E LE PERSONE

A differenza di quello che si pensa sentendo il nome "Arizona", la parte settentrionale di quello stato non è un deserto roccioso, infuocato e cosparso di cactus, ma un altopiano ricoperto di

quasi tutta l'Arizona. Lungo la cresta dei Mogolloni, a circa 2.000 metri di quota, corre la panoramica Rim Road, una strada sterrata, a sud della quale inizia la Riserva indiana Apache.

Snowflake, nella contea Navajo, è una cittadina di 2.500 abitanti, fondata nel 1878 da una carovana di Mormoni. E ancora oggi la maggior parte dei suoi abitanti, perlopiù discendenti delle famiglie di quei coloni, appartiene alla Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni: allevatori di mucche e cavalli, montanari con stivali e cappello da cowboy, timorosi di Dio, gente di poche parole, con una forte etica del lavoro, della famiglia e della comunità cui appartengono.

A Snowflake risiedono tutti i sette testimoni di questo clamoroso incontro ravvicinato, che formano una squadra di taglialegna incaricati di disboscare la Foresta Nazionale Apache-Sitgreaves, i cui pini tendono a crescere in ciuffi: per accelerare il processo di selezione naturale, il Servizio Forestale (U.S. Forest Service) provvede regolarmente a far tagliare le piante più piccole o malate, oltre a quelle troppo vicine fra loro; questo lavoro viene appaltato a impresari privati, che reclutano il personale e provvedono al disboscamento secondo le specifiche e nei tempi concordati, che di solito escludono i mesi da novembre a maggio, resi impraticabili dalle forti nevicate.

Uno di questi piccoli impresari è Mike Rogers, 28 anni, sposato con quattro figli, che a giugno del '74 si è aggiudicato l'appalto relativo a 510 ettari della zona di Turkey Springs, subito sotto la Rim Road, a monte della cittadina di Heber. Il contratto (che prevede 200 giornate lavorative) inizia ad essere eseguito solo nella primavera successiva, ma il lavoro procede a rilento

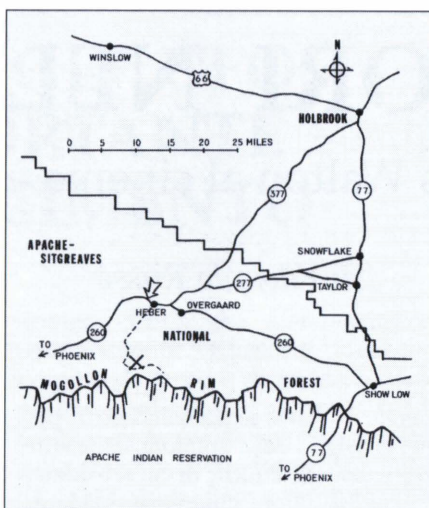
perché Rogers è contemporaneamente impegnato anche in altri due appalti, tanto che deve chiedere e ottenere una proroga di 48 giorni, fino al 10 no-



vaste foreste, laghi e montagne innestate, che si solleva gradatamente da nord a sud fino alla catena montuosa dei Mogolloni, che taglia da ovest a est



I luoghi. A sinistra la cartina dell'Arizona con indicata la zona dell'avvistamento. A destra una vista più particolareggiata: la croce indica il punto dell'avvistamento e la freccia quello della ricomparsa di Travis



vembre, pagando una penale, ed anche così a metà ottobre gli restano da disboscare 52 ettari, pari a diverse settimane di lavoro.

Il lavoro è duro: un'ora e un quarto di viaggio di andata al mattino ed altrettanto la sera al ritorno, dopo aver sgobbato per sei-otto ore con due pause di mezz'ora per i pasti. Non molti operai durano a lungo, e spesso i dipendenti devono essere sostituiti.

Quel 5 novembre la squadra è composta da sei persone, oltre a Rogers.

Ken Peterson è il più anziano ed il più equilibrato e stimato nella comunità: 26 anni, biondo, occhi azzurri, alto un metro e ottanta, buon sportivo, è il tipico ragazzone americano; profondamente religioso, sposato con una messicana, ha da poco avuto un figlio; conformemente ai rigidi dettami mormoni, non beve né alcol né caffè, e non fuma.

Allen Dalis, all'opposto, è un tipo turbolento: a soli 21 anni ha già avuto grane con la giustizia, fa uso di droghe, è sospettato di furti e rapine ed è un attaccabrighe che ha già litigato con tutti i compagni di lavoro. E' sposato con la sorella di John Goulette, 21 anni anche lui e come Dalis da poco congedatosi dal servizio di leva in Marina.

Dwayne Smith lavora con loro solo da due giorni, viene da Phoenix (la capitale dell'Arizona, che si erge in mezzo al deserto, a sud dei Mogolloni), ha 19 anni, è uno spilungone alto 1,98, parla poco e lavora molto.

Steve Pierce ha solo 17 anni, è quel che si dice un tontolone, un po' lento a capire le cose, con problemi ad esprimersi correttamente, ha rinunciato a proseguire gli studi e si è subi-

to trovato un lavoro.

Quello con maggior anzianità è Travis Walton, di 22 anni, la cui famiglia è immigrata a Snowflake nel 1967, con alle spalle una storia movimentata: sua madre Mary ha divorziato dal primo marito quando Travis aveva appena 18 mesi, ha tirato su da sola i suoi sei figli, gestendo a Phoenix per alcuni anni una pensione ed un posto telefonico, per poi risposarsi e trasferirsi dapprima a Flagstaff poi, dopo il secondo divorzio, a Snowflake, dove con tutta la famiglia ha abbracciato la fede mormone e, una volta cresciuti i suoi figli, ha adottato e allevato altri cinque bambini.

Il primo figlio, Don, una testa calda, grande, grosso e irascibile, vive a Snowflake con la moglie e quattro figlie. Il secondo, Duane, 26 anni, anche lui grande e grosso, ha fatto da capofamiglia, ed ora vive sposato a Glendale, un sobborgo di Phoenix, dove fa il maniscalco, la sera insegna pugilato in una palestra e la domenica cavalca i tori nei rodei. La figlia Allison si è anch'essa sposata e vive nel vicino paesino di Taylor col marito Grant Neff. Il



L'autocarro di Mike Rogers

figlio più giovane è sotto le armi e con la madre è rimasto solo Travis: capelli rossi, alto un metro e ottantacinque, ha terminato nel '72 la scuola superiore e ha tentato un anno di università, rinunciando per ragioni economiche; di intelligenza superiore alla media, chiuso e riservato di carattere, le sue sole passioni sono il karaté e le ragazze; ultimamente fa coppia fissa con Dana, la sorella appena diciassettenne di Mike Rogers, del quale è amico da sette anni. Con un altro fratello minore di Mike, Charles, nel 1971 Travis è stato condannato a due anni con la condizionale, reo confesso, per furto e truffa, avendo rubato assegni delle paghe di una fabbrica, incassandoli dopo aver falsificato alcune firme; condanna poi derubricata nel '73 a seguito di perdono giudiziale, vista la minore età dei ragazzi, la restituzione di tutto il denaro e i due anni trascorsi senza ulteriori condanne. In quel periodo Travis ha frequentato cattive compagnie, sperimentando occasionalmente droghe leggere; in seguito ha messo la testa a posto ed è addirittura divenuto vegetariano, astemio e non fumatore.

L'AVVISTAMENTO

Mercoledì 5 novembre 1975 la squadra di boscaioli è al lavoro nella zona di Turkey Springs, poche centinaia di metri a valle della Rim Road, a 13 chilometri in linea d'aria da Heber, giù nella valle.

Quella mattina Travis Walton ha dormicchiato tutto il viaggio, ed ha proseguito a sonnecchiare nell'autocarro fin quasi a mezzogiorno, mentre gli altri già disboscavano: il giorno precedente non è neppure andato a lavorare, perché tutta la notte di lunedì era stato in giro a ballare e divertirsi, e al mattino si sentiva distrutto e pensava addirittura di essersi preso l'influenza. Al pomeriggio però si è messo al lavoro con la sua motosega, ed ha proseguito fino alle 18 quando, accorgendosi che il sole è ormai tramontato senza che Mike Rogers abbia dato il segnale di fermarsi, provvede lui stesso a far notare l'ora. Il fragore delle motoseghe si arresta, e in lontananza si sentono gli spari di qualche cacciatore che prosegue illegalmente la caccia dopo il calar del sole.

Caricati gli attrezzi sul camion, gli uomini salgono sul vecchio furgone International del 1965 a doppia cabina e si sistemano ai loro soliti posti: alla guida Mike Rogers, accanto a lui Ken Peterson e vicino allo sportello destro -

Travis Walton: tutti e tre sono non fumatori, mentre i quattro compagni sul sedile posteriore fumano tutto il viaggio: da sinistra a destra Dwayne Smith, John Goulette, Steve Pierce e Allen Dalis.

Alle 18.10 mettono in moto e cominciano il viaggio di ritorno a Snowflake, che di solito dura un'ora e venti minuti: nel primo tratto, un chilometro in salita lungo i sentieri sconnessi che portano fino alla Rim Road, la velocità non supera di solito i cinque-dieci chilometri all'ora, per evitare di distruggere l'autocarro sulle numerose buche e per aggirare i tronchi caduti a terra; poi i 25 chilometri di strada sterrata fino al paesino di montagna di Heber e finalmente i 50 chilometri asfaltati della statale 277, fino a casa.

Hanno percorso circa duecento metri, scherzando e ridendo, quando Walton e Dalis notano un bagliore giallastro davanti a loro, sulla destra, attraverso la fitta boscaglia di pini. Travis pensa dapprima che si tratti del sole che tramonta, finché si rende conto che il bagliore si trova a nordovest e che comunque il sole è già tramontato da circa mezz'ora. E' Dalis ("Che diavolo c'è là?") ad attirare l'attenzione dei compagni, ciascuno dei quali pensa a una cosa diversa: i fari di un autocarro, il fuoco di un accampamento di cacciatori, o addirittura "un aereo precipitato, appeso a un albero" (Pierce).

L'autocarro continua ad arrampicarsi lentamente lungo la strada, che si avvolge salendo intorno a una collina, ed a un certo punto si trova sulla destra una radura, nella quale ci sono tre cataste di legna tagliata. Rogers, che dal suo posto di guida non vede nulla, si sente gridare di fermarsi e frena, spegnendo il motore. Dalis sta strillando: "Mio Dio! E' un disco volante!"

Tutti e sette gli uomini restano esterrefatti osservando a 25-30 metri sulla loro destra un oggetto luminoso che si libra immobile e silenzioso a cinque o sei metri d'altezza sopra una delle cataste (sette o otto metri dal suolo). L'oggetto ha le stesse dimensioni della catasta, cinque-sette metri di diametro e poco meno di tre metri d'altezza; ha i contorni ben definiti, e la forma di due piatti fondi posti bordo contro bordo; ciascun piatto sembra diviso in tanti pannelli di colore dorato, che splendono come metallo riscaldato, separati da "divisori" più scuri, di colore argenteo, che non splendono. Sopra all'oggetto è appena



La scena dell'avvistamento disegnata da Dwayne Smith

visibile una piccola cupola bianca. Non si notano antenne, sporgenze, finestrini, porte, luci o altro. L'oggetto sembra illuminato dall'interno, ma la luce è fissa, non abbagliante, e diffonde tutt'intorno un alone dorato che illumina debolmente tutta la radura. Lo spettacolo è al tempo stesso grandioso e spaventoso.

Senza neanche aspettare che l'autocarro sia fermo, Walton apre la portiera, salta giù e si dirige velocemente verso l'oggetto, quasi correndo lungo la salita, mosso dalla curiosità di osservare da vicino un UFO e di non perdere un'occasione irripetibile, senza curarsi delle grida dei compagni, che lo richiamano indietro. Arrivato a dieci metri dall'oggetto, si accuccia e prosegue quasi carponi fino a ridosso della catasta, quasi sotto la pancia di quello che sembra indiscutibilmente un velivolo alieno. Poi si drizza in piedi per osservarne la superficie perfettamente liscia, senza giunture, bulloni o altro, ed in quel preciso istante l'oggetto - fino a quel momento assolutamente silenzioso - comincia ad emettere uno strano suono, un misto di toni bassi ed acuti, come una serie di bip intermittenti sullo sfondo di un rombo meccanico.

Poi, improvvisamente, il suono diventa più forte, simile ad un generatore elettrico che si accende, ed il disco comincia ad oscillare sul proprio asse verticale, erraticamente come una trotola, ma senza spostarsi dalla sua posizione e senza ruotare su se stesso, sempre più veloce, come se stesse per decollare, mentre il suono diventa sempre più forte e più che con le orecchie lo si può sentire come una vibra-

zione della terra. Gli uomini nel camion sono terrorizzati, urlano a Travis di tornare indietro.

Spaventato, Walton si accovaccia dietro un tronco che spunta dalla catasta e, dopo essere rimasto immobile diversi secondi, si rialza e fa un passo come per fuggire, ma in quel preciso momento sente un colpo fortissimo, che lo stordisce come una scarica elettrica e gli fa perdere i sensi. Dall'autocarro, i suoi compagni vedono un raggio luminoso blu-verdastro (del diametro di circa 40-50 centimetri) che parte da sotto l'UFO e colpisce Walton in faccia o sul petto, senza alcun rumore, avvolgendo il suo corpo in un lampo bluastrissimo, sollevandolo da terra di circa trenta centimetri e scaraventandolo all'indietro

di circa tre metri. Rogers, che in quel momento sta cercando di riavviare il motore del camion per prepararsi alla fuga, non vede il raggio ma nota il lampo riflesso sugli alberi alla sinistra del veicolo e girandosi vede Travis volare all'indietro, le braccia allargate e la testa all'indietro. Il tutto è durato meno di un minuto.

"L'ha colpito!", "Via di qua!", "Fai muovere questo figlio di puttana!". Terrorizzati dall'improvvisa reazione dell'UFO, gli uomini urlano in preda al panico. Rogers riesce a riavviare il motore, preme a fondo l'acceleratore e parte sgommando alla massima velocità possibile. "Ci segue? Ci sta inseguendo?" urla ai suoi compagni, ma nessuno risponde: sguardi persi nel vuoto, le facce terrorizzate, gli uomini sono annichiliti.

In preda al panico, convinto che l'UFO li stia inseguendo, conscio solo che da lui dipende la salvezza di tutti, Rogers spinge l'autocarro a una velocità folle, forse addirittura a 40 chilometri orari, senza vedere dove va, sterzando bruscamente per evitare tronchi e buche, urtando rami, cespugli e rocce, mentre nello specchietto retrovisore resta visibile un vago chiarore giallastro fra gli alberi.

Dopo aver percorso circa 400 metri, l'autocarro deve bruscamente fermarsi per evitare di schiantarsi contro un pino e cappottare su una enorme pozza di zanghera. Riscuotendosi dall'apatia, i sei uomini cominciano a gridare, piangere, pregare, balbettare, bestemiare e ripetersi quello che hanno appena visto: "L'ha disintegrato!", "No, era tutto intero!", "E' stato come se gli fosse scoppia una granata davanti", "No,

è come se l'avesse colpito un fulmine!". Scendono dal veicolo, tranne Pierce che continua a singhiozzare sul sedile. La foresta è immersa nell'oscurità e non si vede più neanche un debole bagliore. Qualcuno dice: "Dovremmo tornare indietro! Forse è ferito gravemente!" e la discussione si accende fra chi vuole andare a cercare l'amico vergognosamente abbandonato al suo destino, e chi invece non ne vuole sapere di tornare in quel posto.

Improvvisamente, mentre sono a terra, vedono passare dei fari lungo la Rim Road, a poche decine di metri davanti a loro: è il furgone di un cacciatore che torna a casa, e la squadra fa per lanciarsi al suo inseguimento per avere almeno un fucile con cui tornare sul posto, quando Mike Rogers vede una striscia di luce bianca sollevarsi dagli alberi dietro di loro, in direzione della radura maledetta, e schizzare in cielo verticalmente per scomparire nel buio stellato. Risaliti sull'autocarro, ripartono, arrivano alla Rim Road e percorrono circa un chilometro e mezzo, fino all'incrocio con la strada che porta ad Heber, sempre discutendo animatamente su cosa fare. A questo punto Peterson e Rogers si sono convinti a tornare indietro per soccorrere Walton, e gli altri sono costretti a seguirli, se non vogliono restare ad aspettarli sulla strada, soli nel buio della notte.

Lentamente, con un forte senso di colpa e vergogna, scrutando con attenzione il bosco per notare subito l'eventuale presenza della luce, Rogers riporta nella foresta il vecchio autocarro. Dopo circa cinque minuti, arrivati in quella che sembra la stessa radura, nessun oggetto e nessuna luce sono visibili tutt'intorno. Alla luce di una torcia elettrica e dei fari dell'autocarro, scesi a terra in gruppo per farsi coraggio, i sei cercano inutilmente Walton, o il suo corpo, sangue, brandelli di abiti, qualche traccia: niente. Lo chiamano ripetutamente, provano a controllare altre radure tutt'intorno, nel dubbio di aver sbagliato posto.

Finalmente, dopo circa 20 minuti, perdono ogni speranza di farcela da soli: forse Travis è fuggito, forse si trascina nei boschi, comunque non è lì. Alcuni di loro si lasciano andare e cominciano a piangere, travolti da quello hanno appena vissuto: qualcosa di incomprensibile, qualcosa di impossibile ma che è successo. E' troppo per loro, non sanno cosa fare, non sanno cosa pensare. Alla fine decidono di tornare a Heber e - pur temendo di non essere creduti - di chiedere aiuto alla polizia. L'ufficio dello sceriffo è a Holbrook, ma in quasi tutte le cittadine della contea risiede un vice-sceriffo. A Heber il vicesceriffo è Chuck Ellison.

LE RICERCHE

Alle 19.30 arrivano alla periferia della cittadina e da una cabina telefonica Ken Peterson chiama Ellison chiedendo di vederlo subito per parlargli di una questione di grave urgenza: uno dei loro è disperso nei boschi. Ellison prende l'auto di servizio e li raggiunge al parcheggio del centro commerciale, dove dopo qualche esitazione i sei lo travolgono con l'esagitato racconto della loro esperienza, parlando e gridando tutti insieme. Ellison li trova estremamente sconvolti, due di loro scoppiano a piangere. "Se mentono, sono attori dannatamente in gamba", pensa, e decide di informare lo sceriffo via radio.

Lo sceriffo Martin Gillespie è fuori ufficio, allora Ellison chiama il vicesceriffo di Snowflake, Glen Flake e gli chiede di andare a casa di Mary e Travis Walton per controllare se c'è qualcuno. Dopo pochi minuti, Flake richiama per informare che la porta è chiusa, le luci sono spente e non risponde nessuno. Finalmente arriva la chiamata dello sceriffo, cui Ellison racconta brevemente il caso. Gillespie dice di aspettarli, che verrà subito con il suo aiutante e con la jeep.

Un'ora dopo lo sceriffo è a Heber insieme al suo vice Ken Coplan e si fa raccontare tutta la storia, scrutando uno per uno i boscaioli per vedere se sembrano ubriachi, drogati, pazzi, bugiardi o che altro. Alla fine scuote la testa e dice: "Sapete, sembra una cosa pazzesca ma devo ammettere che tendo a crederci". Lui stesso ha avuto un incontro ravvicinato con un UFO qualche anno fa, e non è più così scettico in proposito.

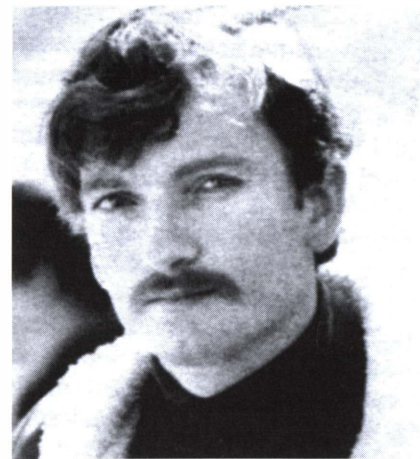
I sei sono sollevati, ma quando Gillespie dice che è ora di tornare sul posto tutti insieme, John, Steve e Wayne si rifiutano di farlo e ottengono il permesso di tornare a Snowflake con l'autocarro, mentre Mike, Ken e Allen tornano nella foresta insieme ai tre poliziotti, con l'auto e la jeep dello sceriffo. L'automobile non può proseguire sul sentiero che scende dalla Rim Road, e a quel punto tutti e sei montano sulla jeep, illuminando i boschi con un faro girevole.

Sono ormai le 21.30 quando giungono sul posto, dividendosi in due gruppi: Ellison e Rogers con la jeep a cercare lungo tutti i sentieri, gli altri con le torce elettriche ad ispezionare la radura. I poliziotti in realtà cercano tracce di un'eventuale colluttazione tra Walton e i compagni di lavoro, perché sospettano che la storia dell'UFO e della sparizione del giovane possa essere una copertura di una lite finita male, forse addirittura con

un omicidio. Ma nulla di nulla sembra confermare tale ipotesi; nessuna traccia di nessun genere è rilevabile sulla sabbia o sulla coltre di aghi di pino nella radura; d'altra parte non sono visibili neppure segni di bruciature o del calore che ci si aspetterebbe dal decollo di un'astronave o da un raggio in grado di scaraventare un uomo all'indietro per tre metri. Su indicazione dello sceriffo, Ellison torna a Heber e porta con sé sul posto alcuni altri volontari della protezione civile, ma le ricerche - estese su tutto il crinale dove gli uomini hanno lavorato quel giorno - non danno alcun risultato, e verso mezzanotte lo sceriffo decide di sospendere fino all'indomani, con la luce del sole. Rogers è depresso: Travis indossa solo i jeans, una camicia ed una giacchetta leggera, e non è in grado di resistere una notte all'addiaccio (con temperature che scendono fino a 12-15 gradi sotto lo zero).

Lo sceriffo decide di informare i parenti dello scomparso, e su indicazione di Mike Rogers, il vicesceriffo Ken Coplan e lo stesso Rogers si dirigono in auto verso la capanna di Bear Springs dove la madre di Walton trascorre i mesi estivi, nei boschi a circa 16 chilometri di strada più a est. Arrivano poco dopo l'una, e la donna, svegliata dall'abbaiare del cane, li accoglie col fucile spianato, finché riconosce Mike Rogers e li fa entrare pensando subito a una disgrazia. Alla luce di una lanterna, Rogers informa la donna della sparizione di suo figlio dopo che hanno osservato un disco volante in una radura e che Travis gli è corso vicino per osservarlo. Mary Walton si fa ripetere tutto una seconda volta, poi chiede conferma della storia a Coplan, e infine si rivolge duramente a Rogers chiedendogli se intende dire che è fuggito abbandonando Travis. Poi nessun'altra reazione, se non chiedere a Rogers di accompagnarla in città, per informare gli altri figli dell'accaduto. Coplan rimane dubbioso di questo comportamento: pensava che la donna scoppiasse in lacrime o si mostrasse disperata, e non si aspettava una simile freddezza. Li segue in auto fino a Taylor, dove arrivano intorno alle 2.40 del mattino, svegliando la figlia Allison per informarla dell'accaduto e poi, verso le 3, telefonando a Phoenix per informare Duane, che reagisce partendo immediatamente con la moglie per arrivare a Snowflake prima che faccia giorno.

Il vicesceriffo Coplan riaccompagna quindi Rogers a casa sua, a Snowflake, dove Mike trova la moglie alzata e il soggiorno pieno di gente che lo aspetta: parenti, qualche vicino, Dwayne Smith, John Goulette e Allen



Travis Walton [a sinistra] e Mike Rogers [a destra] fotografati nel 1975



Dalis. Esausto, moralmente a pezzi, si butta sul letto e dorme in preda agli incubi fino al mattino.

Lo sceriffo Gillespie, dopo qualche ora di sonno, ha intanto dato l'allarme per radunare la Squadra di Ricerca e Soccorso della contea Navajo, che all'alba è pronta a partire da Holbrook per Heber, dove il vicesceriffo Ellison sta radunando altri volontari. Anche i rangers del Servizio Forestale sono mobilitati.

Dopo una corsa di oltre trecento chilometri nel deserto e lungo i contrafforti montuosi dei Mogolloni, Duane Walton arriva a Snowflake poco prima delle 7 del mattino di giovedì, 6 novembre, e trova la sua famiglia riunita a casa di Don. I Walton si sono procurati una jeep e alle 7 si dirigono verso casa di Mike Rogers, dove già si trovano tutti gli uomini della sua squadra, tranne Steve Pierce, ancora in stato di choc. Mentre la moglie va a svegliare Mike, Duane Walton comincia a interrogare i compagni di suo fratello, sedando anche un principio di rissa tra Dwayne Smith e Don Walton, che appena arrivato ha aggredito i taglialegna chiedendo cosa hanno fatto a suo fratello.

All'arrivo di Mike, il gruppo parte con la jeep, l'autocarro di Rogers e un altro furgone. A Heber ci sono già più di trenta persone in attesa dello sceriffo: poliziotti, forestali, volontari della Protezione Civile, ed altri veicoli già si trovano a Turkey Springs. Alla fine saranno più di cinquanta i partecipanti alla ricerca di Travis. Rogers suggerisce di utilizzare dei cani per seguire la pista di Travis e scoprire se si è allontanato e in quale direzione, ma il suggerimento non viene accolto.

Dalle 9 del mattino, seguendo le indicazioni di Rogers, Peterson e Dalis, gli uomini ritrovano la radura e, diretti dallo sceriffo, si dispongono in una lunga linea che passa al setaccio tutta la zona, cercando tracce di passi, abiti,

sangue, qualunque cosa di insolito; i forestali ne approfittano per ripulire il bosco, e riempiono un cassone di camion con rifiuti di ogni genere, ma nulla che abbia a che fare con il giovane scomparso.

Diversi partecipanti alla ricerca non credono affatto alla storia dell'UFO: Don Walton butta all'aria tutte le catastre di legna che trova per controllare se sotto non vi è stato seppellito il cadavere del fratello; lo stesso fa il vicesceriffo Ellison.

Verso le 11 qualcuno suggerisce di controllare se il posto è radioattivo, e via radio viene procurato uno scintillometro della Difesa Civile in dotazione al Servizio Forestale. L'apparecchio viene tarato in modo da evidenziare anche la radiazione di fondo ambientale, ma la radura non risulta in alcun modo radioattiva. Insistendo, Mike Rogers ottiene che i rangers controllino i membri della sua squadra, ma senza risultato, anzi l'operatore si irrita quando rileva un livello di radioattività quattro volte il normale su uno degli elmetti di plastica che i boscaioli indossavano la sera prima, e si rifiuta di proseguire i controlli sul camion.

Dopo una prima ricerca in un raggio di circa un chilometro e mezzo, gli uomini allargano il raggio di azione per un secondo passaggio; ma quando anche questo si rivela inutile, la madre di Travis dice allo sceriffo che secondo lei è inutile proseguire, perché suo figlio non è più su questa terra. Alle 14.30 lo sceriffo raduna tutti e informa che proseguirà le ricerche solo coi suoi aiutanti, e gli altri sono liberi di andare. Intanto ha telefonato alla torre di sorveglianza anti-incendio che il Servizio Forestale ha pochi chilometri ad ovest, ma la sera prima gli addetti sono smontati dal servizio alle 17. Il comportamento e l'atteggiamento di Mary e Duane Walton insospettisce quasi tutti i poliziotti: sono troppo tranquilli e non sembrano preoccupar-

si della sorte di Travis.

Venerdì 7 novembre le ricerche proseguono solo più da parte dei poliziotti, dei Walton e dei suoi compagni, ma senza alcun risultato. Intanto lo sceriffo emette un comunicato di scomparsa di persona. Le speranze di ritrovare Walton vivo sono ormai quasi nulle. Nella zona la voce si diffonde, ma i più sospettano che la storia dell'UFO sia stata escogitata per coprire un delitto. Nel pomeriggio il vicesceriffo Flake va a trovare Mike Rogers e gli chiede se lui e i suoi uomini sono disposti a sottoporsi ad esame con il poligrafo per verificare che non mentono. Rogers conferma, e Flake invita tutti a non lasciare la città e a trovarsi lunedì mattina alle 8 presso il tribunale di contea, ad Holbrook.

Finora lo sceriffo è riuscito a tenere sotto controllo la notizia, per evitare il panico e il ridicolo, grazie alla collaborazione delle radio locali. Ma sabato la notizia è arrivata sui giornali e sulle reti radiotelevisive nazionali, con l'effetto di una bomba. Giornalisti ed ufologi si mettono in movimento verso Snowflake o, nel migliore dei casi, cominciano a bombardare di telefonate i protagonisti della vicenda, e soprattutto lo sceriffo.

Sabato mattina, recatosi nuovamente nella foresta e non trovando nessun altro, Duane Walton si precipita con Mike Rogers a Holbrook dallo sceriffo, battendo i pugni sulla scrivania e pretendendo che proseguano comunque le ricerche. Un po' sorpreso dal cambiamento di opinione, Gillespie organizza una nuova battuta, con uomini a cavallo e - nel pomeriggio - anche un elicottero.

LE INDAGINI

Quello stesso pomeriggio è sul posto anche il primo ufologo, Fred Sylvanus di Phoenix, il quale intervista a lungo Mike Rogers in presenza di Duane Walton. E' nel corso di questa intervista (durata oltre un'ora) che Duane ammette di aver visto un oggetto di forma quasi identica a quella descritto da Rogers e compagni, circa dodici anni prima, ma in pieno giorno, che lo aveva seguito per mezz'ora nei boschi, a meno di 70 metri di distanza. Secondo Duane, lui e Travis ne avevano parlato spesso, impegnandosi - in caso di un loro futuro avvistamento - ad andare il più vicino possibile all'UFO e a tentare un contatto e, se la cosa funzionava, a tentare di convincere i piloti a prendere anche l'altro fratello. A questo punto Sylvanus comincia a insospettirsi, anche per la freddezza di Duane, quasi che Mike Rogers fosse più preoccupato per la

sorte di Travis che non suo fratello. Duane si dice sicuro che Travis non è morto, che anzi sta bene e che un giorno tornerà, ed esprime dispiacere per non essere con lui a condividere la sua esperienza. Non teme per la sua vita, perché questi UFO non sono cattivi, non sono qui per uccidere. Ci ha pensato spesso, negli ultimi dieci anni, tutti loro ne hanno visti, più volte.

Le ricerche organizzate da Gillespie proseguono anche la domenica, 9 novembre, e sul posto sono presenti anche i familiari di Travis, che vi incontrano l'ufologo Bill Spaulding, direttore del *Ground Saucer Watch* di Phoenix (un gruppo che oltre alla casistica locale segue in particolare il rilascio di documenti ufficiali e l'analisi computerizzata di fotografie di presunti UFO). Spaulding intervista a sua volta i Walton ed esegue alcuni rilevamenti strumentali, trovando fra l'altro tracce di ozono ed un alto tasso di magnetismo residuo nei pressi della catasta di legna sopra cui si librava l'oggetto (+10 Gauss, contro valori normali da +1 a -2 sul terreno tutt'intorno), ed una forte inversione di polarità sul lato opposto della radura (-15 Gauss). Spaulding si mette a disposizione dei Walton per qualsiasi eventualità, e raccomanda a Duane di conservare gli abiti di Travis e la prima orina, se mai dovesse ricomparire.

Quando Gillespie sospende definitivamente le ricerche domenica sera, nessuno ha più dubbi sul fatto che Travis non si trova nei boschi, e se ci fosse sarebbe ormai morto, dopo quattro giorni senza cibo e quattro notti all'addiaccio.

Il lunedì mattina, 10 novembre, sui giornali, figurano i primi commenti degli ufologi. A nome del GSW, dell'organizzazione nazionale MUFON (*Mutual UFO Network*) e del CUFOS (il *Center for UFO Studies* diretto dall'astronomo Joseph Allen Hynek), Spaulding afferma che "se questa è una burla, è la migliore che ho mai visto".

Anche Ray Jordan, di Flagstaff, che rappresenta le due organizzazioni storiche americane, l'*Aerial Phenomena Research Organization* (APRO) e il *National Investigations Committee on Aerial Phenomena* (NICAP), è del parere che i dati confermino la storia dei testimoni.

Di parere opposto Sank Flake, vigi-



Una scena di Baglioni nel buio: Mike Rogers e i compagni si scontrano verbalmente con l'incredulo tenente Watters

le urbano di Snowflake e fratello del vicesceriffo, secondo il quale è tutta una montatura dei Walton per far soldi: i sei compagni hanno visto qualche pallone illuminato e appeso agli alberi da Travis e Duane per ingannarli. "Uno di questi giorni, Walton ricomparirà per raccontare una pazzia storia di un giro su un disco volante". Convinto che Travis si nasconda nella capanna di Bear Springs, Sank Flake vi si reca più volte, senza però trovarcelo.

I Walton intanto sono assediati da giornalisti e poliziotti. I giornalisti intervistano perlopiù Duane, che poco a poco comincia a irritarsi di quello che scrivono, riportando voci, allusioni, talvolta diffamando apertamente, o anche solo riportando il parere di esperti ufologi secondo cui i rapimenti UFO non durano mai così tanto, ecc. In particolare, Duane lamenta l'effetto negativo che le storie giornalistiche hanno su sua madre: da una parte si accusa suo figlio, assente, di aver combinato una messinscena, dall'altra si afferma che è stato rapito per sempre dai marziani.

Giornalisti, ufologi, curiosi, burloni e mitomani assediano Snowflake. Le telefonate sono decine, allo sceriffo e a casa della sorella di Travis. C'è chi segnala di aver visto Walton un po' qua e un po' là; c'è un'inesistente moglie di Travis che telefona per dire che il marito le ha comunicato di trovarsi sano e salvo su Marte; c'è l'agente della CIA che mette in guardia contro un possibile intervento del governo per mettere tutto a tacere; c'è l'infermiera che ha visto far scomparire dall'ospedale i due testimoni di un incontro ravvicinato, perché non potessero raccontare la loro esperienza; avvistamenti di strane luci vengono segnalate un po' dappertutto nella zona. Tutto questo

non contribuisce a tranquillizzare gli animi.

La mattina di lunedì 10 novembre, i sei compagni di lavoro di Travis Walton hanno appuntamento al tribunale di Holbrook per sottoporsi al *lie detector*, ossia ad un esame poligrafico (vedi riquadro a pag. 30).

Le indagini dello sceriffo hanno portato a scoprire che almeno due persone del gruppo avevano avuto da litigare con Travis: Allen Dalis e Mike Rogers; con il primo - come Walton egocentrico, aggressivo e testa calda - per una storia

di donne; con Rogers su vari argomenti più intellettuali, oltre che forse per la sorella di Mike, attuale fidanzata di Travis.

All'esperto poligrafico dell'*Arizona Department of Public Safety* (DPS), Cy E. Gilson, venuto apposta da Phoenix, lo sceriffo chiede innanzi tutto di determinare se Travis è stato ucciso o comunque ferito dai compagni. Tre domande su quattro del test vertono quindi su quest'aspetto della vicenda, e solo una - aggiunta sempre su richiesta di Gillespie - riguarda l'esperienza ufologica.

A ciascuno dei sei viene quindi chiesto se ha ferito Walton; se sa che sia stato ferito o ucciso da un altro dei compagni; se il corpo di Walton è nascosto o seppellito a Turkey Springs; se davvero ha visto un UFO la sera che Walton è scomparso.

I sei uomini, arrivati di buon ora a Holbrook con mogli e madri e trattenuti per tutta la giornata in stato d'assedio da parte di decine di giornalisti e cameramen, vengono esaminati uno ad uno, previa presentazione dell'esame da parte dello sceriffo, firma di un'autorizzazione ad utilizzare i risultati dell'esame per un'eventuale incriminazione, ed una breve polemica sul rischio che l'esaminatore fosse al soldo del governo per barare sui risultati e mettere a tacere la storia dell'UFO.

Ogni test individuale dura da una a due ore, a partire dalle dieci del mattino, mentre i compagni ingannano il tempo giocando a pallacanestro nel cortile della prigione annessa al tribunale. Tutti e sei ripeton per tre volte il test e tutti e sei rispondono allo stesso modo: "no" alle prime tre domande (hai ferito Travis; sai che gli altri l'abbiano ferito; sai che il corpo sia stato

nascosto nel bosco) e "sì" alla quarta (hai visto l'UFO). I test terminano verso le ore 22 e, prima ancora di analizzare i tracciati e redigere un rapporto formale (completato due giorni dopo), al termine degli esami Gilson comunica informalmente allo sceriffo e - dopo le loro forti insistenze - anche a Duane Walton e Mike Rogers che gli uomini non mentono: cinque su sei hanno pienamente e senza dubbi passato il test; tutti tranne Allen Dalis, il cui esame viene giudicato "non conclusivo", per lo stato di agitazione del soggetto, indispettito per il tono accusatorio che Gilson mantiene nelle domande, ma forse anche timoroso che emergano i suoi sentimenti di inimicizia verso Travis, se non addirittura fatti compromettenti del suo passato.

Nessuno, in quel momento, si aspetta che Travis Walton stia per ricomparire, dopo appena un paio d'ore.

IL RITORNO

Pochi minuti dopo la mezzanotte fra lunedì 10 e martedì 11 novembre, il cognato di Travis, Grant Neff riceve una telefonata dalla centralinista della locale compagnia telefonica: intende accettare una chiamata a carico del destinatario, da parte di un certo Travis Walton? Grant accetta e dopo pochi secondi sente una voce debole, vaga, confusa, che gli dice: "Mi hanno riportato indietro! Sono ad Heber, qualcuno venga a prendermi!". Grant non riconosce la voce di suo cognato e pensa che si tratti di uno dei molti scherzi telefonici di cattivo gusto ricevuti negli ultimi giorni. Risponde sarcasticamente che forse hanno sbagliato numero e fa per riattaccare, ma l'interlocutore insiste, gridando istericamente: "Sono io, Grant, sono Travis! Sto male, ho bisogno di aiuto!". Ancora incerto se è o no la voce del cognato, Grant gli chiede dov'è esattamente. "Al distributore di Heber". "OK, stai lì che vengo con Don o Duane a prenderti".

Grant parte subito per Snowflake, a soli cinque chilometri, dove informa i Walton. Grant e Duane decidono di andare comunque a dare un'occhiata, mentre la madre e la moglie di Duane si trasferiscono a casa dei Neff ad aspettare il loro rientro.

Poco dopo l'una, Grant e Duane arrivano a Heber e nella seconda cabina telefonica del distributore Exxon trovano effettivamente Travis, praticamente sdraiato sul fondo della cabina, tremante per il freddo (ci sono 8 gradi sotto zero, e lui indossa solo maglietta, jeans e giubbotto di tela), con la barba lunga e in stato confusionale. Lo caricano sul furgone di Duane e si dirigo-

no a Snowflake. Travis lamenta un forte dolore alla testa e al petto, non riesce quasi a parlare, racconta di creature spaventose i cui grandi occhi ancora lo perseguitano. Ma sembra non rendersi conto del tempo passato, chiede che ora è, pensando siano passate poche ore, e quando il fratello gli fa toccare la barba lunga e gli dice che sono passati cinque giorni rimane a bocca aperta, sconvolto dalle implicazioni, si rannicchia su se stesso e non parla quasi più.

Duane ha già deciso di sottrarre Travis al prevedibile assedio dei giornalisti e dei poliziotti che la famiglia ha sperimentato nell'ultima settimana, e pensa di portarselo a Phoenix per farlo visitare bene senza che la cosa si risappia (il che sarebbe impossibile a Snowflake e dintorni).

Tornati a casa di Travis, a Snowflake, Duane spoglia Travis, mette in un sacchetto i vestiti (come consigliatogli dall'ufologo Spaulding) e gli fa fare un bagno caldo, mentre Grant va a Taylor a prendere gli altri parenti. Poi lo fa pesare sulla bilancia del bagno: in cinque giorni è sceso da 75 a 70 chilogrammi. Travis si sente debole e deve sedersi sul bordo della vasca per non cadere. Ha fame e soprattutto sete: beve un bicchiere d'acqua dietro l'altro, ma quando mangia dei dolci e del formaggio gli viene la nausea, e si sdraia a letto. E' confuso, incerto, non riesce quasi ad esprimersi, sembra svuotato. Ripete ossessivamente di non avvisare la polizia e di trovargli



L'attore D.B. Sweeney che nel film impersona Travis Walton

un medico.

La polizia invece è già in movimento. In violazione delle norme etiche della compagnia telefonica, la centralinista che ha ricevuto e smistato la telefonata di Travis al cognato è rimasta ad ascoltare il breve dialogo e ha avvisato lo sceriffo Gillespie, il quale ha telefonato a Snowflake, al vicesceriffo Glen Flake, chiedendogli di recarsi all'incrocio con la statale da Heber per vederli eventualmente arrivare da Heber.

Lo sceriffo vuole essere sicuro che non sia uno dei numerosi falsi allarmi già ricevuti, ma quando il vicesceriffo arriva all'incrocio i Walton sono già a casa. Dopo un'inutile attesa, Flake chiede istruzioni e lo sceriffo lo manda a dare un'occhiata a casa dei Walton.

Quando Flake arriva, intorno alle 2 di notte, nota le luci accese in casa, e Duane che sta travasando della benzina da un'altra auto nel serbatoio del suo furgone. Flake gli chiede cosa stia facendo e Duane risponde solo che deve tornare a Phoenix per trovarsi al lavoro l'indomani mattina e i distributori erano già tutti chiusi quando è tornato da Holbrook. Non gli dice che Travis è tornato, e Flake non gli dice che sa della telefonata, non chiede di entrare e se ne va.

Duane, la moglie e Travis partono appena il vicesceriffo si è allontanato, e arrivano a Phoenix poco prima delle 7 del mattino di martedì, 11 novembre. Mentre Travis va a letto e tenta inutilmente di dormire, perseguitato da incubi di creature dalla pelle color gesso e con grandi occhi, il fratello tenta di telefonare all'ufologo Bill Spaulding per avere l'assistenza medica promessagli. Alle 7.30 riesce a rintracciarlo sul lavoro e gli spiega la situazione. Spaulding sembra entusiasta del ritorno di Travis, e indirizza i Walton da un consulente medico del GSW, il dottor Lester Steward, fissando un appuntamento per le ore 9.

Duane si butta a letto e i due fratelli dormicchiano fin dopo le 9, per poi lavarsi e vestirsi in tutta fretta. Per la prima volta da quando è ricomparso (ha intanto bevuto in totale più di tre litri di acqua) Travis sente il bisogno di urinare; sempre in base alle istruzioni di Spaulding, Duane gli fa raccogliere questa prima orina per successive analisi.

Poi si precipitano all'indirizzo dello studio di Steward, che si rivela corrispondere ad un vecchio motel di periferia, in una suite del quale ha effettivamente sede l'ufficio del dottor Lester Steward. La targa sulla porta indica però la qualifica di ipnoterapeuta, e su esplicita domanda Steward precisa di essere stato medico militare ma di

non essere abilitato ad esercitare la professione medica, né in grado di effettuare il richiesto prelievo di sange e far analizzare sangue e urine. Si offre però di trovare un suo collega in grado di provvedere. Mentre Travis siede silenzioso, la testa fra le mani, e risponde solo a monosillabi, Steward tenta senza successo di convincere per telefono un medico - che sembra non ricordarsi di lui - a visitare Walton, ma senza successo. A questo punto, spazientito, Duane trascina via il fratello, dopo circa mezz'ora trascorsa inutilmente nello studio di Steward.

Arrivato di nuovo a casa di Duane, Travis cerca di dormire, mentre il telefono squilla in continuazione. Ai giornalisti è già arrivata la notizia che Travis è ricomparso, e tutti vogliono sapere dov'è. Per sviarli, Duane racconta a tutti che Travis è stato ricoverato in una clinica privata di Tucson per esami. Per ben due volte chiama anche il dottor Steward, che tenta inutilmente di rientrare in gioco. Più tardi telefonerà lo stesso direttore del *Ground Saucer Watch*, Bill Spaulding, proponendo un incontro con Joseph Allen Hynek: senza neanche sapere di chi si tratti, Duane respinge l'invito, non volendo più avere niente a che fare col GSW.

Entrano in scena a questo punto i due principali protagonisti del caso dopo il ritorno di Travis: l'associazione ufologica *Aerial Phenomena Research Organization* (APRO) e il settimanale *National Enquirer*.

Con sede a Tucson, sempre in Arizona, l'APRO è un'organizzazione nazionale, uno dei più antichi gruppi privati di ufologi: è stata costituita nel 1952 dai coniugi Jim e Coral Lorenzen, che nel 1975 sono rispettivamente direttore e segretaria, ha alcune migliaia di membri in tutti gli Stati dell'Unione, numerosi rappresentanti in quasi tutte le altre nazioni ed un comitato di consulenti scientifici degno di rispetto.

Intorno alle 8.30 del mattino di martedì 11 novembre, Coral Lorenzen viene informata telefonicamente da alcuni iscritti dell'APRO (che l'hanno sentito alla radio) che Travis Walton è ricomparso e sarebbe ricoverato in un ospedale o una clinica proprio a Tucson. Una veloce serie di telefonate basta all'ufologa per sincerarsi che nessuno con il nome o

le caratteristiche di Walton risulta ricoverato quel giorno in alcun ospedale locale. La Lorenzen conclude quindi che in realtà Travis si trovi a casa del fratello, a Phoenix, e prova ripetutamente a telefonare a Duane, senza ricevere risposta, finché alle ore 10.45 riesce a trovarlo a casa.

Qualificatasi, la Lorenzen spiega a Duane che l'APRO sta seguendo diversi altri casi di presunto rapimento alieno, precisa che non è intenzionata a sottoporre subito Travis a un interrogatorio e si mette a disposizione per qualsiasi cosa. Duane ribadisce che Travis deve riprendersi ed ha bisogno di una visita medica. La Lorenzen rintraccia rapidamente due medici di Phoenix fra gli iscritti all'APRO: il generico Joseph Saults ed il pediatra Howard Kandell. Il primo è assente, ma la segreteria telefonica registra la chiamata; il secondo è disponibile a visitare Travis il giorno stesso, alle 15.30. Coral Lorenzen richiama quindi i Walton per fissare l'appuntamento a casa di Duane.

Il settimanale *National Enquirer* è un rotocalco sensazionalistico a grande tiratura, che pubblica frequentemente articoli sugli UFO. Quando poco prima di mezzogiorno un loro reporter telefona a Duane Walton per chiedergli un'intervista esclusiva col fratello, lo stesso Duane lo informa che del caso si sta ora occupando l'APRO. Il settimanale si rivolge allora a Coral Lorenzen, chiedendole un'opinione sul caso. APRO e *National Enquirer* hanno infatti un rapporto di collaborazione: quando nel 1973 il settimanale ha istituito un premio in denaro per i testimoni del miglior caso ufologico dell'anno, a formare la commissione di valutazione (il

Blue Ribbon Panel, composto di scienziati e docenti universitari) vengono chiamati quasi solo consulenti dell'APRO. Questo fatto ha anzi creato una certa acredine con altre organizzazioni ufologiche concorrenti, come il NICAP e la MUFON, che criticano la collaborazione tra ufologi e un rotocalco scandalistico.

Ai giornalisti dell'*Enquirer* la Lorenzen spiega che il caso sembra genuino, ma che Travis non è fisicamente e psicologicamente in grado di affrontare i giornalisti, ed occorrono analisi ed esami approfonditi: l'APRO è in grado di fornire consulenza ed esperti, ma non di coprire tutte le spese, in particolare quelle che servirebbero ad alloggiare Travis in un luogo tranquillo, lontano dalla curiosità dei mass media. Il settimanale accetta allora di pagare tutti i costi in cambio dell'esclusiva sulla vicenda.

Alle 3.30 del pomeriggio, i dottori Howard Kandell e Joseph Saults arrivano a casa di Duane Walton per visitare Travis. Duane chiede di non registrare né filmare la visita, e di limitarsi all'aspetto medico della vicenda, dato che il fratello è ancora scosso.

I medici trovano Travis sdraiato a letto, vestito, la barba lunga; sembra ansioso ma calmo, presente; parla lentamente, senza emozione. Circa la sua esperienza, racconta il poco che ricorda. Esclude ogni contatto fisico con le entità, in particolare che lo abbiano nutrito o dissetato, neppure per via endovenosa. La visita non rivela alcun dato anomalo: pressione sanguigna, frequenza respiratoria e battito cardiaco sono nella norma. Travis non mostra alcun segno di aver patito la fame o vagato per cinque giorni nei

boschi, non presenta ferite o traumi, con la sola eccezione di un puntino rosso nella piega del gomito destro, simile a quello lasciato dopo un prelievo di sangue, ma non in corrispondenza di una vena: Travis non sa spiegarselo se non come una puntura con i rovi durante il lavoro.

Duane consegna a Kandell il campione di urina di Travis, per le analisi e i Walton si accordano per proseguire gli esami la mattina dopo, nell'ambulatorio del medico.

Nel pomeriggio telefona a Duane lo sceriffo Gillespie, seccatissimo per non essere

stato informato del ritorno di Travis, e chiede di incontrarsi subito con lui. Duane risponde che il fratello è ancora troppo scosso per essere interrogato, ma lo sceriffo è irremovibile: deve vederlo per poter chiudere il caso e archiviare le indagini sulla sua scomparsa. Duane accetta alla sola condizione che vengano tenuti fuori i giornalisti, e fissa allora un appuntamento a Phoenix la sera stessa. Lo sceriffo arriva solo, poco prima di mezzanotte, e Travis gli racconta in sintesi la sua versione dei fatti circa l'esperienza a bordo dell'UFO: è la prima volta, perché anche ai suoi parenti, allo stesso Duane, finora aveva solo riportato brandelli e singoli episodi.

A BORDO DEL DISCO

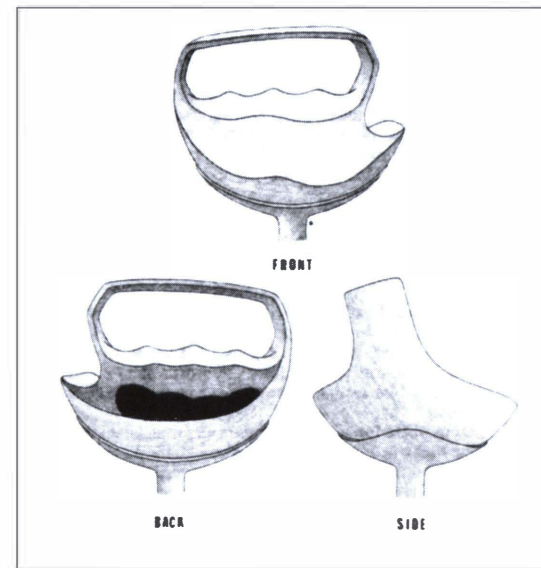
La prima parte del racconto è una ripetizione di quanto hanno già raccontato i suoi compagni: l'avvistamento della luce, le ipotesi, la radura e l'incredibile visione del disco volante. L'inatteso comportamento di Walton, che è saltato giù dall'autocarro non ancora fermo, per avvicinarsi pericolosamente all'oggetto, viene spiegato dall'interessato come un impulso dettato dal timore che la cosa volasse via, facendogli perdere l'occasione di una vita, di vedere da vicino un disco volante.

Quando i compagni hanno cominciato a gridargli dietro di tornare, di non fare il pazzo, gli è venuto il dubbio di star facendo una pazzia, ma l'orgoglio di non far vedere che ha paura, la sensazione che ormai si è esposto, la forte curiosità, una qualche certezza interiore che l'oggetto non gli farà del male, la spavalda sicurezza che può sempre darsela a gambe, tutto questo lo ha spinto a proseguire fin quasi sotto al meraviglioso, spaventoso velivolo.

Solo quando l'oggetto comincia ad oscillare, emettendo il suono vibrante di un generatore, Travis si risolve a fuggire, ma non fa neppure in tempo a rialzarsi completamente.

Travis non ha visto il raggio di luce che lo ha colpito: ha visto la radura illuminarsi ed ha sentito un colpo, come una scossa elettrica, che lo ha intorpidito e stordito, facendogli perdere i sensi.

Quando riprende conoscenza, poco per volta, sente un forte dolore alla testa e al petto. Si sente debolissimo, ha difficoltà a mettere a fuoco le immagini, e ha la sensazione di trovarsi disteso su un tavolo metallico, sotto un soffitto abbastanza basso, su cui c'è una



La sedia all'interno del disco, da varie angolazioni

luce rettangolare bianca che lo abbacina. Sente dolori e bruciori un po' in tutto il corpo, come se fosse stato investito da un'auto, e ha l'impressione di svenire e rinvenire più volte.

Pensa di essere al pronto soccorso di un ospedale, intravede dei medici che si muovono intorno a lui, e si rende conto di essere ancora vestito, ma con la giacca e la maglia tirate su fin sotto le ascelle. Sul suo petto poggia un'apprecchiatura metallica che copre quasi tutta la sua cassa toracica.

Guardandosi meglio intorno, però, Travis rimane paralizzato dall'orrore: non è in ospedale, non ci sono medici attorno a lui ma tre esseri umanoidi, alti circa un metro e mezzo e coperti di abiti d'un colore difficile a descriversi, una specie di arancione scuro, tendente al marrone. Hanno una testa grande, completamente calva, con grandi occhi dorati, un piccolo naso senza narici, ed una bocca piccola, sempre serrata; la loro pelle è bianca come il gesso; hanno lunghe dita ossute senza unghie. Nel complesso gli danno l'impressione di "feti ben sviluppati".

L'aria nella stanza è calda, umida e pesante, e Travis ha difficoltà a respirare. Spaventato dalla sua posizione e dalla presenza degli strani esseri, oppresso da una sensazione di debolezza, si sente "come un animale in trappola".

Allora fa uno sforzo e si alza dal tavolo, facendo cadere a terra una specie di apparecchio che si trova sopra al suo stomaco, e che rotola rimbalzando per terra, emettendo raggi di luce verde dalla parte inferiore. Nell'alzarsi, Travis urta contro l'essere che si trova alla sua destra, e lo manda a sbattere all'indietro contro un altro degli umanoidi.

L'uomo non si regge bene in piedi,

e deve appoggiarsi al muro. Da una specie di mensola che corre lungo la parete, ad 80 centimetri da terra, Walton afferra quello che gli sembra un tubo di vetro lungo circa 45 centimetri e tenta di spezzarlo sbattendolo sul tavolo per farsene un'arma. Gli strani esseri si avvicinano e Travis, in stato di isterismo per il terrore, brandisce contro di loro il tubo urlando: "State indietro! Cosa siete? Cosa volete?". I tre umanoidi si fermano, protendono le braccia verso di lui come per calmarlo, poi improvvisamente, tutti insieme, si voltano ed escono dalla stanza velocemente, passando attraverso una porta aperta.

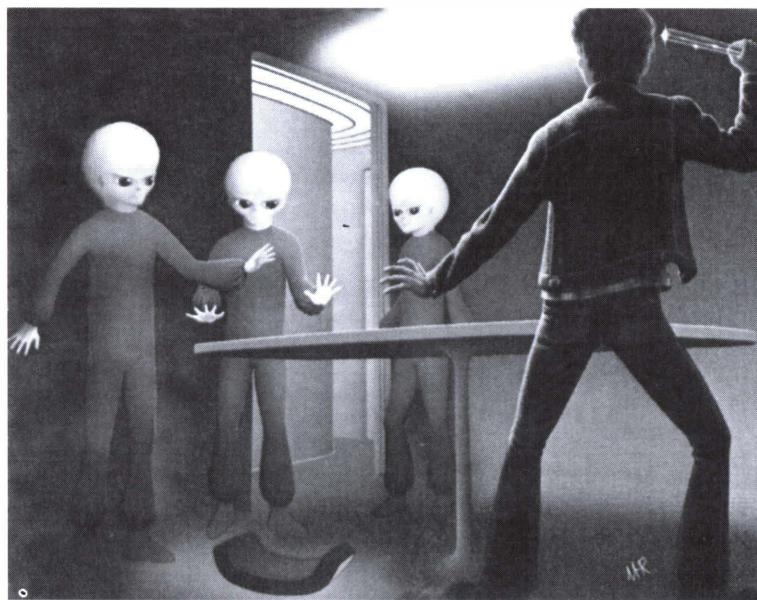
La stanza è a forma trapezoidale, con un'apertura lungo la parete più corta; le pareti, il pavimento e il soffitto sono metallici,

di colore grigio; la stanza è lunga circa quattro metri e finisce contro un muro concavo, sul lato opposto alla porta, che invece è su una parete più corta e convessa; nella stanza ci sono solo il tavolo, che ha un'unica gamba centrale, la luce sul soffitto e la mensola, sopra alla quale vi sono diversi oggetti cromati, ed un paio di scatole nere.

Dopo un paio di minuti, temendo che gli strani esseri tornino con rinforzi, Travis decide di uscire dalla stanza: sbucca in un corridoio largo circa un metro, fiocamente illuminato dal soffitto, che curva verso destra e verso sinistra. Siccome i tre hanno svoltato a destra, il giovane si incammina verso sinistra, anzi cominci a correre, sentendosi claustrofobico e ossessionato dall'idea di uscire da lì.

Correndo supera un'altra apertura sulla sinistra, poi rallenta, si ferma accanto ad un'altra apertura sulla destra del corridoio e si affaccia in quella che sembra una stanza circolare vuota, di circa cinque metri di diametro, col soffitto a cupola, alto circa tre metri, e al centro della quale si trova una sedia con una sola gamba centrale, il cui alto schienale è rivolto verso di lui. Temendo ci possa essere qualcuno seduto sopra, Walton si avvicina lentamente scivolando lungo una parete. Man mano che avanza sembra che la luce diminuisce, mentre se torna indietro torna ad aumentare; quando la luce diminuisce, la stanza diventa "simile ad un planetario, con stelle su tutti i lati": i muri, il soffitto ed il pavimento sembrano trasparenti e attraverso essi si vedono come delle stelle. Avvicinandosi, Walton si scontra che sulla sedia non c'è nessuno.

Incassata sul bracciolo sinistro c'è una leva sagomata; sul bracciolo destro c'è una specie di schermo verde il-



Lo scontro di Travis con i tre umanoidi all'interno dell'UFO, ricostruito in un disegno di Mike Rogers

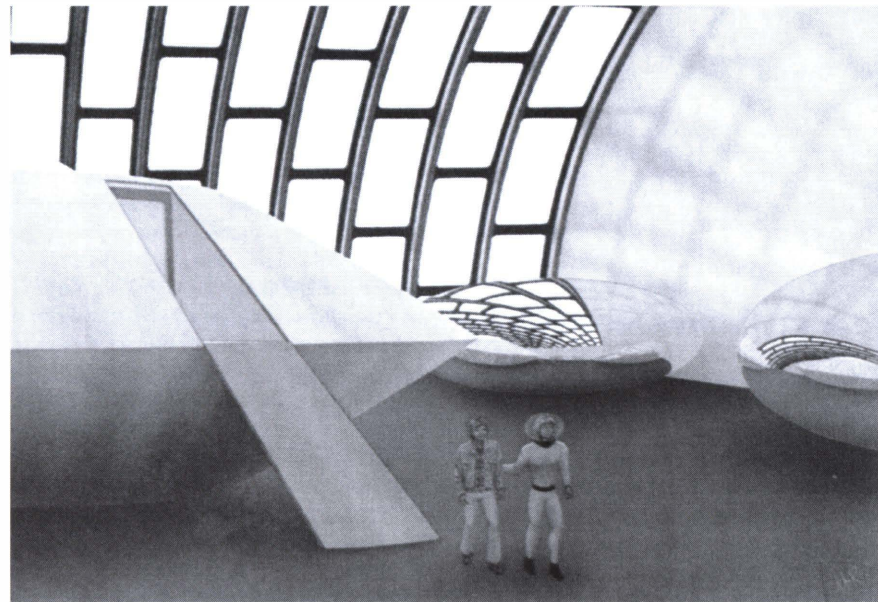
luminato che mostra delle linee nere che si intersecano variamente, e sotto lo schermo ci sono una ventina di pulsanti colorati disposti in quadrato. Sperando di riuscire ad aprire qualche porta che gli sembra di intravedere lungo le pareti, Travis comincia a schiacciare i bottoni, ma l'unico risultato è quello di far spostare le linee sullo schermo. Sedutosi sulla sedia, Walton prova a spostare la leva in varie direzioni, ottenendo l'effetto inatteso di far muovere le "stelle" visibili attraverso le pareti, che si spostano pur mantenendo le posizioni relative fra loro.

Disperato, il giovane si allontana dalla sedia e si avvicina alle pareti, cercando di far aprire quelle che gli sembrano porte, ma inutilmente. Torna allora alla sedia per provare tutti gli altri pulsanti, quando sente un rumore provenire dall'ingresso e voltandosi vede sulla soglia un uomo, un vero essere umano alto circa un metro e ottanta, che indossa una tuta di velluto blu, stivali neri, cintura nera, ha capelli chiari ed un elmetto sferico trasparente sulla testa.

L'uomo gli sorride e con la mano aperta fa segno a Travis di avvicinarsi. Il giovane pensa di essere in salvo, che l'uomo sia dell'*U.S. Air Force* o della NASA. Si avvicina e comincia a tempestarlo di domande, ma l'altro non risponde (tanto che Travis conclude che con il casco non possa sentirlo): sorridendo, afferra Walton per il braccio sinistro e si incammina lungo il corridoio, sempre seguito da Travis, fin davanti a una porta metallica che si apre scivolando dentro la parete. I due entrano in una specie di cubicolo di due metri per uno e mezzo, mentre la porta si richiude alle loro spalle.

Nei due minuti di attesa, Travis prova nuovamente a fare domande al suo salvatore, senza ottenere alcuna risposta, finché si apre un'altra porta, sulla parete opposta alla prima, facendo entrare una ventata di aria fresca e mostrando una rampa inclinata in discesa a 45 gradi, scesa la quale Travis si trova non all'aperto ma all'interno di una specie di enorme hangar, ben illuminato e aerato, dove si trovano altri due o tre velivoli ovoidali, mentre quello da cui Walton è appena sceso sembra uguale a quello visto nella radura, ma molto più grande (venti metri di diametro e cinque di altezza, almeno). Il pavimento sembra di gomma verde, ed il soffitto curvo è diviso in quadrati scuri e luminosi, come una scacchiera.

L'uomo accompagna Walton verso il bordo dell'"hangar", dove il soffitto scende fino a toccare il pavimento e c'è una porta, che al loro arrivo si apre



L'"hangar" in cui Walton viene accompagnato (disegno di M. Rogers)

silenziosamente al centro, lasciandoli entrare in un corridoio diritto, lungo circa 25 metri, largo due e alto tre, il cui pavimento e le pareti sono verdi, mentre il soffitto è un unico pannello luminoso. Lungo tutto il corridoio si trovano doppie porte, chiuse, e al fondo se ne apre un'altra, che immette Travis e la sua scorta in una stanzetta dove, oltre a un tavolo e una poltrona, ci sono altri tre esseri di aspetto assolutamente umano: due uomini e una donna, vestiti con la stessa tuta blu aderente, stivali e cintura neri, ma senza il casco trasparente. Giovanili, fisico perfetto, i quattro "uomini" si somigliano tutti un po', come se fossero parenti.

Sperando che almeno questi tre possano sentirlo e rispondergli, Walton chiede nuovamente: "Dove mi trovo? Cosa diavolo succede? Cos'è questo posto?"; ma nessuno gli risponde. L'uomo che lo ha accompagnato lo fa sedere sulla poltrona, attraversa la stanza ed esce da un'altra porta. La donna ed uno degli uomini si avvicinano a Travis, lo prendono per le braccia e senza dire nulla lo accompagnano fino al tavolo (nero, con un'unica gamba, largo due metri per uno e mezzo), lo sollevano e lo mettono seduto sul bordo. Il giovane, fino allora condiscendente, comincia a preoccuparsi e fare resistenza ("Un momento... ditemi cosa volete fare!") ma i tre lo immobilizzano e lo costringono a sdraiarsi, e la donna gli mette sul viso quella che sembra una maschera a ossigeno, ma senza tubi attaccati. Walton, che tenta di reagire, si sente mancare le forze e perde nuovamente i sensi.

Quando si risveglia, si trova sdraiato per terra sulla pancia, con la testa poggiata sul braccio, nel freddo della

notte: voltandosi fa in tempo a notare una luce che si spegne, il profilo curvo metallico di un oggetto discoidale sospeso a poco più di un metro dall'asfalto, a circa dieci metri di distanza: è più largo della strada, almeno tredici metri di diametro. Improvvisamente, l'oggetto decolla verticalmente con una folata d'aria calda che smuove gli alberi e solleva le foglie secche da terra, e in un attimo è scomparso nel cielo notturno, senza il minimo rumore.

Solo, nel buio della notte, Travis si rialza faticosamente sulle gambe intorpidite, si guarda intorno e vede in lontananza dei lampioni stradali, riconoscendo la strada alla periferia di Heber. Ancora un po' dolorante, debole, Walton si avvia di corsa fino al paese: ma quando bussa alla prima casa, nessuno gli risponde; attraversata la strada, arriva alle cabine del telefono del distributore Exxon. Entra nella prima, ma è guasta; si trascina esausto fino alla seconda e, composto lo zero, chiede alla centralinista di fare una chiamata a carico del destinatario a casa di sua sorella, l'unica parente in zona ad avere un telefono. Dopo il convulso dialogo col cognato Grant Neff, Travis si accascia nella cabina, dove aspetta per quasi un'ora infreddolito, debole e ancora scioccato, l'arrivo dei parenti.

L'ASSEDIO

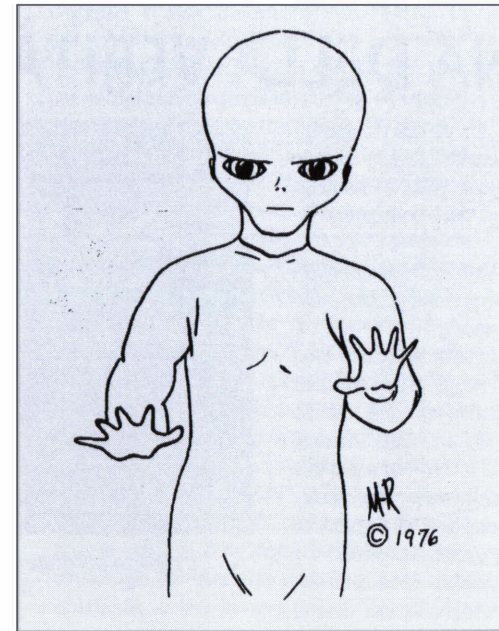
La prima parte della storia (l'avvicinamento, il suo avvicinamento, la descrizione dell'UFO) coincide con le dichiarazioni degli altri sei taglialegna, ma il seguito è francamente incredibile: il risveglio a bordo dell'oggetto, la lotta con i tre umanoidi, la fuga, l'incontro con esseri umani, l'hangar. E' troppo per poterci credere. Lo sceriffo

mostra comprensione per lo stato emotivo del ragazzo, e si limita a ricordargli le conseguenze nel caso stia mentendo. Travis si offre di sottoporsi a sua volta al *lie detector*, purché gli venga risparmiato l'assedio di giornalisti e curiosi che ha caratterizzato l'esame dei suoi compagni. Gillespie accetta di organizzare un test in segreto e riparte per Holbrook.

Quella notte, benché perseguitato da incubi, Walton riprende le forze dormendo diverse ore, e la mattina successiva, mercoledì 12 novembre, si trova di buon ora alla clinica del dottor Kandell, che lo pesa, lo sottopone ad elettrocardiogramma, radiografie, prelievi di sangue e gli fa fare un elettroencefalogramma. Gli esami prendono l'intera mattinata, poi Travis e Duane - che lo accompagna come una guardia del corpo - tornano a casa. Ma in qualche modo i giornalisti hanno saputo che Travis è a Glendale, e la casa di Duane è sotto assedio: cronisti e curiosi telefonano o suonano al campanello, in continuazione, esasperando il già irascibile ed iperprotettivo Duane, che non esita a mandare regolarmente tutti a quel paese in malo modo.

Impossibilitati ad avere notizie di prima mano, i giornalisti ripiegano su quello che trovano. Un numero incredibile di voci non controllabili cominciano a diffondersi: che Travis, suo fratello e sua madre sono "fanatici" di UFO; che sua madre, quando è stata informata della scomparsa del figlio, non si è dimostrata minimamente preoccupata; che la madre non ha lasciato entrare in casa il vicesceriffo, il che ha fatto sospettare che Travis si nascondesse in casa; che Travis avesse cercato di partecipare a un programma televisivo prima della sua scomparsa, venendo maltrattato, e che dopo il suo ritorno abbia telefonato alla TV chiedendo "chi è lo scemo adesso?", ed innumerevoli altre piccole notizie più o meno deformate o prive di fondamento.

Un discreto risalto ottengono anche le dichiarazioni di Bill Spaulding del G.S.W., il quale ha fatto marcia indietro sul caso, e dichiara che "ci sono dei buchi nella storia", scoperti dallo stesso Spaulding nel corso di un'intervista coi Walton l'11 novembre. "Non è così che si comportano di solito le persone rapite dagli UFO". Secondo Spaulding, Duane Walton lo avrebbe accusato di essere "scettico" perché ha espresso dei dubbi, e i Walton hanno mandato all'aria all'ultimo momento un'intervista col professor Hynek: "per noi la storia è chiusa", dichiara



L'aspetto degli umanoidi ricostruito in un disegno di Mike Rogers

Spaulding. E il dottor Steward asserisce in un'intervista esclusiva che la storia di Walton è "assolutamente una montatura". Sulla base delle "due ore" passate ad intervistare i Walton, Steward asserisce che Travis ha semplicemente subito gli effetti di qualche droga, probabilmente LSD.

Iniziano a questo punto le puntigliose polemiche fra i diversi gruppi di studiosi, che faranno del caso Walton uno dei più controversi episodi della storia ufologica. Voci e pettegolezzi - alcuni del tutto irrilevanti, ma tutti in genere tendenti a screditare Travis e la sua famiglia - vengono ripresi senza controllo anche dai bollettini di altri gruppi ufologici, come il NICAP e la MUFON, forse "gelosi" del monopolio conquistatosi dall'APRO sul caso. Il tutto ha contribuito non poco a creare dubbi, sospetti, accuse e controaccuse.

Indirettamente sotto attacco, l'APRO reagisce vigorosamente, contrattaccando le varie critiche e difendendo ad oltranza il caso Walton. E' l'APRO a rivelare ad esempio che la laurea del "dottor" Steward è di quelle date da una delle cosiddette *tutorial university* (cioè scuole per corrispondenza) e non ha alcun valore legale in Arizona; è l'APRO che mette in luce le contraddizioni di Spaulding circa la sua pretesa intervista con Travis, di Steward circa la durata del suo incontro con i fratelli Walton e di chi sostiene al tempo stesso la tesi della montatura e quella dell'effetto di droghe.

Le analisi delle urine e del sangue di Travis (condotte sotto falso nome) non danno risultati di nota, se non escludere l'assunzione di droghe ed evidenziare l'assenza di acetone (men-

tre se Travis fosse rimasto digiuno più di uno-due giorni, tanto da perdere cinque chili di peso, l'organismo avrebbe cominciato a consumare le proprie riserve di grasso, con conseguente accumulo di acetone nelle urine): in qualche modo Travis deve essersi (o essere stato) nutrito nei cinque giorni della sua scomparsa.

IL TEST MANCATO

Giovedì 13 novembre, quando Paul Jenkins si presenta a Glendale, Duane Walton lo prende per uno dei soliti giornalisti rompiscatole e lo mette fuori senza tanti complimenti. Ma Jenkins non si arrende, fa il nome dell'APRO e propone un accordo a tre: in cambio dell'esclusiva sulla storia, il *National Enquirer* offre di pagare tutte le spese perché l'APRO possa rifugiare Travis e Duane in un grande albergo, anonimamente, e così sfuggire alla caccia all'uomo che giornali e TV di tutta America stanno per scatenare, nonché far raccogliere, studiare e convalidare il racconto di Travis dai maggiori esperti del Paese: se confermeranno la veridicità dei fatti, il settimanale compenserà i Walton con un assegno a cinque cifre.

I Walton accettano, e nel pomeriggio di quel giorno si trasferiscono allo Sheraton Hotel di Scottsdale, alla periferia di Phoenix, dove già si trovano quattro giornalisti e fotografi del *National Enquirer*. I cronisti rimangono impressionati da Travis, completamente spaurito, muto, pallido, come un animale in gabbia. La stessa impressione la hanno gli ufologi James Lorenzen, direttore dell'APRO, appena arrivato da Tucson, e il direttore delle ricerche dell'organizzazione, il dottor James Harder, docente di ingegneria all'Università di Berkeley, arrivato in aereo dalla California.

Quella stessa sera Harder, che ha anche un diploma di ipnosi medica ed ha già sottoposto a regressione ipnotica diversi protagonisti di rapimenti UFO, riesce a far rilassare e a calmare Travis, senza peraltro condurre una vera seduta di ipnosi, data la tarda ora. Visto lo stato psico-fisico del ragazzo, gli sconsiglia di sottoporsi al *lie detector*, programmato dallo sceriffo la mattina dopo, a cura dello stesso esperto che ha già esaminato i suoi compagni, Cy Gilson, presso il suo ufficio al Dipartimento statale di salute pubblica, a Phoenix. Ma i Walton insistono per rispettare la parola data allo sceriffo.

La mattina dopo, venerdì 14 novembre, i due fratelli tornano quindi a

MACCHINA DELLA VERITÀ, O NO?

A prima vista ha un aspetto del tutto innocente. Da un lato si raggruppano manopole e quadranti, dall'altro quattro pennini inchiostrati sono pronti a scrivere su un rotolo di carta. Non appena, però, ne vengono estratti tubi ed elettrodi ed un soggetto umano vi viene collegato assume un aspetto più sinistro.

Ma tutta questa strumentazione si limita a registrare le variazioni di alcune semplici risposte fisiologiche che sono indizi di attivazione emotiva: pressione arteriosa, respirazione, traspirazione.

Poi entra in campo l'operatore. Chi manovra lo strumento, con tono pacato, spiegherà il suo utilizzo ed assicurerà il soggetto sottoposto al test della sua altissima precisione. Discuterà le domande che intende sottoporre, accenderà la macchina e comincerà ad interrogare. Ad ogni domanda si deve rispondere semplicemente "Sì" o "No". In una o due ore avrà finito e se ne andrà, convinto, il più delle volte, che combinando le letture dello strumento con l'osservazione del comportamento del soggetto può sapere se quest'ultimo ha detto o meno la verità.

Infatti, la teoria del poligrafo, popolarmente conosciuto come *lie detector*, o "macchina della verità", sostiene che stimulate da una serie di domande, le reazioni fisiologiche (modificazioni della pressione del sangue, frequenza del battito cardiaco, ritmo della respirazione, sudorazione dei polpastrelli delle mani) smaschereranno la menzogna in modo attendibile.

Negli Stati Uniti, la "macchina della verità" ha un uso considerevole, in progressivo aumento da quando venne inventata negli anni '20: pare che si superi il milione di esami l'anno. La maggior parte sono eseguiti da aziende private, come supporto alla selezione del personale e nelle valutazioni delle promozioni. Al secondo posto l'utilizzo nell'ambito dell'attività investigativa. Il poligrafo non è usato solo con gli indiziati di delitti, ma a volte anche con i testimoni o le vittime, quando le loro deposizioni danno adito a dubbi; solo 22 dei 50 Stati Uniti ne ammette i risultati come prova processuale, ma l'ammissibilità deve essere concordata in anticipo tra accusa e difesa. Il terzo utente su larga scala è il governo federale, nell'ambito delle indagini di polizia o in sede di spionaggio e controspionaggio.

In Europa invece il poligrafo non ha avuto molto successo, ed in Italia lo ritroviamo relegato come strumento di spettacolo in alcune trasmissioni televisive ("*La macchina della verità*", "*Colpevole o innocente*"). Ma la "macchina della verità" dice sempre la verità? Come si può immaginare, l'esattezza del poligrafo, come di qualunque altra tecnica per l'individuazione delle menzogne, dipende dal tipo di menzogna,



L'esperto poligrafico John McCarthy davanti ai tracciati dell'esame di Travis

dal suo autore e da chi è chiamato a smascherarla. L'esattezza dei risultati che emergono dal suo utilizzo dipende anche dalla particolare tecnica di interrogatorio, dall'abilità dell'esaminatore nel preparare il questionario e dal modo di interpretare i tracciati.

Funziona? Sì, qualche volta. Funziona bene? Esistono due scuole di pensiero: chi ne è certo al 90%, chi scende al di sotto del 50%. Tra l'altro gli studiosi che hanno fatto ricerca scientifica sul poligrafo come rivelatore di menzogne si contano sulla punta delle dita di una mano.

Una cosa è sicura. Non esiste una "risposta specifica alla menzogna": la macchina registra semplicemente i cambiamenti fisiologici prodotti principalmente da un generale risveglio di emozioni, ma non può distinguere ansietà o indignazione da colpa. Il suggerimento che ne scaturisce è che non si deve giungere mai a conclusioni definitive circa la sincerità o falsità di una persona sulla sola base del poligrafo o di indizi comportamentali.

p.t.

BIBLIOGRAFIA

Paul Ekman, *I volti della menzogna*, Giunti Editore, Firenze, 1989; capitolo "Il poligrafo come rivelatore della menzogna", pp. 153-182.
Alfred Meyer, "Mentono anche le macchine della verità?", su *Scienza* 82, vol. 2, n.6, luglio/agosto 1982, pp. 20-23.
Burke M. Smith, "The Polygraph", su *Scientific American*, vol. 216, n. 1, genn. 1967, pp. 25-31.
Allan Hendry, *Guida all'ufologia*, Armenia Editore, Milano, 1980; capitolo "Gli strumenti: le macchine della verità", pp. 279-286.

casa di Duane per prendere degli abiti di ricambio, ma mentre si trovano lì arriva la telefonata di un giornalista che chiede a che ora Travis farà l'esame col poligrafo.

A insaputa dei Walton, e nonostante lo sceriffo si sia accordato con l'esperto poligrafico per svolgere il nuovo test in gran segreto, i giornalisti sono venuti a saperlo. Quella stessa mattina a Holbrook c'è stata una conferenza stampa nella quale lo sceriffo Gillespie ha presentato il rapporto di Cy Gilson sui risultati del test poligrafico dei sei compagni di Walton, svoltosi lunedì 10. Alla conferenza stampa però, qualcuno dei suoi aiutanti ha accennato che anche Travis deve sottoporsi, quel giorno stesso, al *lie detector*. Così una troupe televisiva si è addirittura piazzata dietro una finestra della casa di fronte all'ufficio di Gilson e, quando vedono arrivare l'esaminato-

re, i giornalisti telefonano a casa di Duane

La reazione di Duane è esplosiva: si sente tradito dallo sceriffo e decide che non si presenteranno all'esame.

Tornati all'albergo, i Walton raccontano tutto agli ufologi dell'APRO e ai giornalisti dell'*Enquirer*, che si offrono di pagare un test alternativo eseguito da uno specialista. Su indicazione di un socio locale dell'APRO, Jim Lorenzen contatta telefonicamente lo specialista John McCarthy, che si dichiara disponibile. James Harder sottolinea le condizioni di estrema tensione nervosa di Travis, e l'esaminatore promette di tenerne conto. Paul Jenkins pone inoltre l'ulteriore condizione della riservatezza dell'esame, cui McCarthy pure acconsente.

Dal punto di vista dei giornalisti, la segretezza sui risultati del test rientra nell'esclusiva sulla storia. A loro volta,

il *National Enquirer* si impegna a non rendere noti i risultati dell'esame senza il consenso di Travis Walton, salvo che all'APRO, in persona del dottor Harder, che a sua volta si impegna a mantenere il riserbo. L'esame viene fissato per il pomeriggio successivo, presso l'albergo.

La sera di quello stesso venerdì 14, i fratelli Walton, i giornalisti dell'*Enquirer* e gli ufologi Harder e Lorenzen si trasferiscono a casa del dottor Kandell, il medico che ha già visitato Travis, per sottoporlo a regressione ipnotica e fargli raccontare tutta la storia. Harder ha già verificato che Travis è un buon soggetto ipnotico, e non ha difficoltà a portarlo in stato di ipnosi profonda, chiedendogli poi di rivivere la sua esperienza a partire dal momento in cui i sette boscaioli hanno osservato la strana luce fra gli alberi.

Travis racconta e risponde alle do-

mande di Harder (che registra tutto su nastro) per circa due ore, senza però aggiungere fatti salienti a quanto già ricorda consciamente ed ha raccontato. La sua voce, mentre riporta la sua esperienza, si riduce ad un bisbiglio, e ad un certo punto risponde alle domande solo con monosillabi e a gesti, finché la tensione lo stronca, rifiuta di proseguire affermando che altrimenti potrebbe morire, e scoppia a piangere e singhiozzare. Harder interrompe l'interrogatorio e il gruppo ritorna all'albergo, non poco scosso dall'accaduto.

Sabato mattina, 15 novembre, i giornalisti autorizzano Lorenzen a convocare da Durango, nel Colorado, il noto psichiatra Jean Rosenbaum e sua moglie Beryl, psicoanalista, per collaborare alle indagini sul caso. I due accettano ed arrivano in aereo la sera stessa. Nel frattempo, nel pomeriggio Travis si è sottoposto al *lie detector*... ed ha fallito la prova.

L'ESAME FALLITO

John McCarthy sembra essere la migliore scelta possibile: diplomato presso la Scuola Poligrafica dell'Esercito, ha esercitato l'attività di esperto poligrafico per vent'anni a Phoenix, dove è consulente tecnico del giudice; è grazie alla sua testimonianza davanti alla Corte suprema di quello stato che l'uso del *lie detector* è stato accettato come prova nei tribunali dell'Arizona.

McCarthy arriva allo Sheraton poco dopo mezzogiorno di sabato 15 novembre, con tutte le sue apparecchiature, e si incontra con James Harder e i giornalisti Paul Jenkins e Jeff Wells. Mentre gli altri vanno a pranzo, l'esperto resta ad ascoltare la registrazione del racconto di Travis fatto ad Harder, in modo da preparare le domande per il test. Alle 14 gli viene presentato Travis Walton, e i due si ritirano in una stanza dove McCarthy ha allestito il poligrafo, per condurre un'intervista preliminare con Travis, che è estremamente teso e nervoso.

Durante l'intervista (interamente registrata su nastro dall'APRO), l'esperto ricostruisce i dati anagrafici e medici del ragazzo, determina i fatti salienti della sua vita che possono essere stati causa di stress (scoprendo fra l'altro del suo arresto e della condanna per furto, dell'occasionale uso di droghe leggere durante l'adolescenza), gli fa raccontare in sintesi la sua esperienza e gli legge preventivamente le domande in base al quale verrà valutata la sua sincerità, per essere sicuro che Travis le capisca bene e possa rispondere con un sì o con un no a ciascuna di esse.

Una volta allacciati i sensori del po-

ligrafo, il test ha inizio: McCarthy fa alcune domande "innocue" (circa nome di battesimo, luogo di nascita, studi scolastici) e qualche prova di bugia, per verificare la normalità delle reazioni di Travis rilevabili col *detector*, poi passa alle domande dell'esame vero e proprio, cui Walton risponde come prevedibile: "Sei stato davvero preso a bordo di un'astronave vicino a Heber la sera del 5 novembre?" (Sì); "Sei stato davvero a bordo di un'astronave dal 5 al 10 novembre?" (Sì); "Hai mentito al dottor Harder sul fatto di essere stato a bordo di un'astronave?" (No); "Hai agito in collusione con altri per organizzare una montatura ufologica?" (No); "Hai mentito in qualche risposta alle domande dello sceriffo Gillespie sulla tua scomparsa?" (No); "Eri nascosto da qualche parte in Arizona, durante la tua scomparsa?" (No); "In passato, avevi mai pensato di viaggiare a bordo di un UFO?" (Sì); "Qualcuno ti ha suggerito di mentire in questo esame?" (No).

Le nove domande vengono ripetute una seconda volta. Al termine della seconda tornata di domande, McCarthy informa i giornalisti e Harder che il ragazzo non ha passato l'esame: ha mentito consapevolmente e anzi ha trattenuto intenzionalmente il fiato prima di alcune risposte, sperando di ingannare la macchina.

Sono le ore 16, e sono passate due ore da quando esaminatore ed esaminato si sono appartati per il test. I giornalisti si ritirano in una stanza dell'albergo per decidere il da farsi, poi spuntano con il testo dattiloscritto di un impegno a mantenere il segreto, che McCarthy sottoscrive come d'accordo. Gli viene chiesto di inviare un rapporto scritto alla redazione del *National Enquirer*, rapporto che l'esperto redige il giorno successivo.

L'esito negativo dell'esame resterà segreto per diversi mesi: né l'APRO né i Walton né lo stesso settimanale ne faranno alcun cenno, finché sarà lo stesso McCarthy, violando il segreto professionale, a rivelarlo allo scrittore Philip Klass, che lo renderà pubblico per sbugiardare Walton, l'*Enquirer* e l'APRO.

IL PARERE DEGLI PSICHIATRI

I coniugi Rosenbaum, appena arrivati, si trovano a dover rimettere insieme il povero Travis e tenere a bada il furibondo Duane (che urla di voler uccidere "quel figlio di puttana" di McCarthy).

I quattro si chiudono in una stanza dell'albergo e alla fine delle varie sedute, cui Rosenbaum invita anche un suo collega psichiatra di Scottsdale, Warren Gorman, il caso sembra risolto. Il

verdetto di Rosenbaum è che il ragazzo non mente, non era in preda a qualche droga, e anzi crede davvero di aver visto un UFO e di essere stato a bordo di un'astronave aliena. Ma in realtà si è trattato di una fantasia, di un'allucinazione, "una combinazione fra un'amnesia e la sua immaginazione, una psicosi transitoria". I Rosenbaum hanno scoperto che Travis ha attraversato una grave depressione nell'ultimo anno, a seguito della morte di suo padre che, dopo aver abbandonato la famiglia quando Travis aveva solo 18 mesi, stava tentando per la seconda volta di riprendere contatto col figlio; Walton padre era un appassionato di dischi volanti, e tutta la sua famiglia aveva avuto qualche avvistamento.

Secondo Rosenbaum, Travis è cresciuto in una "cultura ufologica", anche perché nella zona gli avvistamenti di strane luci in cielo sono frequentissimi, e l'esperienza dell'UFO è giunta al culmine in un periodo di profonda crisi personale di Travis, ed ha rappresentato una sorta di fuga: il giovane ha effettivamente visto una qualche luce, che ha innescato l'allucinazione, e ha vagato per giorni nei boschi senza rendersi conto di quello che faceva. Il test col *lie detector* non ha alcun significato, visto lo stato di tensione emotiva di Travis; il ragazzo va curato e non va ulteriormente molestato.

L'effetto congiunto del fallimento col *lie detector* e del parere dei Rosenbaum scoraggia definitivamente i giornalisti, che congedano i Walton, i Rosenbaum, Lorenzen e Harder, pagano 2.000 dollari di conto all'albergo e scrivono per il giornale un rapporto di 16 pagine che stronca il caso Walton. O almeno così credono, perché il 16 dicembre il *National Enquirer* spara un titolo a cinque colonne: "Cinque testimoni passano l'esame della verità e sostengono che... UN UOMO DELL'ARIZONA E' STATO CATTURATO DA UN UFO", rimontando l'articolo e integrandolo col rapporto redatto per l'APRO dal dottor Harder che al contrario, dopo aver passato in rassegna tutta la storia e gli esami medici e psicologici, nonché le varie ipotesi finora avanzate, conclude che l'unica ipotesi coerente con i fatti è che Travis non abbia mentito, non abbia inventato né l'avvistamento (osservato anche dai suoi compagni) né l'esperienza a bordo dell'oggetto.

Nel testo pubblicato dal settimanale, non si fa alcun cenno del test fallito, ma solo di quello superato dai suoi compagni, e viene dato grande risalto all'opinione degli esperti (Harder, Lorenzen e... Rosenbaum!) secondo i quali non si tratta di una montatura né di menzogne.

FIRE IN THE SKY

L'idea di fare un film sul caso Walton venne a Tracy Tormé nel 1985. Tormé, che è appassionato di UFO, ha lavorato come consulente creativo ed autore per la serie *Star Trek: The Next Generation*, produttore dello speciale televisivo *UFO Cover-Up Live* nel 1988 ed autore della miniserie TV *Intrusi* (1992). Tormé aveva inoltre seguito con interesse il caso all'epoca, mentre frequentava le scuole superiori.

Quando nell'85 riuscì a rintracciare Travis ed ottenne da lui l'assenso per un film sulla vicenda, la realizzazione della pellicola diventò una vera e propria ossessione. Sottopose infatti il progetto a diversi produttori, ma senza successo, finché nel 1991 riuscì a coinvolgere il regista Robert Lieberman e la Paramount Pictures.

La realizzazione del film

«La mia idea originale — afferma Tormé — era trattare questa storia nello stile di Rashomon, con versioni contrastanti: era un omicidio, un fatto vero o una montatura? Pensavo che dovesse restare un caso controverso e ho deciso di far iniziare la storia dopo l'avvistamento, e di scoprire i fatti attraverso dei flashback, sostenendo la suspense del film con effetti speciali». Secondo Tormé, il film vuole mostrare «come un singolo avvenimento possa alterare la tua vita per sempre, se ti trovi sfortunatamente nel posto sbagliato al momento sbagliato. Ma è anche un film sull'amicizia, il tradimento e il perdono».

Il produttore Joe Wizan (venti film e sei telefilm a suo credito, fra cui *L'albero del male*, *Due tipi incorreggibili*, *E giustizia per tutti*, *Audrey Rose*, *Corvo Rosso non avrai il mio scalpo*) ha commentato: «Questa è una storia che tratta del comportamento e dell'essere umano, della nostra inclinazione a pensare sempre il peggio di ciascuno, senza prendere in considerazione fatti che sfidano il nostro scetticismo».

Il regista Robert Lieberman (che oltre a diversi film e telefilm ha diretto oltre 800 spot commerciali) ha aggiunto: «Non ci troviamo davanti solo l'enigma del vero o falso, ma anche le conseguenze che si trova ad affrontare chi viene messo al bando dalla nostra comunità».

Travis Walton è impersonato da D. B. Sweeney (*Vincere insieme*, *Memphis Belle*); dei suoi compagni di lavoro, Mike Rogers è Robert Patrick (*Fusi di testa* e soprattutto *Terminator 2*); Allan Dalis è Craig Sheffer (*In mezzo scorre il fiume*); il più giovane del gruppo, Gregg, è Henry Thomas (il bambino di *ET*); il tenente Frank Waters è James Garner, uno dei più noti attori americani di cinema (*Sayonara*, *Victor Victoria*, *La grande fuga*) e televisione (*Maverick*), vincitore di vari Emmy Awards.

Gli esterni sono stati girati nell'Oregon, dove sono state reclutate circa 300 comparse per alcune scene.

Per gli effetti, la Paramount si è rivolta a Nilo Rodis-Jamero (art director de *I predatori dell'arca perduta*, *L'impero colpisce ancora*, *Il ritorno dello Jedi*, *Poltergeist*, *Star Trek III*, *V e VI*), che ha

lavorato al progetto fin dalla primavera del '92 appoggiandosi alla Industrial Light and Magic. Il regista ha però preteso che gli effetti speciali non sovrastassero la storia, eliminando addirittura alcune scene spettacolari, per attenersi al concetto base: il film doveva essere la storia di due giovani, della loro amicizia tradita.

Differenze tra finzione e realtà

In effetti però, la sceneggiatura scritta da Tormé, che ricalcava scrupolosamente i fatti come raccontati da Walton nel suo libro autobiografico, è stata ampiamente modificata dalla produzione per varie ragioni.

Alcune varianti minori rispetto alla storia possono avere una giustificazione pratica, e ci limitiamo a segnalarle: nel film i taglialegna sono solo sei (invece di sette): tre ispirati a singoli protagonisti (Walton, Rogers e Dalis), tre che combinano le caratteristiche degli altri quattro testimoni. Anche lo sceriffo e l'agente federale sono figure composite. Lo stesso UFO non era così enorme e la scena in cui Walton viene sollevato da terra dal raggio luminoso è diversa da quella descritta dai testimoni. Tutti i compagni tomarono indietro a cercare Travis, e non solo Mike Rogers. Alla sua ricomparsa, Travis telefonò al fratello, non a Mike Rogers. I fratelli coinvolti nelle ricerche furono due, non uno. Sul caso non ci fu alcuna indagine federale né alcun investigatore venuto da fuori regione (nel film è invece centrale la figura del poliziotto venuto da un altro stato per risolvere quello che ritiene un caso di omicidio). Nel film non si fa cenno all'ipnosi, né agli esami condotti su Travis col *lie detector*, né agli accordi col *National Enquirer*.

Altre differenze tra film e realtà non sono invece affatto giustificabili con esigenze di semplificazione, ed alcune stravolgono completamente aspetti centrali della vicenda.

In primo luogo il regista ha voluto cambiare l'aspetto delle creature aliene, perché voleva qualcosa di diverso dall'immagine che il pubblico ormai si aspetta degli ET, nonostante che Travis abbia descritto proprio il tipico umanoide *fetale* ormai classico ed alcuni altri esseri di aspetto del tutto umano. La Paramount si è fatta condizionare negativamente dal fatto che proprio nei giorni in cui stavano lavorandoci, lo stesso tipo di alieno (piccolo, pallido, glabro) figurava in TV nella miniserie *Intrusi* (scritta sempre da Tormé).

Ma è l'esperienza di Walton a bordo, che non ha alcuna somiglianza con i tredici minuti della sequenza finale, quasi da *horror*, in cui Travis si risveglia racchiuso in una specie di schifoso bozzolo, ne fuoriesce e si ritrova in un enorme tunnel-alveare privo di gravità, dove vengono conservati corpi umani, precipita verso una luce, ritrovandosi in una stanza piena di scafandri, è catturato dagli alieni che lo trascinano sbatacchiandolo per i piedi fino su un tavolo operatorio, dove lo immobilizzano e seviziano orrendamente.

Nella realtà, poi, Walton non venne affatto ritrovato nudo e ferito, né venne ricoverato in ospedale in stato quasi catatonico. Mentre il film ci descrive Walton in preda ad un'amnesia interrotta

cinque notti all'addiaccio nei boschi.

Quanto al risultato negativo del poligrafo, l'APRO è confortata dai pareri concordi di Harder, dei Rosenbaum e di Gorman, secondo i quali l'esame non aveva significato perché, misurando la tensione nervosa, non doveva essere somministrato a Travis nelle condizioni fisiche e psicologiche in cui si trovava, a meno di cinque giorni dalla sua ricomparsa.

Ad ogni buon conto, l'APRO organizza altri esami psicologici. Dopo



Travis Walton [a sin.] insieme a Massimo Valloscuro del CISU a Roma, durante la conferenza stampa di presentazione del film

da fugaci *flash*, nella realtà il ricordo dell'esperienza a bordo dell'UFO gli era ben vivo fin dal primo momento.

Anche le figure dei due ufologi sono state inserite all'ultimo momento dal regista, per dare un tocco alla David Lynch. La figura degli ufologi nel film è una delle cose che ha maggiormente irritato i nostri colleghi americani, perché gli ufologi sono presentati come peggio ancora dei giornalisti, che perseguitano il povero Travis appena ritrovato, mentre nella realtà dei fatti furono proprio gli ufologi (dell'APRO) a nascondere Travis dall'assalto dei giornalisti e a fornirgli l'assistenza medica e psicologica.

Tracy Tormé ha affermato che il 70% del film è fedele alla storia originale, e sostiene che il risultato finale è frutto di un compromesso: le aggiunte tecnologiche hanno comunque cercato di rispecchiare le sensazioni ed emozioni che Travis ha descritto nel suo libro. «Ero insieme a Travis la prima volta che ha visto il film, e la scena del rapimento rispecchia metaforicamente le stesse sue sensazioni. Travis concorda che il film è «una buona ricostruzione dei fatti, con qualche libertà di troppo», però «trasmette accuratamente la sensazione spaventosa di soffocamento e di claustrofobia, che sarebbe stata difficile da rendere visivamente». Quello che il film rende bene è il concetto di «essere soggetto a forze superiori, orrore incombente, impotenza, il senso di essere manipolato e violentato».

Il lancio ed il successo in America

La realizzazione del film è costata alla Paramount 19 milioni di dollari (30 miliardi di lire), e per promuovere il lancio promozionale della pellicola sono stati presi accordi con l'organizzazione ufologica

aver lasciato passare qualche settimana per consentire al giovane di riprendersi, il 16 dicembre, a Tucson, il dottor Harold Cahn, fisiologo e consulente dell'APRO, fa fare a Travis un test di Rorschach (che dovrebbe individuare i tratti fondamentali della personalità di un soggetto cui viene chiesto a cosa assomigliano alcune macchie d'inchiostro su un foglio). In quella stessa occasione, lo psicologo Lamont McConnell lo sottopone al celebre *Minnesota Multiphasic Personality In-*

ventory (MMPI), una batteria di decine di domande dalle quali dovrebbe derivare un vero e proprio profilo della personalità. Entrambi gli esami, analizzati dallo psicologo Leo Sprinkle, tracciano l'identikit di una persona stabile, non suggestionabile, stabile emotivamente, con una forte coscienza critica degli altri e di se stesso, senza alcun sintomo di nevrosi o psicosi.

Gli ufologi dell'APRO sottopongono a regressione ipnotica anche alcuni altri testimoni del caso Walton, come

americana MUFON, che ha organizzato dibattiti col pubblico dopo la proiezione nelle città di prima visione

Lo stesso Travis Walton è stato messo sotto contratto per partecipare alla promozione della pellicola, arrivando a totalizzare 23 apparizioni televisive in uno stesso giorno, compresi tutti i *talk show* e i rotocalchi di attualità delle varie reti televisive, ed impressionando tutti gli intervistatori con la sua aria mite, tranquilla e terra-terra.

Travis fa anche un'apparizione *cameo* nel film durante l'assemblea della cittadinanza in chiesa (è quello che si alza e chiede a Mike Rogers: «Dov'è Travis?»).

Nel primo weekend di proiezione nelle sale americane, a marzo, *Fire in the Sky* è arrivato al secondo posto per gli incassi (6 milioni di dollari), una sorpresa per la stessa Paramount, che si aspettava finisse tra i primi venti. Secondo sondaggi di una rivista specializzata, il 68% degli spettatori si è detto soddisfatto o molto soddisfatto del film.

Diversa la reazione degli ufologi, che quasi dovunque si sono detti delusi delle ampie libertà prese dal regista rispetto alla storia vera su cui il film dice di basarsi.

In particolare è sotto accusa la sequenza finale in cui Travis rivive l'esperienza a bordo dell'UFO. Il resto del film è concordemente appassionante, ben prodotto e abbastanza accurato. Ma quello spezzone finale è sembrato a molti completamente gratuito, spettacolare, slegato dal contesto di un film che è soprattutto giocato sulla psicologia dei personaggi, e perfino potenzialmente pericoloso per l'immagine distorta che può dare al pubblico del problema UFO (e delle *abduction* in particolare).

Purtroppo, come è sempre il caso nei rifacimenti cinematografici, quello che d'ora in poi rimarrà nella coscienza pubblica sarà la versione filmica del caso Walton. Ad ogni modo, *Fire in the Sky* ha fatto parlare e discutere pubblico e commentatori americani di UFO e vita extraterrestre come non era più successo dopo *E.T.* di Spielberg.

Il caso Walton sugli schermi italiani

Sulla scia del grande successo negli Stati Uniti, il 14 giugno *Fire in the Sky* (tradotto curiosamente come *Bagliori nel buio*) ha debuttato anche in Italia, preceduto da un discreto lancio pubblicitario curato dalla United International Pictures in collaborazione col Centro Italiano Studi Ufologici, che ha predisposto un pieghevole informativo sul caso Walton, distribuito nelle sale cinematografiche dei capoluoghi di provincia, ed ha partecipato alla conferenza stampa di presentazione del film a Roma, con Travis Walton e Mike Rogers.

Come già negli Stati Uniti, la pellicola è sorprendentemente balzata anche in Italia in vetta alle classifiche dei film più visti in giugno e luglio, grazie anche ad una campagna pubblicitaria ridotta, ma ben mirata. La critica ha avuto qualche difficoltà nel classificare questo "docu-dramma" che non era esattamente fantascienza né poliziesco né western né film sociologico, ma un po' tutte queste cose. Il pubblico si è mostrato viceversa abbastanza soddisfatto ed interessato.

Dal punto di vista ufologico, invece, al di là delle riserve sopra espresse, *Bagliori nel buio* rimane il miglior prodotto cinematografico degli ultimi quindici anni.

Dwayne Smith e Allen Dalis, che confermano il racconto originale.

UN NUOVO TEST

Anche senza il sostegno economico del *National Enquirer*, l'APRO progetta comunque di sottoporre Travis Walton ad un nuovo esame col poligrafo. Jim Lorenzen interPELLA quindi uno dei consulenti scientifici dell'APRO, Leo Sprinkle, professore di psicologia all'Università del Wyoming, il quale

accetta di esaminare Walton ma - a causa dei suoi impegni - deve rimandare l'incontro con Walton a Phoenix fino al 7 febbraio 1976.

L'APRO prende quindi contatto con un altro noto esperto poligrafo di Phoenix, Tom Ezell, che accetta di sottoporre Walton al *lie detector*. Ma quando il 6 febbraio Lorenzen telefona a Ezell per confermarli l'appuntamento del giorno successivo, l'esperto chiede di farsi sostituire da un suo collaboratore, George Pfeifer. L'appuntamento è per sabato 7 febbraio alle ore 13, ma secondo quanto viene detto a Pfeifer il test riguarda solo Duane Walton, per verificare la fondatezza delle accuse rivoltegli di aver collaborato con suo fratello Travis per inscenare la scomparsa.

All'ora stabilita Pfeifer si incontra con gli ufologi dell'APRO (Lorenzen, Cahn, Sprinkle e Hal Starr). Sprinkle gli propone una lista di domande da utilizzare per il test, e Pfeifer le accetta con minime modifiche linguistiche. Le domande (e fra parentesi le risposte di Duane) sono: "Hai partecipato ad una montatura per far credere che Travis era scomparso?" (No); "Pensi che Travis abbia partecipato ad una montatura per far credere di essere scomparso?" (No); "Sai dove si trovava Travis nei giorni in cui era scomparso?" (No); "Pensi che Travis sia sincero nel descrivere la sua esperienza mentre era scomparso?" (Sì); "Travis si nascondeva al ranch Kellet?" (No); "Prima del 5 novembre 1975, avevi letto un libro sugli UFO?" (No).

Mentre Duane sta sottoponendosi al test, arriva da Snowflake anche Travis, che - secondo la versione dell'APRO - non era sicuro del suo arrivo a causa di un guasto all'auto. Sempre secondo l'APRO, Walton chiede di sottoporsi anche lui all'esame. Mentre Travis va a fare una passeggiata, gli ufologi redigono una lista di domande da fargli. Solo quando Duane finisce, e Pfeifer comunica che ha passato la prova, Lorenzen gli presenta Travis e gli propone di sottoporlo al test. Pfeifer acconsente, ed accetta anche che Travis faccia aggiungere alcune domande a quelle già predisposte dagli ufologi, per trattare anche alcune accuse che gli sono state rivolte.

Le domande (e le risposte di Travis) sono: "Ricordi solo circa due ore della tua esperienza?" (Sì); "Ti sei trovato su un tavolo all'interno di una strana stanza?" (Sì); "Sei stato ragionevolmente preciso nel descrivere la tua esperienza?" (Sì); "Hai cospirato con altri per combinare una montatura su questa faccenda?" (No); "Sei stato colpito da un raggio verde-blu la sera del 5 novembre 1975?" (Sì); "Hai fatto uso



Travis Walton a bordo dell'UFO nella versione cinematografica. L'uso di immagini tipiche dei film horror ha sollevato molte polemiche tra gli ufologi.

di droghe narcotiche illegali dopo l'11 novembre 1975?" (No); "Prima del 5 novembre 1975 eri un appassionato di UFO?" (No); "Sei stato del tutto sincero col signor Lorenzen su questa faccenda?" (Sì); "Hai visto un UFO la sera del 5 novembre 1975?" (Sì). Secondo l'esaminatore, Travis è stato sincero nel rispondere a tutte queste domande, e non ha cercato di ingannarlo.

Le accuse di un complotto hanno coinvolto anche la madre di Travis, Mary Kellet Walton, così che l'APRO organizza un test anche per lei. Il 22 marzo 1976, Travis la accompagna a Phoenix, dove viene esaminata dallo stesso George Pfeifer, che valuta credibili e sincere le risposte alle sue domande: "Ha mai cospirato con Travis od altri per mettere in piedi la montatura che Travis fosse scomparso?" (No); "Era profondamente interessata all'argomento degli UFO prima della scomparsa di Treavis?" (No); "Durante il periodo dal 6 al 10 novembre 1975, sapeva in realtà dove si trovasse Travis?" (No); "Ha nascosto Travis nel periodo dal 5 all'11 novembre 1975?" (No); "Crede che Travis sia sincero in questa faccenda?" (Sì); "Ha mai visto un disco volante?" (No).

Lo stesso giorno che sua madre si sottopone al *lie detector*, Travis si incontra a Phoenix con l'astronomo e ufologo Joseph Allen Hynek, il quale resta ben impressionato dal giovane e dichiara in seguito che "il ragazzo è stato sottoposto ad una dose irragionevole di critiche ed accuse infondate".

LE INDAGINI DI KLASS

Intanto è però entrato in scena un nuovo avversario del caso Walton, quello che si dimostrerà il più ostinato: Philip Klass è un giornalista aeronautico, ex direttore della celebre rivista

Aviation Week and Space Technology, che ha già scritto due libri sull'argomento UFO e nel 1975 è il principale UFO-scettico attivo negli Stati Uniti. La sua posizione è che non esiste alcun fenomeno inspiegabile ma solo casi che, con la dovuta costanza e competenza, è possibile identificare e spiegare. Il suo secondo libro, *UFOs - Explained* (1974) prende in esame i principali casi ufologici degli anni '60, offrendo per ciascuno una risposta convenzionale, anche se spesso gli capita di forzare i dati per farli quadrare con la sua tesi. Klass non è tenero con gli ufologi, che secondo lui fanno di tutto per perpetuare il mistero degli UFO, invece di risolverlo. A loro volta, gli ufologi lo vedono come il fumo negli occhi e talvolta lo accusano di essere in malafede, se non addirittura un agente governativo incaricato di gettare il discredito sull'argomento.

Dalla sua casa di Washington, il giornalista tempesta di lettere e di telefonate (registrate) i vari protagonisti della vicenda: i Lorenzen, Duane Walton, lo sceriffo Gillespie e i suoi aiutanti, gli esperti poligrafici Cy Gilson, Tom Ezell, George Pfeifer e - una volta scoperto del test fallito da Travis - John McCarthy, lo psichiatra Rosenbaum, il dottor Steward, il dottor Kandell.

Aggrappandosi ad ogni minimo dettaglio per smontare il caso Walton, poco per volta, dal suo puntiglioso ed ostinato lavoro di analisi a tavolino Klass riesce a far emergere alcune contraddizioni, menzogne, tentativi di nascondere fatti, sui quali fa leva per cercare di demolire la credibilità del caso.

In un primo momento Klass ritiene che il caso sia una messinscena architettata da Travis e Duane Walton (con la collaborazione della madre), ispirati dal loro latente interesse ufologico e dalla possibilità di guadagnare i

100.000 dollari messi in palio dal più diffuso settimanale americano per chi fornisca la prova dell'esistenza degli UFO.

Man mano che approfondisce le indagini, però, Klass si convince che gli autori più probabili della messinscena sono Travis Walton e Mike Rogers, allo scopo principale di trovare una valida causa di forza maggiore per interrompere le attività di disbosco prima che la scadenza del contratto li sorprenda in ritardo, con le conseguenti penali. Mike e Travis avrebbero inscenato l'avvistamento, ingannando i compagni, ispirandosi al film *The UFO Incident*, che ricostruisce il notissimo caso-prototipo dei rapimenti UFO (quello dei coniugi Hill) e che la rete televisiva NBC ha mandato in onda il 20 ottobre '75, proprio la sera che Mike Rogers stava scrivendo una lettera di giustificazioni al Servizio Forestale.

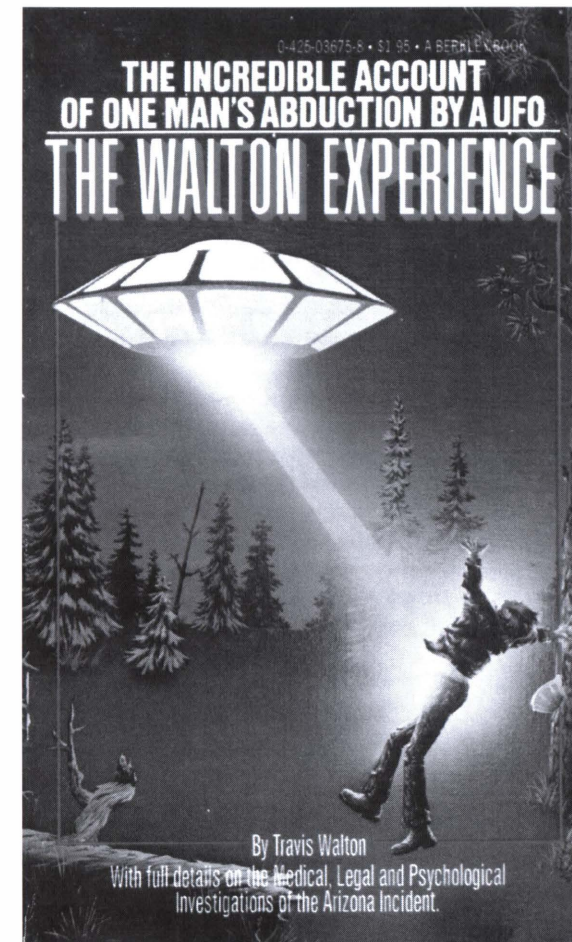
Quanto alla testimonianza degli altri compagni, Klass sostiene che, se non sono stati ingannati da Mike e Travis, da un certo punto in poi dovevano in ogni caso reggere il gioco per non correre il rischio di essere incriminati per falsa testimonianza e diffusione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico, oltre a dover pagare i costi e i danni delle operazioni di ricerca.

Klass contesta inoltre tutto l'operato dell'*Aerial Phenomena Research Organization* nella conduzione delle indagini: l'aver "venduto" il caso ad un settimanale scandalistico; l'aver suggestionato Travis sotto ipnosi, suggerendogli risposte conformi allo schema tipico di un'abduzione; l'aver tenuto nascosto il primo test negativo, mentendo pubblicamente; l'aver sottoposto Travis ad un nuovo test solo dopo aver verificato che Pfeifer aveva promesso a Duane; l'aver preferito le conclusioni favorevoli di un esaminatore meno esperto (George Pfeifer), che si è lasciato dettare le domande dallo stesso Travis.

"IL MIGLIOR CASO DEL 1975"

Il 6 luglio 1976 in tutte le edicole e i supermercati degli Stati Uniti arriva il numero (datato 13 luglio) del *National Enquirer* che annuncia che il *Blue Ribbon Panel*, cioè il comitato di scienziati che analizza i casi ufologici proposti dal settimanale vagliandone l'utilità come prova dell'esistenza degli UFO,

pur non ritenendo che il caso Walton meriti il premio di 100.000 dollari messo in palio dall'*Enquirer*, decide di assegnargli comunque 5.000 dollari per il "miglior caso del 1975": 2500 a Walton, 2500 divisi fra gli altri testimoni, come premio per la loro collaborazione. Il settimanale afferma che "Walton, sua madre e suo fratello, nonché i suoi



La copertina di Mike Rogers del libro autobiografico di Walton

sei compagni sono stati sottoposti a test con la macchina della verità, col risultato che senza eccezioni hanno detto la verità".

Secondo gli esperti citati dal giornale, il caso è il più impressionante finora documentato: "Le prove sono tali che sarebbero accettate in qualsiasi tribunale" (James Harder, ingegnere); "E' probabilmente uno dei casi di *abduction* più spettacolari mai riferiti; grazie ai molti testimoni e agli esami poligrafici abbiamo buone ragioni per prendere il caso Walton alla lettera" (Frank Salisbury, biologo); "L'evidenza è fortissima: è un avvistamento solido in termini di testimoni, numero di testimoni ed indagini poligrafiche" (Leo Sprinkle, psicologo); "Walton mi sembra sincero, ma soprattutto sono rimasto impressionato dagli esami poligrafici sugli altri" (J. Allen Hynek,

astronomo).

Per una curiosa combinazione, pochi giorni prima, il 20 giugno, ritenendo di aver raccolto abbastanza dati per smontare il caso Walton, Philip Klass redige un rapporto di 17 pagine che contiene i risultati di alcuni mesi di indagini e circostanziate accuse all'APRO, al *National Enquirer*, a Mike Rogers e ai Walton, e lo spedisce alle organizzazioni ufologiche APRO, NICAP, MUFON e GSW, al quotidiano di Phoenix, *Arizona Republic*, ed al settimanale scandalistico *National Star*, diretto concorrente dell'*Enquirer*.

Il 12 luglio l'*Arizona Republic* rivela per la prima volta al pubblico del fallito test poligrafico di Travis con John McCarthy. Il 10 agosto lo *Star* riporta le proprie verifiche alle accuse di Klass. Il NICAP, il GSW e la MUFON, a loro volta, danno ampio risalto alle indagini ed accuse di Klass. E l'APRO è costretta a difendersi, in particolare per l'aver tenuto nascosti i risultati negativi del primo esame poligrafico. Sull'*APRO Bulletin* i coniugi Lorenzen ribattono colpo su colpo: il test di McCarthy era inconcludente a causa delle condizioni psicofisiche di Travis; l'esaminatore si è comportato da incompetente: non ha tenuto conto delle condizioni psicologiche di Travis, anzi lo ha trattato in maniera palesemente ostile; due domande sono poste in termini che costringono Travis a rispondere sulla base di supposizioni anziché di esperienza personale (Travis non ricorda di essere stato preso a bordo e non sa dove fosse stato esattamente portato); una terza domanda viene maliziosamente collegata nell'intervista ad un fatto del passato di Travis di cui egli si vergogna (una condanna per furto). Inoltre c'era un impegno di tutti a non rivelare nulla; quello che conta è che Travis abbia superato il secondo test, così come tutti gli altri protagonisti della vicenda, oltre agli altri esami cui è stato sottoposto.

Paradossalmente, nessuno in Arizona prende sul serio le tesi di Klass: non lo sceriffo Gillespie, che pure è scettico sulla vicenda; e neppure i responsabili del Servizio Forestale.

Anche Mike Rogers e i suoi compagni reagiscono duramente, preannunciando alla stampa di aver sfidato Philip Klass a pagare un nuovo esame col *lie detector* di tutti e sette i boscaioli testimoni dell'avvistamento, più i tre Walton e ad impegnarsi a ritrattare le

sue accuse nel caso l'esame dimostri la realtà dei fatti descritti. Le trattative tra Philip Klass da un'aparte, l'APRO e Mike Rogers dall'altra, si trascinano per diversi mesi, senza che le due parti riescano a mettersi d'accordo sulla modalità di svolgimento del test e sulla scelta di un esaminatore indipendente. Ad un certo punto Lorenzen cercherà di imporre la scelta di Cleve Backster di San Diego, un'autorità nel campo, ma Klass rifiuterà non appena scoperto che si tratta dello stesso Backster sostenitore della tesi che le piante hanno sensazioni e percezioni extrasensoriali. Alla fine la sfida andrà a monte per i veti incrociati delle due parti, mentre sul controverso "caso Walton" poco per volta scenderà il silenzio.

GLI ANNI SUCCESSIVI

La storia, col passare del tempo, ha smesso di fare notizia, e i vari protagonisti sono tornati nell'ombra dell'anomimato.

A tutti però l'esperienza ha in qualche modo cambiato la vita.

Come prima reazione, quasi tutti si rifugiano tra le braccia di una donna: nel giro di qualche mese John, Steve e Dwayne si sposano tutti e tre, mentre i due già sposati (Mike e Ken) mettono nuovamente incinte le mogli.

Ma diverse esistenze restano sconvolte. Ken Peterson, il più religioso del gruppo, comincia inaspettatamente a bere e fumare, poi abbandona la famiglia, si trasferisce in Messico e si converte al cattolicesimo.

Allen Dalis finisce in prigione per due condanne a cinque anni per altrettante rapine a mano armata, compiute per procurarsi droga. Processato, confessa tutto quel che ha fatto in vita sua, ma continua a sostenere che la storia dell'UFO è vera.

Steve Pierce, in gravi difficoltà economiche e familiari, riceve da un agente l'offerta di 10.000 dollari se confessa che è stata tutta una montatura: dopo un drammatico confronto con Mike Rogers, respinge l'offerta, abbandona moglie e figlio appena nato e si arruola nell'esercito.

Anche la famiglia di Mike Rogers va a rotoli: Mike si scopre una vena artistica e riprende a disegnare e dipingere (è l'autore dei disegni e delle tavole a colori che hanno illustrato il caso Walton su numerosi libri e riviste), ma non trova più lavoro, perché nessuno si fida che li porti a termine; rovinato economicamente, finisce per separarsi dalla moglie.

Quanto a Travis, per un paio d'anni accetta di partecipare a innumerevoli programmi radio e televisivi in tutta

l'America, per poter raccontare la sua storia senza timore di distorsioni e falsificazioni. Per fornire la sua versione dei fatti, nel 1977 ha addirittura scritto un libro autobiografico, *The Walton Experience*, evidenziando particolarmente ciò che ha passato dopo il suo ritorno. Nella presentazione, l'ufologo Jim Lorenzen ha scritto: "Travis è il tipo di persona che mi piacerebbe avere per vicino, per amico o per figlio".

Nel 1978 ha sposato Dana Rogers, sorella di Mike, e dal matrimonio sono poi nati quattro figli (due maschi e due femmine, oggi di età compresa dai 14 ai 7 anni). Per un po' Travis (come anche Mike e John) ha provato a tornare a lavorare nei boschi, ma qualcosa lo inquietava, e alla fine ha cercato un altro lavoro, cambiando spesso attività. Oggi ha 38 anni e lavora come capocantiere in una segheria.

Per evitare i curiosi che di tanto in tanto continuava a cercarlo, per quasi dieci anni è addirittura rimasto senza telefono e ha sempre cercato di sfuggire la sgradevole notorietà derivante dalla sua straordinaria esperienza, finché nel 1985 - a dieci anni esatti di distanza dalla sua avventura, lo sceneggiatore Tracy Tormé l'ha rintracciato sull'elenco telefonico dell'Arizona, due ha giorni dopo che Travis aveva deciso di installare il telefono in casa. La coincidenza ha colpito Travis - che è molto religioso - e lo ha convinto ad accettare di vedersi con Tormé e con il suo collaboratore Robert Strauss, che si sono recati a Snowflake tre o quattro volte, conquistandosi la fiducia del giovane e reinvestigando tutta la vicenda. "La maggior parte dei ragazzi non si erano più visti negli ultimi dieci anni.", ha raccontato Tormé: "Ho messo sulla graticola tutte le persone coinvolte nella vicenda, per essere sicuro che non fosse una balla. Mi sono convinto che è successo come l'hanno raccontata".

Alla fine Travis ha accettato l'offerta di cedere i diritti del suo libro per farne un film: in fondo è l'opportunità di raccontare una volta per tutte la sua versione dei fatti. Sulla scia del film, Travis sta lavorando ad una riedizione del suo libro autobiografico, da tempo esaurito, che intollererà proprio *Fire in the Sky*. Ma stavolta l'accento non sarà tanto sui fatti, quanto sulle vite dei vari protagonisti, prima e dopo l'esperienza con l'UFO. "Quello che mi è successo dopo è una storia di per sé", dice Walton: "Ho imparato un sacco di cose circa le persone, circa il tipo di contorsionismi mentali che si fanno quando ci si trova davanti qualcosa che non si può accettare".

Che il suo tormento non sia ancora finito, lo dimostrano gli attacchi e le critiche che hanno ricominciato a pio-

vergli addosso non appena si è diffusa la notizia del progetto del film.

Uno di questi episodi ha avuto un epilogo inatteso: nel 1991 l'ufologo Jerry Black ha chiamato Tormé per dirgli che conosceva il caso e che era tutta una frottola. Dopo aver constatato che lo sceneggiatore conosceva la vicenda meglio di lui, ha cominciato a fare marcia indietro, però ha insistito per sottoporre tutti i protagonisti al *lie detector*. Alla fine, a sue spese, Travis Walton, Mike Rogers e Allen Dalis sono stati esaminati col poligrafo, nella primavera 1992, dallo stesso Cy Gilson che aveva già esaminato i sei compagni di Walton all'epoca: tutti e tre hanno passato il test con la "macchina della verità", come precisato nei titoli di coda del film.

Come nel film, però, anche nella realtà il caso Walton è ancora aperto, senza una soluzione sicura: fu tutta una montatura di Travis, con la complicità di almeno alcuni familiari ed amici? Oppure un qualche incidente (forse un vero incontro ravvicinato) ha innescato in un giovane predisposto uno stato alterato di coscienza e l'ha fatto girovagare per cinque giorni in uno stato di amnesia, poi riempito con il falso ricordo di una tipica esperienza di "rapimento UFO"? Oppure i sette boscaioli videro effettivamente un velivolo segreto ma terrestre e Travis - avvicinatosi troppo - fu neutralizzato, catturato e poi *condizionato* a ricordare un rapimento alieno (il che spiegherebbe i frammentari ricordi di esseri umani)? Oppure visitatori extraterrestri hanno effettivamente prelevato e trattenuto per cinque giorni il giovane boscaiolo?

A distanza di diciotto anni, non abbiamo una risposta certa. Ognuno è quindi libero di farsi la sua opinione.

BIBLIOGRAFIA

Bill Barry, *Ultimate Encounter - True Story of a UFO Kidnapping!*, Pocket Books, New York 1978, 206 pagg.
Philip J. Klass, *UFOs - the Public Deceived*, Prometheus, New York 1983, pp. 161-221 (capitoli da 18 a 23). Parte del testo è stato riproposto nel successivo libro di Klass, *"UFO Abductions - A Dangerous Game"*, Prometheus, New York 1988, pp. 25-37.
Coral e Jim Lorenzen, *Abducted! Confrontations with Beings from Outer Space*, Berkley, New York 1977, pp. 80-113 ("The Walton Affair") e pp. 161-190 ("Pre-Polygraph Interview and Polygraph Test of Travis Walton").
Travis Walton, *The Walton Experience* Berkley, New York 1978, 182 pagg.
Jeff Wells, "Profitable Nightmare of a Very Unreal Kind", su *Melbourne Age*, 6 gennaio 1979; ripreso su *Skeptical Inquirer*, estate 1981, pp. 47-52.
Inoltre vari articoli pubblicati sull'APRO Bulletin, su Skylook (MUFON), su UFO Investigator (NICAP), su Official UFO nel periodo da novembre 1975 a novembre 1976, raccolti in un apposito dossier del Servizio Documentazione Estera e disponibili in fotocopia agli iscritti al CISU.

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Presidente

Roberto Farabone

Consiglio direttivo

Renzo Cabassi
Arcangelo Cassano
Angelo Ferlicca
Paolo Fiorino
Gian Paolo Grassino
Paolo Toselli

Segreteria

C.I.S.U.
Casella Postale 82 - 10100 Torino

Addetto stampa:

Edoardo Russo
tel. (011) 53.81.25
fax (011) 54.50.33

LA "LINEA DIRETTA" DEL C.I.S.U.

Tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, per contattare direttamente la nostra associazione:

NORD (011) 329.02.79
CENTRO (06) 512.75.66
SUD (081) 503.01.19

È inoltre possibile ottenere informazioni sulle ultime notizie ufologiche e sulle nostre attività attraverso collegamenti telematici:

VIDEOTEL * 57514 #
UFO - BBS (U-link) (06) 518.08.52

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO ricordiamo che è possibile mettersi in contatto con i nostri rappresentanti regionali e provinciali, ai recapiti indicati di seguito.

PIEMONTE

CISU Torino
via Briccarello 6
10131 Torino
tel. (011) 329.02.79

Paolo Toselli
vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria
tel. (0131) 55026

Gian Pietro Donati
via Gambaro 63
Romentino (NO)
tel. (0321) 867669

LIGURIA

CISU-Liguria
casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA

Maurizio Verga
via Matteotti 85
22072 Cermenate (CO)
tel. (031) 771600

Giancarlo D'Alessandro
via Botticelli 34
20133 Milano
tel. (02) 70101027

Roberto Farabone
via Verga 135
20092 Cinisello
Balsamo (MI)
tel. (02) 6126211

Corrado Guarisco
via Trieste 2
22070 Fenegrò (CO)
tel. (031) 938418

Claudio Cavallini
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. (0381) 24262

TRENTINO

ALTO ADIGE
Alessandro Cortellazzi
viale Verona 86
38100 Trento
tel. (0461) 913962

EMILIA

ROMAGNA
Renzo Cabassi
Casella postale 190
40125 Bologna
tel. (051)
267447/239088

Lorenzo Bartoli
Casella Postale 240
42100 Reggio Emilia
tel. (0522) 72283

TOSCANA

Giuseppe Stilo
via Canova 264
50142 Firenze
tel. (055)
785709/486411

UMBRIA

Massimo Valloscuro
casella Postale 204
05100 Terni
tel. (0744) 422743

MARCHE

Marcello Pupilli
via Solferino 5
60015 Falconara
Marittima (AN)
tel. (071) 913751

LAZIO

Stefano Innocenti
via Costanzo Cloro 57
00145 Roma
tel. (06) 5127566
5122190

Angelo Ferlicca
via Cardinal Salotti 5
01027 Monte
Fiascone (VT)
tel. (0761) 823759

CAMPANIA

Giorgio Russolillo
via Siro Solazzi
is. 10 n.335
80129 Napoli
tel. (081) 5030119

Renato Fedele
via Boito 17
81123 Caserta-
Centurano
tel. (0823) 343157

PUGLIA

Arcangelo Cassano
via Lattanzio 88
70126 Bari
tel. (080) 5542079

SICILIA

Antonio Rampulla
c/o Antonio Blanco
viale Ionio 84
95129 Catania
tel. (095) 576170

Giuseppe Verdi
via Bologna 4
97019 Vittoria (RG)
tel. (0932) 983664

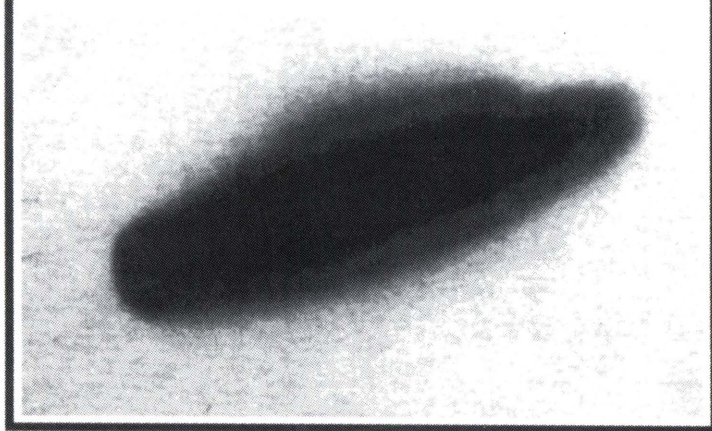
SARDEGNA

Antonio Cuccu
Cas. Post. aperta
Succ. n. 4
07100 Sassari
tel. (079) 319354

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

IL FENOMENO

UFO



EDIZIONI UPIAR

IL FENOMENO UFO è un fascicolo di 48 pagine prodotto dal C.I.S.U. per presentare le principali caratteristiche dell'ufologia attraverso le varie tipologie di avvistamento, i casi più famosi, immagini, foto, ricostruzioni.

IL FENOMENO UFO è una sintetica, ma efficace introduzione per quanti vogliono avvicinarsi alle tematiche ufologiche in sintonia con le attuali metodologie di studio.

IL FENOMENO UFO è quindi un utile strumento di riferimento, ma anche un libretto riccamente illustrato (50 immagini tra foto e disegni) da distribuire o regalare per far conoscere meglio l'argomento UFO ed il loro approccio.

IL FENOMENO UFO [L. 8.000] PUÒ ESSERE ORDINATO PRESSO LA COOPERATIVA UPIAR